

**C.O.D.A.S.**

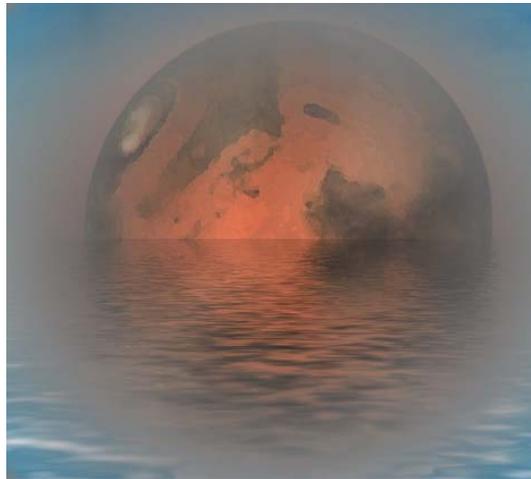
Centro Osservazione e Divulgazione Astronomica Siracusa

[www.codas.it](http://www.codas.it)

# Dizionario della Nomenclatura Classica di Marte

di

Vincenzo Garofalo



Vincenzo Garofalo Copyright © 2005

## PREFAZIONE

Ho cominciato a occuparmi di nomenclatura marziana per semplice dovere d'amicizia. L'interesse per l'argomento è nato in seguito. Confesso infatti che come osservatore del pianeta rosso non sono mai andato al di là della semplice sbirciatina. Ciò che invece mi ha subito appassionato è stata la toponomastica, misteriosa e affascinante. La mitologia, la bibbia, la geografia antica (soprattutto quest'ultima) mi hanno svelato un mondo stuzzicante e meraviglioso. Per soddisfare la mia curiosità ho cercato su libri, riviste e internet lavori dedicati all'areografia, trovandovi solo informazioni lacunose, striminzite o comunque inadeguate. In particolare ero stanco di leggere a fianco di molte voci la dicitura *classical albedo feature name*, senza ulteriori particolari, perciò ho pensato di compiere una ricerca (inizialmente a esclusivo uso personale) che definire peregrina ai più sembrerà fin troppo generoso.

### Guida alla consultazione

Ho ricavato le varie denominazioni da due carte di Marte realizzate da Schiaparelli nel 1877 e nel 1890. Poi ho utilizzato gli elenchi sterminati di Percival Lowell (1894), quindi una carta di Antoniadi del 1909 e infine quella recente (1960) e dettagliatissima di Ebisawa. Di carte posteriori a questa ho preferito fare a meno. Naturalmente ho sempre tenuto sott'occhio la mappa ufficiale IAU. Qualche nome l'ho derivato da Mario Frassati e da altri. Ma ecco l'elenco nei dettagli.

- Giovanni Virginio Schiaparelli *Mappa di Marte*, 1877 (abbreviato in *S. 1877*)
- Giovanni Virginio Schiaparelli, *Mappa di Marte*, 1890 (abbreviato in *S. 1890*)
- Percival Lowell, *Mars*, 1894 (indicato con *PL*, seguito dal numero abbinato dall'autore alla configurazione in questione)
- Eugène Michel Antoniadi, *Carte générale de la planète Mars*, 1909 (abbreviato in *A. 1909*)
- Glauco De Mottoni, *Mappa per l'IAU*, 1957 (abbreviato in *IAU*)
- Shiro Ebisawa, *Contr. Kwasan Obs.*, 1960 (abbreviato in *Ebisawa 1960*)
- Mario Frassati, *Mappa Mario Frassati 2001* (abbreviato in *Frassati*)

Ad ogni voce fa seguito l'indicazione della mappa dove quella specifica denominazione ricorre per prima rispetto alle altre prese in esame. Seguono generalmente le relative coordinate, rilevate tra l'altro con grande approssimazione. I nomi a cui è dedicata una specifica trattazione sono riportati nel testo in neretto.

Per le indicazioni bibliografiche si veda alla fine del dizionario.

## DIZIONARIO DELLA

## NOMENCLATURA CLASSICA DI MARTE

**ABALOS** - Ebisawa 1960, 75/70 N – **Abalos**: nome arabo di Marte.

**ACADINUS FONTS** - Ebisawa 1960, 50/40 N - **Fonte Acadino**: favolosa fonte della Sicilia, presso Catania, consacrata ai fratelli **Pàlici**. Vedi **Palicorum Lacus**.

**ACALANDRUS** - PL 271 - **Acalandro**: secondo alcuni è da identificare con l'attuale Cavone, fiume della Lucania che scorre tra il Basento e l'Agri e sfocia nel golfo di Taranto; secondo altri si tratterebbe del fiume Ferro che sorge dal Pollino e sfocia nello **Ionio** presso il Capo Spulico. A tal proposito, in un testo del 1601 viene riportato: *Altre abitazioni nella parte orientale della provincia, cominciando dal fiume Siri infino al fiume Acalandro... sono queste, La Rocca Imperiale, ...Riolo, ... Boletto.*

**ACAMPSIS** - PL 84 - **Acampsis**: Fiume della Colchide (l'attuale Georgia), l'odierno Choroch. Sorge in Turchia, entra in territorio georgiano e si versa nel Mar Nero presso la città di Batumi. È lungo 376 km. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-12) si legge: *Alle spalle dei monti di quel luogo c'è l'Hiberia, ma sulla costa ci sono gli Eniochi, gli Ampreuti, i Lazi, i fiumi Acampsis, Isis, Bathys, le stirpi dei Colchi, la città di Matium, il fiume Heracleum e il promontorio dallo stesso nome e il Phasis, il più noto del Ponto.*

**ACESINES** - PL 10 - **Acesines**: affluente dell'**Indo**, lungo circa 1100 km, l'attuale Chenab. Nasce nel'Himalaya, nello stato indiano dell'Himachal Pradesh, e, entrato nel Pakistan, attraversa la pianura del Pungiab. Dopo la confluenza col Sutlej, col nome di Panjnad confluisce da sinistra nell'Indo.

*Acesines* (il *flumen Asines* di Plinio il Vecchio) è anche l'antico nome dell'Alcantara, piccolo fiume siciliano (scorre a nord dell'Etna, da ovest verso est, verso lo **Ionio**), noto per i suoi ingrottamenti e le suggestive gole. A proposito di questo fiume, in Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, IV, 25-7) si legge: *Nel primo giorno [i Messeni, cioè gli attuali Messinesi] costrinsero i Nassi [di Naxos] a chiudersi dentro le mura, e ne devastarono il territorio; il giorno seguente doppiarono il capo [Peloro] con la flotta, devastando il territorio allo sbocco del fiume Acesine, e con le truppe di terra attaccarono la città*

**ACHAEORUM PORTUS** - Ebisawa 1960, 200/50 S - **Porto degli Achei**: nella Troade (Turchia nord-occidentale), alla foce del fiume **Xanto** e all'imboccatura meridionale dell'**Ellesponto** (oggi stretto dei Dardanelli). Qui erano sbarcati e si erano

accampati i Greci per dare l'assalto alla città di Troia. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-124) si legge: *Il porto degli Achei nel quale sbocca lo Xanto dopo essersi unito al Simoenta.*

*Achei*: popolo della Grecia, che dalla Tessaglia passò sulla costa settentrionale del Peloponneso, in Acaia. Si dicevano discendenti del mitico Acheo. In Omero con *Achei* si indicano i Greci in genere.

**ACHANA** - PL 119 - **Acana**: fiume dell'Arabia.

**ACHATES** - PL 222 - **Acate** o *Dirillo*: piccolo fiume (circa 45 km) della Sicilia. Nasce dai monti Iblei, alimenta un lago artificiale (lago Dirillo), poi scorre verso sud-ovest e si getta nel golfo di Gela (Canale di Sicilia).

**ACHELOUS** - PL 199 - **Acheloo** o *Astropotamo*: È un lungo fiume (220 km) della Grecia, che nasce dal Pindo e da nord arriva al mare **Ionio** non lontano da Missolongi, all'imboccatura del golfo di Corinto, di fronte a Itaca. In Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, II-102) si legge: *Il fiume Acheloo, che, nascendo dal monte Pindo, traversa la Dolopia, l'Agraide, l'Anfilochia, la pianura acarnana, e nella parte alta del suo corso tocca la città di Strato, sfociando nel mare presso gli Eniadi e impaludandosi intorno alla loro città, rende durante l'inverno, a causa dell'acqua, impossibili le operazioni militari. Rimpetto agli Eniadi stanno anche la maggior parte delle isole Echinadi, vicinissime alle foci dell'Acheloo. Sicché i depositi di questo, che è un gran fiume, si ammucciono sempre e hanno unito alcune isole al continente. C'è anzi da aspettarsi che in un periodo non troppo lontano seguano tutte questa sorte; perché la corrente è ampia, forte, melmosa, le isole sono fitte, e per l'alluvione si congiungono tra loro.* (Notizie simili sul fiume aveva già dato Erodoto nelle sue *Storie*, II 10-3, il quale altrove, VII,127, riferisce: *La regione dei leoni è quella tra il fiume Nesto...e il fiume Acheloo, che traversa l'Acarnania*).

L'Acheloo era un fiume sacro in tutta la Grecia, tenuto in grande venerazione per la vicinanza all'oracolo di Dodona. In periodo alessandrino fu ritenuto padre delle sirene. Si credeva che fosse il più vecchio dei 3000 fiumi figli di **Oceano** e Teti. Ovidio (*Metamorfosi*, IX, 1-88) ci racconta di lui che, venuto in lotta con **Ercole** per la contesa di Deianira come sposa, battuto sotto la forma di uomo, assunse prima quella di serpe, poi quella di toro. Nel combattimento Ercole gli svelse un corno; le Naiadi lo riempirono di fiori e ne fecero un corno sacro alla dea dell'abbondanza (*cornu copiae*).

**ACHERON** - PL 284 - **Acheronte**: uno dei fiumi infernali (accanto al **Piriflegetonte** e al **Cocito**, ai quale più tardi fu aggiunto il **Lete**) che le anime dovevano traghettare per giungere al regno dei morti. Era stagnante come una palude, simile in ciò all'omonimo fiume dell'Epiro (Grecia nord-occidentale), lungo circa 70 km, che si getta nel mare **Ionio** a sud dell'isola di Corfù dopo aver attraversato un luogo selvaggio e una breve pianura acquitrinosa. In Erodoto (*Storie*, V, 92, η-1) si legge: [Periandro, tiranno di Corinto] *aveva mandato messi nel paese dei Tesproti [regione della Grecia occidentale, a sud-est di Corcira] sul fiume Acheronte, a consultare un oracolo di morti.* E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-4): *Lì [nel golfo di Ambracia, mare Ionio] va a gettarsi*

*il fiume Acheronte, che scorre per 35 miglia a partire dal lago Acherusia in Trespozia, ed è ammirevole – agli occhi della gente che ammira tutte le realizzazioni del proprio paese – per un ponte lungo mille piedi.*

Secondo una tradizione, *Acheronte* era il figlio di Gea, il quale durante la lotta tra gli dei dell'**Olimpo** e i Giganti aveva dato da bere a questi ultimi e per questo errore era stato condannato a restare per sempre sotto terra. In Virgilio (*Eneide*, VII-312) leggiamo una delle tante possibili citazioni: *Flectere si nequeo superos Acheronta movebo* (Se non posso piegare gli dei celesti metterò sottosopra l'Acheronte, cioè il mondo infernale). Queste parole, tra l'altro, furono messe da Freud all'inizio dell'*Interpretazione dei sogni*.

**ACHERUSIA PALUS** - PL 59 - **Palude Acherusia**: lago dell'Egitto, presso Menfi, intorno al quale si seppellivano i morti. Nelle vicinanze vi erano due paludi, **Cocito** e **Lete**.

Un'altra *Palude Acherusia* era localizzata alla foce del fiume **Acheronte**, il fiume degli inferi, in Epiro (vedi voce precedente).

I Romani la identificarono invece con l'attuale lago del Fusaro, una laguna costiera della Campania (Napoli), all'estremità sud-occidentale dei **Campi Flegrei**, separata dal Mar Tirreno tramite un cordone sabbioso interrotto da due canali artificiali.

**ACHILLIS FONTS** - S. 1890, 30/40 - **Fonte di Achille**, l'eroe della guerra troiana, il più illustre per valore e per bellezza, figlio di Peleo re di Tessaglia e della Nereide Teti; padre di Pirro (Neottolemo). Quando nacque fu reso invulnerabile dalla madre che lo immerse nelle acque infernali dello **Stige**, ma, trattenendolo per il tallone, fece sì che questo fosse l'unico punto vulnerabile del suo corpo. Crescendo, venne educato dal centauro Chirone. Teti, poi, informata dall'indovino Calcante che sarebbe morto a Troia, allo scoppio della guerra lo nascose alla corte di Sciro, vestito da donna, fra le figlie del re Licomede. Lì fu trovato e smascherato con un inganno da **Ulisse**, incaricato di condurre l'eroe a Troia, perchè un oracolo aveva predetto che senza di lui la città non sarebbe stata espugnata. Il decimo anno di assedio, a causa di una controversia sorta fra i Greci, si ritirò dal combattimento per tornare sul campo solo per vendicare la morte dell'amico Patroclo. Uccise in un duello Ettore e fu ucciso a sua volta da Paride, che lo colpì nel suo unico punto vulnerabile, il tallone.

**ACHILLIS PONS** - S. 1890, 30/40 N - **Ponte di Achille**. Vedi voce precedente.

**ACIDALIUM MARE** - IAU 1957, 30/40 N - **Mare Acidalio** o *della Beozia*. *Acidalia*: fonte della Beozia (Grecia) in cui si bagnavano le Grazie, figlie di Venere, a sua volta chiamata *madre Acidalia*.

**ACIDALIUS FONTS** - Ebisawa 1960, 65/50 N - **Fonte Acidalio**: indicava una famosa sorgente presso Orcòmeno (nella Beozia), dove s'incontravano le Grazie. Vedi **Mare Acidalium**.

**ACIS** - PL 90 - **Aci**: piccola sorgiva ferruginosa, non lontana dalla costa etnea a nord di Catania, vicino alla località chiamata oggi *Capo Molini*. La sua acqua per il colore rossastro è chiamata dalla gente del luogo *il sangue di Aci*.

Nel mito, Aci era un pastorello che viveva pascolando il suo gregge sulle pendici dell'Etna. Di lui era innamorata la bella Galatea che aveva respinto le proposte amorose di Polifemo. Questi, accortosi delle preferenze date da Galatea al pastorello Aci, uccide il suo rivale, nella speranza di conquistare la bella fanciulla, una volta eliminato il suo rivale. Ma l'amore di Galatea per il suo Aci continua fino a dopo la sua morte, lasciando Polifemo deluso. La bianca Nereide, sconsolata, con l'aiuto degli dèi, trasforma il corpo morto di Aci in sorgive di acqua dolce, che scivolano giù, lungo i pendii della montagna. Il mito di Aci e Galatea è narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi* (XIII, 738-897).

**ADAMAS** - Ebisawa 1960, 240/30 N - **Diamante**: nome di un fiume indiano, l'attuale Sarbarnarekha, noto dai tempi di Tolomeo (II secolo) come *fiume dei diamanti* (latino *adamas* = diamante, da cui *adamantino*).

**AEOLIS** - S. 1877, 230/0 - **Eolide** (etimologicamente *Paese di Eolo*): regione della Misia, nell'Asia Minore, immediatamente a sud di Troia; comprendeva l'isola di Lesbo e la zona costiera anatolica adiacente; era sede dei dodici Stati della Confederazione eolica. In Erodoto (*Storie*, I, 149-1 e 2) si elencano le undici città eoliche e poi si aggiunge: *Questi Eoli si trovarono a colonizzare un territorio più fertile della Ionia, ma di clima non altrettanto buono.*

*Eolo*: figlio maggiore di Elleno e della ninfa Orseide, fu il fondatore della stirpe eolia; *Eolo* era anche, nella mitologia greca, il dio dei venti, quindi *Aeolis* potrebbe tradursi pure *Paese del Vento*.

**AEOLUS** - PL 238 - **Eolo**: il re dei venti, figlio di Ippote (detto perciò *Ippòtate*). Abitava in una ricca casa circondata da un muro di bronzo e da alte rupi, nelle isole in suo onore dette Eolie, con la moglie e coi dodici figli (sei maschi e sei femmine). Con lo scettro impugnato, dalla vetta di un monte dirupato costringeva all'obbedienza i venti, rinchiusi in una caverna.

**ÆRIA** - S. 1877, 310/20 N - **Aeria**, ovvero *Paese del Mistero*: antico nome con cui i Greci chiamavano l'Egitto. Letteralmente: *Paese Nebbioso*.

**AESACUS** - S. 1890, 200/40 N - **Esaco**: figlio di Priamo re di Troia e della ninfa Alessiroe, figlia del dio fluviale Granico. Avendo appresa l'arte di interpretare i sogni, predisse al padre Priamo che dalla moglie Ecuba avrebbe avuto un figlio (Paride) che sarebbe stato la rovina di Troia. Avendo visto un giorno la ninfa **Esperia**, se ne innamorò e, poiché essa per timore lo fuggiva, la inseguì per raggiungerla. Ma, punta dal morso di un serpente velenoso, morì ed Esaco per il dolore salì su una rupe e si lanciò in mare: nel cadervi fu mutato in uno smergo (uccello marino). Da Ovidio, che ne racconta la storia (*Metamorfosi*, XI, 749-795), citiamo solo alcuni versi: *E si gettò giù nel mare da rupe corrosa dal rauco / flutto; ma mentre cadeva l'accolse commossa la dea / Teti nel morbido letto e gli diede le penne nel nuoto, ma gli negò quella morte che lo sventurato voleva.*

**AESIS** - PL 76 - **Esì**: città delle Marche, l'odierna Jesi; si chiama così anche il fiume che la lambisce e che sfocia nell'Adriatico a nord di Ancona, l'attuale Esino. (Sarà corretta l'identificazione?).

**AETHERIA** - A. 1909, 240/40 N - **Paese dell'Etere**, ovvero *Mondo Superiore*. *Etere*: l'aria più tenue delle regioni superiori dell'atmosfera, che gli antichi credevano sede del sole e degli astri, quindi sfera del fuoco, fuoco celeste, cielo.

**AETHIOPIS** - S. 1877, 230/0 - **Etiopia** o *Paese degli Etiopi*: ai tempi della Grecia classica, era una regione dell'Africa orientale, corrispondente in senso lato a tutti i paesi sul confine meridionale della terre conosciute. In Erodoto (*Storie*, II, 29-6) col nome *Etiopia* si indica la Nubia, per gran parte coincidente con l'attuale Sudan: *...si arriva in una grande città che porta il nome di Meroe. Si dice ch'essa sia la metropoli di tutti gli Etiopi.*

**AETHIOPS** - S. 1890, 240/0 - **Etiope** o anche, generalizzando, *negro*.

**AETHIOPUM** - S. 1877, 240/5 N - **Degli Etiopi**. Vedi **Aethiopsis**.

**AGANIPPAE FONTS** - PL 109 - **Fonte Aganippe**. *Aganippe*: ninfa, figlia del dio fluviale **Permessos** (che scorre intorno al monte Elicona, in Grecia). Fu mutata nella fonte - che conservò il suo nome - da un colpo di zampa di Pegaso. Le sue acque avevano il potere di rendere poeta chi le beveva. Da qui l'epiteto di *Aganippée*, attribuito alle Muse. Dice scherzosamente il poeta e scrittore Cesare Caporali (1530/31-1606) nella sua *Vita di Mecenate*: *...come fe' dianzi un garrulo scrittore, / che sognandosi ber l' onda Aganippa, / s' accorse poi benissimo al sapore, / ch' era la lavatura d' una trippa.*

**AGATHODAEMON** - S. 1877, 90/15 S - **Buon Genio**: dal greco *agatós*, buono e *dáimon*, genio, demone.

**ALBOR** - Ebisawa 1960, 200/20 N - **Albore**: chiarore del cielo, alba (latino *albus* = bianco).

**ALCYONIA** - PL 128 - **Alcionia**: antico nome di una sorgente e di un lago presso Lerna, in Argolide (Peloponneso). Letteralmente: *Terra degli Alcioni* (uccelli di mare: gabbiani o martin pescatori).

**ALCYONIUS** - S. 1890, 250/40 N - **Di Alcione**. *Alcione*: 1. una delle figlie di **Eolo**, moglie di Ceice, che si gettò in mare vedendo galleggiare il cadavere del marito e fu, insieme con questi, trasformata da Teti in alcione (gabbiano o martin pescatore); 2. una delle figlie di Atlante, annoverata tra le Pleiadi, divinità greca che è la personificazione della pioggia. Cfr. **Alcynon** e **Nodus alcyonius**.

**ALPHAEEUS** - S. 1877, 295/45 S - **Alfeo**: il più grande fiume del Peloponneso (112 km) e la relativa divinità fluviale. Ha le sorgenti nelle pendici settentrionali del monte Taigeto; dopo aver ricevuto da destra le acque dei fiumi Ladon ed **Erimanto**, sfocia nel golfo Kyparissia poco a sud di Pirgo (mare **Ionio**). In Pausania (*Viaggio in Grecia*, III, 8-4) si legge: *Quella volta si scatenò un terremoto e l'esercito invasore [degli Spartani] dopo essere giunto fino a Olimpia e all'Alfeo, si ritirò.*

Nella mitologia, Alfeo, mentre andava a caccia, innamoratosi di **Aretusa**, ninfa delle fonti e cacciatrice, la inseguì; ma essa fuggì, riparò nell'isola di Ortigia presso Siracusa trasformandosi in fonte. Il dio allora, trasformatosi in fiume, si immerse nel mare, corse sotto ad esso, raggiunse la ninfa e si congiunse con lei. In Plinio il Vecchio (*Naturalis*

*Historia*, II-225) leggiamo: *Certi fiumi poi, per ribrezzo del mare, scorrono persino sotto i fondali, come nel caso di Aretusa, la fonte siracusana, dove vengono a galla oggetti buttati nell'Alfeo, fiume che passando per Olimpia va a sfociare sulla costa del Peloponneso.*

**AMAZONIS** - S. 1877, 165/5 S - **Paese delle Amazzoni**. *Amazzoni*: secondo la mitologia greca, era un popolo di donne guerriere, stanziato in Cappadocia (Turchia), sulle rive del Mar Nero. Le Amazzoni escludevano gli uomini dal loro stato; per avere figli visitavano i popoli vicini, ma allevavano solo le femmine alle quali bruciavano la mammella destra perché fossero libere nel maneggio dell'arco. Combatterono i Greci sotto Troia guidate dalla regina Penthesilea, poi uccisa da **Achille**. **Ercole** sottomise la regina Ippolita e Teseo rapì Antiope per vendicare la quale le Amazzoni invasero l'Attica.

**AMBROSIA** - PL 87 - **Ambrosia**: 1. cibo degli dei (come il **nettare** era la loro bevanda); 2. profumo, unguento degli dei, che conservava la bellezza e donava l'immortalità (in greco, *ámprotos* = immortale). In Virgilio (*Eneide*, XII, 418-419) leggiamo: *E [Venere] sparse succo di salubre ambrosia e odorosa panacea.*

**AMBROSIAE LACUS** - A. 1909, 90/40 S - **Lago dell'Ambrosia**. Vedi voce precedente.

**AMENTHES** - S. 1877, 250/20 N - **Amente**: luogo dove, secondo gli Egiziani, andavano le anime dei morti.

**AMMONII FONIS** - Ebisawa 1960, 170/10 N - **Fonte di Ammonio**: di esso fu detto: *freddo a mezzogiorno, caldissimo a mezzanotte*. *Ammone*: divinità adorata nell'alto Egitto e nella Libia sotto la forma di un ariete; più tardi venerata anche in Grecia e in Roma come **Giove-Ammon**. Vedi anche voce seguente.

**AMMONIUM** (o **Hammonium**) - PL 136 - **Ammonio** o *Tempio di Ammon*: si trovava presso l'oasi di Siwa, nell'Egitto nord-occidentale, a ovest della Depressione di Qattara; ospitava un famoso oracolo di Zeus/**Giove-Ammon**, citato ben nove volte nelle *Storie* di Erodoto. Il quale, per esempio nel libro II, cap. 55-3 scrive: *E dicono le sacerdotesse che la colomba partita per la Libia avrebbe ordinato ai Libi di fondare un oracolo di Ammon, che è pure di Zeus*. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-31) leggiamo: *La Cirenaica (chiamata anche regione delle 5 città) è famosa per l'oracolo di Ammon, che dista 400 miglia dalla città di Cirene*. In Ovidio (*Metamorfosi*, IV-670), a proposito di Andromeda e di Cassiopea si dice: *Crudele / ivi l'oracolo ammonio chiedeva che Andromeda il fio, / pur innocente, pagasse per quello che disse la madre*.

**AMPHRYSUS** - PL 12 - **Anfriso**: fiumicello della Tessaglia (Grecia), che sfocia nel golfo di Pagase, lungo le cui sponde, secondo il mito, Apollo fu costretto da **Giove** a pascolare per nove anni le greggi del re Admeto. È il *lenis Amphrysos*, il placido Anfriso, di Ovidio.

**AMYSTIS** - PL 54 - **Amistide**: fiume dell'India; si versa nel Gange nei pressi di Catadupas (Arriano, *L'anabasi di Alessandro*, Indica, 4).

**ANAPUS** - PL 61 - **Anapo**: fiume e relativa divinità fluviale della Sicilia; sfocia nel Mare Jonio presso Siracusa. È lungo 52 km e scorre per la maggior parte del suo corso in una valle stretta, con pareti rocciose verticali o quasi, che è un tipico esempio di *cava iblea*.

Ovidio (*Metamorfosi*, V-417) lo ricorda come amante della sorgente Ciane: “*l’Anapo pur me amò, ma cedetti alle preghiere non allo sgomento*”.

**ANIAN** - S. 1890, 230/40 N - **Anian**: mitico regno che Marco Polo menziona nei suoi resoconti di viaggio. Prima che fosse localizzato in America, più precisamente nella parte settentrionale dell’Alasca, era opinione diffusa che si trovasse sul continente asiatico, a nord della Cina. Di un altrettanto mitico *Stretto di Anian* parla per la prima volta il geografo Giacomo Gastaldi; dopo di lui parecchi altri lo inseriscono nella cartografia dell’America settentrionale, variandone la posizione tra il 49° ed il 61° N. Corrisponde all’attuale Stretto di Bering.

**ANSERIS FONTS** - Ebisawa 1960, 270/30 S - **Fonte dell’Oca**: si allude a una piccola costellazione, creata da Hevelius nel 1690 e denominata *Vulpecula cum Anser* (la Volpetta con l’Oca). Oggi è denominata solamente *Vulpecula*, ma la sua stella principale si chiama ancora *Anser*. L’asterisma, che si trova tra la Lira e la Saetta, non è facilmente osservabile a causa della sua debole luminosità.

**ANTAEI FONTS** - Ebisawa 1960, 200/10 S - **Fonte di Anteo**. *Anteo*: gigante figlio di Poseidon e di Gea, costringeva tutti coloro che attraversavano la sua terra - la Libia o il Marocco - a lottare con lui. Dopo averli vinti e uccisi, con i loro crani ornava il tempio dedicato al padre. Era invulnerabile finché toccava con i piedi la madre Terra che gli infondeva rinnovato vigore, ma Eracle riuscì ad averne la meglio, sollevandolo in aria. Famosi il quadro e la scultura del Pollaiuolo con tale soggetto. Nella Divina Commedia (*Inferno*, XXXI, 130-132) Dante ne ricorda il vigore: *...e quegli [Anteo] in fretta / le man distese e prese il duca mio, / ond’Ercole sentì già grande stretta* (afferrò la mia guida, Virgilio, con quelle mani di cui Ercole aveva sperimentato la grande presa).

**ANTAEUS** - PL 161 - **Anteo**: vedi voce precedente.

**ANUBIS** - PL 242 - **Anubi**: divinità egiziana, figlio di **Osiride**, rappresentato come un uomo con la testa di cane. È l’*Hermes* dei Greci e il *Mercurio* dei Romani.

**AONIUS SINUS** - S. 1890, 110/40 S - **Golfo dell’Aonia**. *Aonia*: Beozia, regione della Grecia antica a nord-ovest dell’Attica, con Tebe capitale.

**APIS** - Ebisawa 1960, 320/10 N - **Api**: divinità egiziana. Venerata sotto le spoglie di un toro, considerata l’incarnazione di Ptah. Dopo la morte il toro veniva mummificato e conservato in un sarcofago ed era assimilato a **Osiride**, e il successore era scelto dai sacerdoti.

**APODIS** (lat. *Apus, -odis*) **DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 230/30 S - **Depressione di Apode**. *Apode*: Uccello del Paradiso, costellazione poco visibile, vicino al polo sud celeste, introdotta nel 1603 dall’astronomo tedesco Johann Bayer.

**APONIS FONTS** - PL 195 - **Sorgente di Apone**: sorgente d’acqua calda (*aquae calidae aponis*) nella zona dei Colli Euganei, presso Padova. Dopo aver bevuto le sue

acque sacre, i fedeli offrivano al dio del luogo l'oggetto di cui si erano serviti poco prima: gettavano nella fonte grandi cucchiari e mestoli di legno, dopo averli fatti a pezzi.

**AQUAE APOLLINARES** - PL 158 - **Bagni Sacri ad Apollo**. Con questo nome furono chiamate varie sorgenti termali: nell'area dei monti Sabatini, a nord di Roma, troviamo le Terme di Stigliano (*Aquae Apollinares Veteres*) e (proprio sul Lago di Bracciano) le Terme di Vicarello (*Aquae Apollinares Novae*). *Apollinares* in quanto ad Apollo venivano consacrate numerose sorgenti, essendo egli ritenuto una divinità medica e salutare dotata anche del potere di scaldare le acque termali.

*Apollo*: figlio di Zeus e di Latona, fratello di Diana, dio del **Sole**, inventore dell'arte di tirar con l'arco, della medicina, della divinazione (l'arte di scoprire la volontà degli dei riguardo agli avvenimenti futuri), della musica e della poesia.

**AQUAE CALIDAE** - PL 200 - **Acque Calde**: nome latino di numerose città termali, tra le quali anche Vichy. Una città *Acque Calde* (*Thermá*) si trovava in Grecia, sul golfo di Corinto, a nord dell'attuale canale; il suo nome attuale è Loutraki. In Senofonte (*Elleniche*, IV, 5-8) si legge: [Agesilao, re di Sparta] *aveva già oltrepassato la zona delle "Acque Calde" verso la piana di Lecheo, quando gli corsero incontro tre cavalieri...*

**AQUARII DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 20/40 S - **Depressione dell'Acquario**. *Acquario*: nella mitologia greca era identificato con **Ganimede**, il giovane più bello tra i mortali, tanto bello da attirare le attenzioni di Zeus, che lo fece rapire dall'aquila, suo uccello preferito. Condotta sull'**Olimpo**, Ganimede divenne coppiere degli dei, spodestando in quel ruolo **Ebe**, figlia di Zeus, dea della giovinezza. Come riparazione per il ratto, al giovane fu concessa l'immortalità nei cieli, sotto forma di costellazione. Tale costellazione non ha stelle brillanti ed è difficile da vedere a occhio nudo. Passa al meridiano nella prima metà di ottobre intorno alle ore 21 e il Sole l'attraversa tra febbraio e marzo.

**AQUILAE FONDS** - Ebisawa 1960, 130/20 S - **Fonte dell'Aquila**. *Aquila*: la costellazione. Tipicamente estiva, dominata dalla luminosissima Altair (che con Deneb e Vega forma il cosiddetto *Triangolo estivo*). Nel pieno dell'estate si trova in direzione sud nelle prime ore della notte, alta sull'orizzonte. L'Aquila rappresenta Zeus, il padre degli dèi. Vedi voce precedente.

**ARA** - Ebisawa 1960, 320/10 S - **Ara**, *Altare*: la costellazione. Seppure relativamente debole e poco nota, risale all'antichità greco-romana, quando venne visualizzata come l'altare sul quale il **Centauro** si accinge a sacrificare il **Lupo**. Un'altra leggenda vedeva in essa l'altare degli dei. L'Ara si trova in una parte della Via Lattea ricca di oggetti celesti, a sud dello **Scorpione**.

**ARABIA** - S. 1877, 340/20 N - **Arabia**: penisola a sud-ovest dell'Asia, ma presso gli antichi con tale nome si indicavano anche tutte le contrade e regioni dove abitavano tribù nomadi affini per lingua e costumi agli abitanti dell'Arabia propriamente detta, specialmente la parte meridionale della Mesopotamia (attuale Iraq). L'Arabia

propriamente detta si divideva in *Arabia Deserta*, *Arabia Beata* o *Felix* e *Arabia Petraea*.

**ARACHOTI FONTS** - PL 131 - **Fonte dell'Arachoto**. *Arachoto*: uno dei principali fiumi dell'Arachosia (regione storica che si estendeva dal fiume **Indo** all'attuale Afghanistan meridionale, l'odierno Argandab). Scende dai monti a sud-ovest di Kabul e si getta nel fiume Helmand in prossimità della città di Kala Bistand. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-92) leggiamo: *Nell'Aracosia c'è un fiume e una città con lo stesso nome, che alcuni chiamano Cufi, la cui popolazione risale a Semiramide*.

**ARAM** - Ebisawa 1960, 10/0 - **Paese di Aram**. *Aram*: nella Bibbia è il nome di uno dei figli di Sem. È anche il nome della regione popolata dai discendenti di costui (gli Aramei), che comprendeva la Siria e la Mesopotamia. La lingua in uso era l'aramaico, che era la lingua comune nel mondo antico nel primo millennio avanti Cristo - Gesù stesso probabilmente parlava in aramaico e non in ebraico. Nella Bibbia (*Numeri*, 23-7) si legge: *E Balam, parlando in versi, disse: "Dall'Aram m'ha fatto venire Balac, / il re di Moab, dalle montagne di Siria"*.

**ARAXES** - S. 1877, 120/30 - **Arasse**: grande fiume dell'Armenia, oggi *Aras* o *Araks*. Ha origine da alcune sorgenti a sud di Erzurum (Turchia), quasi al centro del territorio situato tra il ramo est e quello ovest dell'Eufrate. Nel suo medio corso segna il confine tra Armenia e Turchia, quindi, procedendo verso est, separa l'Iran dall'Azerbaigian; infine si versa nel fiume Kura (l'antico **Cyrus**), che sfocia nel Mar Caspio a sud di Baku. Dei suoi numerosi affluenti Plinio menziona solo il *Musus* (Mwrts). Al suo carattere impetuoso accenna Virgilio nell'ottavo libro dell'*Eneide* (verso 728): *...et pontes indignatus Araxes (...e l'Arasse che mal sopporta i ponti)*. In Erodoto (*Storie*, I-202) si fa un po' di confusione tra i fiumi Volga, Aras e Amu Darja: *È l'Arasse secondo gli uni più grande, secondo altri più piccolo dell'Istro [Danubio]. Si dice che vi si trovino parecchie isole di dimensioni simili a quella di Lesbo...Il fiume Arasse proviene dai Matieni [Zagros] (da dove fluisce il Ginde ...) e si riversa per quaranta rami, che tutti, tranne uno, sfociano in paludi e lagune, dove abita, si dice, una gente che si ciba di pesci crudi e che usa vestire di pelli di foca. Il ramo dell'Arasse che fa eccezione corre libero fino al mar Caspio*. In Pomponio Mela (*De situ orbis*, III-5) leggiamo: *In quel bacino [il mar Caspio] fluiscono molti fiumi, grandi e piccoli: L'Arasse, scendendo dalle pendici del Tauro, fintanto che attraversa i campi dell'Armenia, scorre placido e silenzioso, né è chiaro, per quanto si possa intuire, in che direzione scorra: quando giunge in luoghi più impervi, stretto da rupi da una parte e dall'altra, e quanto più è angusto tanto più è rapido, s'infrange immediatamente contro le rocce che incontra; e, perciò, risuonando con grande fragore, scorre talmente veloce che, per dove dall'alto sta precipitando a valle, non appiana immediatamente l'onda, ma trascina via l'alveo in cui scorre...: poi quando giunge al piano dopo aver compiuto un giro con corso sinuoso, diventa tranquillo; e di nuovo scorre per i campi silenzioso e quasi immobile verso il suo mare*.

Strabone ci parla di un altro *Araxes* (Kor), fiume persiano che scorre presso le città di Pasargade e Persepoli e, dopo essere confluito in un altro *Cyrus* (Pulvar o Sivan), si versa nel bacino interno del lago Tashk.

**ARCADIA** - S. 1890, 120/40 N - **Arcadia** o *Paese di Àrcade*: regione montuosa nella parte centrale del Peloponneso; in senso figurato, luogo ameno, idillico. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, III, 7-3) si legge: *Gli Spartani, seguendo un fallace oracolo, accarezzarono la speranza di conquistare Tegea e di annetterci quella parte dell'Arcadia che è costituita dalla pianura tegeate.*

Nella mitologia greca, *Arcade* era figlio di Zeus e della ninfa Callisto. Mentre, all'età di 15 anni, si aggirava per la caccia nella selva Erimantia, incontrò la madre sotto le forme di un'orsa. Non avendola riconosciuta, stava per scoccare contro di lei una freccia, ma Zeus non permise il misfatto e mutò entrambi in stelle. *Arcade* divenne Arturo, accanto alla costellazione dell'Orsa, nella quale fu mutata Callisto.

**ARCTI FONSI** - Ebisawa 1960, 120/20 S - **Fonte dell'Orsa**: una delle due costellazioni, probabilmente la Maggiore. *Orsa* significa anche semplicemente il Settentrione.

**ARDUENNA** - PL 115 - **Arduenna** o *Ardenna*: parte meridionale dell'attuale Belgio. In epoca romana era nota l'*Arduenna silva*, la foresta dell'Ardenna, terra di alberi e di acque correnti. *Arduenna* era anche la dea della caccia e della foresta, che, effigiata a cavallo di un cinghiale, prendeva l'aspetto di Diana. In Cesare (*De bello gallico*, V-XXIX) leggiamo: *La selva delle Ardenne, una foresta enorme, che dal Reno attraverso la regione dei Treveri si estende sino al confine dei Remi.*

**ARENA** - A. 1909, 290/10 N - **Sabbia**.

**ARETHUSA FONSI** - PL 262 - **Fonte Aretusa**. *Aretusa*: ninfa dell'Elide, amata da **Alfeo** e trasformata in sorgente nell'isola di **Ortigia** (Siracusa). Nelle *Metamorfosi* (V, 572-641) Ovidio ci racconta il suo mito. Ne riportiamo solo pochi versi: - *Una fui io delle ninfe di Grecia: di me nessun'altra / fu più bramata dei boschi né meglio nel tendere reti. / Ma, benché mai non cercassi la fama, che dà la bellezza, / e fossi forte soltanto, pur ero tenuta avvenente. / Non mi piaceva la troppo lodata bellezza, e del dono / del mio selvatico corpo arrossii, di cui sogliono l'altre / essere liete, e delitto stimai il piacere ad altrui.* In senso figurato, *Aretusa* equivale a Siracusa.

Lo stesso nome ha una fontana della Beozia.

**ARETHUSA LACUS** - S. 1890, 340/60 N - **Lago Aretusa**: il piccolo specchio d'acqua formato dalla sorgente Aretusa. Vedi voce precedente.

**ARGES** - PL 144 - **Arge**: uno dei **Ciclopi**, figlio di Urano (Cielo) e di Gea (Terra); fratello di **Bronte** (il tuono) e di **Sterope** (il lampo), è la personificazione del fulmine. Nel mito, i tre fratelli lottano con Zeus contro Cronos. Questi detronizzò Urano e fece precipitare i Ciclopi nel mondo sotterraneo. Quando Zeus li liberò, per ringraziarlo gli donarono il tuono e il lampo con cui sconfisse Cronos e i Titani, diventando così, a sua volta, signore dell'universo. Nell'*Odissea* i Ciclopi erano pastori che vivevano sulle coste sicule; barbari privi di leggi e cannibali, non temevano né gli dei né gli uomini.

L'eroe greco **Ulisse** rimase intrappolato con i suoi compagni nella grotta del ciclope Polifemo, figlio di Poseidone, dio del mare. Il gigante riuscì a divorare molti greci, ma Ulisse lo fece ubriacare, lo accecò con un palo arroventato e fuggì insieme ai suoi.

**ARGUS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 120/50 S - **Depressione di Argo** (lat. *Argo, us*): la nave costruita da Argo, figlio di Frisso, che trasportò Giasone e i suoi compagni nella Colchide. Letteralmente, *la veloce*. Ad essa è intitolata una costellazione, introdotta da Tolomeo (*Almagesto*, II secolo d.C.), poi suddivisa da Lacaille in quattro: *Carina* (chiglia), *Puppis* (poppa), *Vela* e *Pyxis* (bussola).

**ARGYRE** - S. 1877, 40/45 S - **Argira**: isola alla foce del fiume Gange, l'attuale Arakan Burma. In Pomponio Mela (*De situ orbis*, III-7) si legge: *Presso il [promontorio] Tamo c'è l'isola Chryse, presso il Gange Argira*. E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-80): *Al largo della foce di quest'ultimo [l'Indo], ci sono Crise e Argire, ricche, a mio avviso, di miniere, perché avrei difficoltà a credere che il loro suolo sia d'oro e d'argento, come alcuni sono inclini a ritenere*.

*Argira* è anche fonte, ninfa e città dell'Acaia (la parte settentrionale del Peloponneso). Etimologicamente, *Paese dell'Argento* (in greco, *árgyros*). Cfr. **Chryse** e **Chalce**.

**ARGYROPOROS** - S. 1890, 30/50 S - Letteralmente, *Via dell'Argento*.

**ARIADNES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 180/40 S - **Depressione di Arianna**. *Arianna*: nella mitologia greca era figlia di **Minosse**, innamoratasi di Teseo, andato a liberare Creta dal Minotauro. Per consentire all'eroe di fuggire dal labirinto dove era stato imprigionato, gli dette un gomito di filo, che gli avrebbe consentito di raggiungere l'uscita. Si fece promettere in cambio che l'avrebbe sposata e condotta con sé, ma si ritrovò poi abbandonata sull'isola di Nasso, mentre la nave di Teseo si allontanava fuggitiva. Di lei si innamorò Dioniso, che la sposò e le donò un diadema d'oro come regalo di nozze, poi tramutato in costellazione (*Corona Borealis*).

**ARIETIS PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 330/40 S - **Promontorio dell'Ariete**. *Ariete*: la prima costellazione dello Zodiaco, visibile d'inverno. Ai tempi di Ipparco comprendeva nel suo interno il punto gamma ( $\gamma$ ) o primo punto d'Ariete, cioè il punto in cui si ha l'equinozio di primavera, e a partire dal quale si misura l'ascensione retta di una stella. Per effetto della precessione degli equinozi questo punto si è spostato nella vicina costellazione dei Pesci.

**ARIMANES** - S. 1890, 150/20 S - **Arimane** o *Bellicoso*: il diavolo nella religione dei persiani, lo spirito e il genio del male, in opposizione a Ormuzd, dio del bene. Il mondo intero è governato dall'eterna lotta tra queste due forze. Letteralmente: *preso dal furore di Ares*.

**ARIUS** - Ebisawa 1960, 0/60 N - **Ario**: 1) fiume dell'Asia centrale, oggi Harirud. Nasce in Afghanistan, dalle pendici occidentali dei monti Koh-i-Baba (immediatamente a ovest dell'Hindu-Kush). Scorrendo verso ovest lambisce Chaghcharan e l'antica città di Herat (da cui è derivato il suo nome). Deviano verso nord, segna il confine prima tra Afghanistan e Iran, poi, col nome di Tedžen, tra Iran e Turkmenistan, quindi si perde nelle sabbie del Karakum. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-93) leggiamo:

*Proseguendo troviamo la città di Artacoana e il fiume Ario, che bagna Alessandria [l'attuale Obeh] fondata da Alessandro.*

*Arius* è anche una variante di Ares, il dio della guerra della mitologia greca, che rappresenta l'ira, l'impulso che attacca e distrugge i nemici. È la personificazione di uno degli istinti più ancestrali del genere umano.

**ARNON** - Ebisawa 1960, 330/50 N - Antico nome dell'attuale Wadi al-Mawjib, in Giordania. Procedendo in direzione est-ovest, si versa nel Mar Morto, a circa cinquanta chilometri a sud di Amman.

**AROERIS** - Ebisawa 1960, 320/50 N - **Aroeris**: Haroiri in greco, Horus oppure **Hor** in egiziano. Dio falco sdoppiato in Horus Grande e in Horus Bambino. Nella mitologia era dio del cielo, della luce e della bontà, una delle principali divinità egizie. Era figlio di **Iside**, dea della natura, e **Osiride**, dio del mondo sotterraneo; quando Osiride fu ucciso dal suo malvagio fratello, Seth, dio dell'oscurità e del male, Horus vendicò la morte del padre uccidendo suo zio. Solitamente raffigurato in figura di falco (o con testa di falco), è rappresentato anche come un bambino con un dito sulle labbra (e per questo era ritenuto dai Romani il dio del silenzio). Era noto presso i Greci e i Romani con il nome di Arpocrate.

**AROMATUM (TERRA)** - S. 1890, 40/10 S - (Terra) **degli Aromi**: la Somalia o lo Yemen (l'*Arabia felix*).

**AROMATUM PROMONTORIUM** - S. 1877, 40/10 S - **Promontorio degli Aromi**: promontorio dell'Africa orientale; odierno capo Guardafui, sulla punta nord-est della Somalia, più noto come Corno d'Africa.

**AROSIS** - PL 244 - **Arosi**: fiume persiano, l'odierno Mund. Sorge dai Monti Zagros, scorre verso sud-est passando nelle vicinanze di Persepoli, quindi con corso tortuoso e insinuandosi tra catene montuose piega prima verso sud e poi verso ovest. Alimentato da parecchi affluenti e attraversando a tratti verdi campagne, si versa nel Golfo Persico. *Arosis* era anche un altro nome del principale fiume siriano, l'**Orontes**.

**ARSANIAS** - PL 250 - **Arsania**: affluente sinistro dell'alto corso dell'**Eufrate**, l'attuale Murat. Nasce a nord del Lago Van presso il Monte Ararat, nella Turchia orientale, e scorre verso Occidente per 722 km attraverso una regione montagnosa, per unirsi con il Karasu nel bacino artificiale Keban e formare così l'alto corso dell'Eufrate a nord di Malata. In Tacito (*Annales*, XV-15) si legge: *Nel frattempo Cesennio Peto [console nel 61] gettò un ponte sul fiume Arsania, che scorreva presso il campo.*

**ARSIA SILVA** - PL 278 - **Selva Arsia**: bosco dell'Etruria, famoso per la battaglia tra i Tarquini e i Romani. In Tito Livio (*Storia di Roma*, libro II) si legge: *a questa battaglia si aggiungono anche i prodigi: nel silenzio della notte prossima ad arrivare, un forte grido proveniente dalla selva Arsia, creduto la voce di Silvano [dio protettore dei boschi], eccetera.*

**ARSINE** (variante di **Arsinoe** o errore? Le coordinate coincidono) - PL 117 - **Arsinoe**. Vedi voce seguente.

**ARSINOES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 40/20 S - **Depressione di Arsinoe**: depressione dell'Egitto, a ovest del **Nilo**, che ospitava il **Lacus Moeris**; l'odierna Al Fayyūm. *Arsinoe* (o Crocodillopolis) era una città-oasi situata ai margini orientali di tale depressione, ed era famosa per la venerazione che tributava ai cocodrilli, tenuti in piscina e... vezzeggiati.

*Arsinoe* era pure il nome di alcuni personaggi mitologici: 1. nutrice di **Oreste**, che riuscì a salvare dalla furia omicida della madre, la snaturata Clitennestra; 2. figlia di Leucippo, celebrata dalla leggenda messenica come madre di Asclepio, che aveva avuto da Apollo; 3. nome di ben tre regine d'Egitto.

**ARTANES** - PL 62 - **Artane**: regno armeno della Safene, intorno al 110 a.C., a est dell'alto corso dell'**Eufrate**.

**ARTYNIA FONS** - Ebisawa 1960, 140/50 N - **Fonte Artinia**: specchio d'acqua della Misia (Turchia), poco distante dal Mar di Marmara, a sud della penisola di Cizico, l'odierno Kus Golil. Secondo Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-142) sorgente del **Rhyndacus**, forse per una confusione con il *Dascylitis Lacus* (Ulubat).

**ARYN** - S. 1890, 0/0 - **Aryn** o **Ary**: nome del dio della guerra presso gli antichi ariani (popoli persiani e indiani di origine indoeuropea). Questa divinità diventerà l'*Ares* greco e il *Marte* romano.

**ASCANIA FONS** - Ebisawa 1960, 160/40 N - **Fonte Ascania**. *Ascania*: città e regione della Bitinia (Asia Minore), presso il lago omonimo (l'odierno lago Iznik), al confine con la Frigia. Omero (*Iliade* XIII-790) parla di *ferace Ascania*.

**ASCANIUS** - Ebisawa 1960, 170/50 S - **Ascanio**: figura della mitologia greca e di quella romana, figlio di Enea e della principessa troiana Creusa (figlia di Priamo). Seguì il padre nei suoi viaggi dopo la caduta di Troia e la morte della madre. Quando arrivarono in Italia, Enea chiese al re Latino il permesso di stabilirsi sul suo territorio. Andando a caccia, Ascanio ferì un cervo sacro. Gli abitanti del paese e quelli dei regni vicini si sollevarono contro i Troiani. Con l'aiuto di Evandro, re di Pallantea, Enea li sconfisse, divenendo re dei Latini. Alla sua morte, gli succedette Ascanio. Sul sito di Pallantea, egli fondò Alba Longa, distrutta in seguito dai Romani ai tempi del re Tullio Ostilio.

**ASCLEPII PONS** - Ebisawa 1960, 270/50 N - **Ponte di Asclepio**. *Asclepio*: dio greco della medicina, in latino **Esculapio**, figlio della ninfa Coronide e di Apollo. Erano suoi centri di culto Epidauro, Coo, Pergamo. Introdotto a Roma (293 a.C.), aveva un santuario nell'isola tiberina. Suo attributo principale era il serpente.

**ASCLEPIUS** - Ebisawa 1960, 280/40 N - **Asclepio**. Vedi voce precedente.

**ASCURIS LACUS** - Ebisawa 1960, 90/50 N - **Lago Ascuride**: palude della Tessaglia.

**ASOPUS** - PL 243 - **Asopo** (letteralmente, *fangoso, limaccioso*): nome di vari fiumi della Grecia e delle divinità di questi fiumi. Ne citiamo solo due, i principali: 1. fiume del Peloponneso. Scorre attraverso il territorio di Sicione e si versa nel Golfo di Corinto. 2. fiume della Beozia. Nasce dalle pendici settentrionali del monte Citerone, scorre in

direzione est attraverso il territorio di Platea e si versa nel Golfo Meridionale dell'Eubea (Egeo). In Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, II, V-2 e 3) si legge a proposito del n.2: *Il fiume Asopo era in piena, e non era facile guardarlo. Avanzando sotto la pioggia, e avendo faticato a guardare il fiume, i Tebani arrivarono tardi, quando già i loro uomini...* Pausania cita una tradizione di Platea secondo la quale Asopo era un antico re di quella regione succeduto al re Citerone che aveva dato il suo nome alla montagna come il re Asopo diede il suo nome al fiume, e la città di Platea avrebbe preso il nome da Platea figlia del re Asopo.

**ASPLEDON LACUS** - Ebisawa 1960, 60/60 N - **Lago Aspledone**: in Beozia (Grecia); occupava l'attuale pianura a sud di Orchomenos ed era formato dalle inondazioni del fiume Kefissos. Nelle *Grazie (Inno a Venere)* di U. Foscolo leggiamo: *De' Beoti al confin siede Aspledone: / città che l'aureo sol veste di luce / quando riede all'ocaso* [ritorna al tramonto]).

*Aspledon*: fondatore della città omonima (presso il lago omonimo), figlio della ninfa Mideia e di Poseidon (Pausania, *Viaggio in Grecia*, IX).

**ASTABORAS** - S. 1890, 310/25 N - **Astabora**: affluente del **Nilo**, l'attuale Atbara. È lungo circa 800 km ed è parzialmente navigabile. Nasce dall'Acrocoro Etiopico, a nord del lago Tana, entra nel Sudan e si versa da destra nel Nilo, presso la città che porta il suo stesso nome. La terra compresa tra l'Atbara e il Nilo Azzurro (*Astapus*) è la cosiddetta **isola di Meroe**. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-53) si legge: [Il Nilo] *bagna moltissime isole; alcune di esse sono tanto grandi, che, sebbene la sua corrente sia molto veloce, per superarle deve impiegare non meno di 5 giorni. Attorno alla più famosa di queste isole, Meroe, nel canale sinistro è chiamato Astabora, cioè "ramo d'acqua che viene dalle tenebre", in quello destro Astosape, cioè "ramo laterale"*.

**ASTABOREAE FONTS** - Ebisawa 1960, 310/30 N - **Fonte di Astabora**. Vedi voce precedente.

**ASTAPUS** - S.1890, 270/30 N - **Astapo**: **Nilo** Azzurro o Bahar el Azrek. Nasce dal Lago Tana (la *Coloe Palus* degli antichi), scende dall'altopiano abissino e si versa nel Nilo Bianco. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-53) leggiamo: [Il Nilo] *divide a metà l'Etiopia col nome di Astapo, che nella lingua di quelle popolazioni significa "acqua che viene fuori dalle tenebre"*.

**ASTRAE\* LACUS** - PL 96 - **Lago Astrea**. *Astrea*: nota anche sotto il nome di Dice, figlia di Zeus e di Temi, era la dea rappresentante della giustizia e protettrice delle leggi e dei tribunali. Nell'età del ferro abbandonò, ultima fra gli dèi, la terra e si ritirò in cielo, ove splende fra le costellazioni dello Zodiaco col nome di *Vergine*

\*Variazione di **Astraea** o errore? In varie fonti in lingua inglese notiamo questo scambio. A esempio, in *Greek Mythology Clipart ETC* leggiamo: "File Name: astrae 1. Description: Goddess of Justice. Source: Mara L. Pratt, *Myths of Old Greece* (New York: Educational Publishing Company, 1896). Keywords: Star-Maiden, Virgo"

**ASTUSAPES** - S. 1890, 290/25 N - **Astosape**: antico nome di quel tratto di Nilo subito a monte della sua confluenza con l'Atbara, presso l'"isola" di Meroe (Cluverius, *Introductio in Geographiam*, cap. III-*Nilus*). In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-53) leggiamo: [Il Nilo] *bagna moltissime isole; alcune di esse sono tanto grandi, che, sebbene la sua corrente sia molto veloce, per superarle deve impiegare non meno di 5 giorni. Attorno alla più famosa di queste isole, Meroe, nel canale sinistro è chiamato Astabora, cioè "ramo d'acqua che viene dalle tenebre", in quello destro Astosape, cioè "ramo laterale"*.

**ASTUSAPIS SINUS** - Ebisawa 1960, 300/20 N - **Ansa dell'Astusape**. Vedi voce precedente.

**ATALANTES DEPRESSIO** - Ebisawa, 1960, 200/40 S - **Depressione di Atalanta** (*Atalante, -es*). *Atalanta*: figlia di Iasio, re di **Arcadia**, e di Climene; appena nata, fu abbandonata da suo padre, nutrita da un'orsa e allevata da cacciatori: abile in questa attività, partecipò alla caccia del cinghiale calidonio e fu la prima a colpirlo e n'ebbe in premio da Meleagro la pelle e la testa; fu trasformata assieme al marito Ippomene in leone, per aver violato con lui il tempio di Cibele. In Ovidio (*Metamorfosi*, X-560) leggiamo: - *Avrai udito tu forse parlare di certa fanciulla, / che nella corsa vinceva gli eroi più veloci: non era, / no, favoloso quel grido [non era una diceria], poiché li vinceva. Né dire forse tu avresti saputo se fosse migliore di piedi o di bellezza*.

**ATAX** - PL 156 - **Atace**: fiume della Gallia Narbonese, l'odierno Aude. Sorge dai Pirenei orientali, scorre verso nord fino a Carcassonne, quindi devia verso est e sfocia nel Mediterraneo presso Narbonne. Anticamente si versava nel *Lacus Rubresus* (oggi Pantano di Bages e di Sigean). In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-32) leggiamo: *Il fiume Atace, che scendendo dai Pirenei sfocia nel lago Rubrense*.

**ATHESIS** - PL 224 - **Átesi**: fiume dell'Italia settentrionale, l'attuale Adige.

**ATHYR** - Ebisawa 1960, 260/40 N - **Athyr** o *Hathor*: nella mitologia egizia, dea del cielo e regina del paradiso. Figlia del dio sole **Ra** e sposa del dio cielo **Horus**, era la dea della fertilità e proteggeva le donne e il matrimonio. Poiché era anche la dea dell'amore e della bellezza, veniva spesso identificata con la dea greca Afrodite. Venerata in tutto l'Egitto, veniva rappresentata come una vacca stellata o come una donna con la testa di vacca.

*Athir* era anche il nome di un mese egiziano.

**ATLANTIDUM SINUS** - Ebisawa 1960, 180/20 S - **Golfo delle Atlantidi**. *Atlantidi*: figlie di Atlante, cioè le Pleiadi e le Iadi

**ATLANTIS** - S. 1877, 170/35 S e 190/30 S - **Atlantide**: grande terra che, secondo gli antichi, sarebbe esistita nell'Atlantico a poca distanza dallo stretto di Gibilterra, poi sommersa. In Platone (*Crizia*, 109 A-109 B) leggiamo: *Atlantide si tramanda essere stata allora un'isola ancor più vasta della Libia e dell'Asia, mentre ai nostri giorni, sprofondata per l'azione di cataclismi, è ridotta a un bassofondo melmoso che, frapponendosi come ostacolo, impedisce la rotta fra le nostre terre e l'oceano aperto*.

**AUGILA** - PL 144 - **Augila**: l'odierna Awjilah, oasi (1500 abitanti) della **Libia** orientale (Cirenaica), a oltre 200 km dal mare (**Grande Sirte**), nel gruppo delle oasi di Gialo; è collegata ad Agedabia da una pista. Sue risorse sono le palme da dattero e la pastorizia. Nelle sue vicinanze si trovano giacimenti di petrolio. Cfr. **Nasamon**.

**AUREA CHERSO** - S. 1877, 65/10 S - **Chersoneso Aureo** (in greco, *penisola dorata*): così Tolomeo nella sua prima carta geografica denominò l'odierna Malaysia, allora territorio vergine e ricco di risorse naturali, meta di mercanti indiani e cinesi (cercatori d'oro).

**AUREUM CORNU** - Ebisawa 1960, 20/0 - **Corno d'Oro**: stretta e lunga insenatura (circa 7 km) immediatamente a nord dell'antica Bisanzio, sulla costa europea. Equivalente latino del greco **Chrysokeras**.

**AURORAE SINUS** - S. 1877, 55/15 N - **Golfo dell'Aurora**. Vedi **Eos**.

**AUSONIA** - S. 1877, 250/40 S - **Ausonia**: antico, poetico nome dell'Italia. Originariamente indicava il territorio degli Ausoni, popolazione italica della Campania; passò in seguito a indicare l'Italia centro-meridionale e, per estensione, l'Italia in genere. Fra le tante citazioni possibili, riportiamo Avieno (*Periegesis*, 477: *L'Appennino divide in due l'Ausonia*) e Festo: (*Epitome*, p.18: *Ausone, figlio di Ulisse e di Calipso, diede nome Ausonia a quella prima parte dell'Italia in cui sono le città di Benevento e Cales... e dal quale dicono anche che fosse fondata la città di Aurunca*).

**AUSTRALE MARE** - S. 1877, 0/70 S - **Mare del Sud**. Nome di posizione.

**AVERNUS** - S. 1890, 190/5 S - **Averno**: lago presso Cuma, in Campania, per il quale, secondo gli antichi, si entrava all'Inferno. Poeticamente: *Inferno*, **Tartaro**. In Virgilio (*Eneide*, VI-125 e segg.) leggiamo: *E la sacerdotessa disse: « Sangue divino, / Troiano figlio d'Anchise, è facile calare / all'Averno: la porta dell'oscura dimora / di Dite è sempre aperta, il giorno e la notte. / Ma tornare sui propri passi, salire all'aria / che si respira in terra, è faticoso e difficile*.

**AVULONIS FONTS** - Ebisawa 1960, 200/0 - **Fonte Aulone**: sorgente della Messenia settentrionale, nel Peloponneso. L'*Aulone* (etimologicamente *vallone*) era probabilmente una località nella bassa valle della **Neda** in prossimità della foce, là dove la valle si allarga in fertile pianura. Di essa ci parla Pausania nel suo *Viaggio in Grecia*, libro IV, 36-7: *Nel cosiddetto Aulone c'è un tempio di Asclepio Aulonio con una statua. Lungo questa vallata la Neda scorre ormai tra la Messenia e la terra di Elea*. Ne fa menzione anche Senofonte (*Elleniche*, III, 2-25): *Quando Agide penetrò nella regione [Elide] passando per Aulone...* E ancora (III, 3-8): *...decisero di mandare Cinadone ad Aulone insieme ad altri giovani con l'incarico di arrestare alcuni abitanti di Aulone e alcuni iloti i cui nomi...*

*Aulone* era anche una contrada presso Taranto, rinomata per il vino. In Orazio (*Carmina*, II, 6-13 e segg.) si legge: *Quell'angolo di mondo per me tra tutti ride, dove il miele supera quello dell'Imetto e dove verde è l'oliva come quella di Venafro. Là Giove elargisce miti inverni e lunghe primavere, e al fertile Bacco l'Aulone è caro e non ha motivi di invidiare l'uva di Falerno*

**AVUS** - PL 73 - Fiume della Penisola Iberica, lungo circa 70 km. Sfocia nell'Atlantico a nord della foce del Douro e della città di Porto; l'odierno Ave.

**AXIUS** - PL 162 - **Assio**: fiume della Macedonia, l'attuale Vardar; è lungo circa 420 km. Nasce in Macedonia e sfocia nel golfo di Salonicco (Mare Egeo), a ovest della Penisola Calcidica. In Pomponio Mela (*De chorographia*, II-3) si legge: *In esso [nel sinus Thermaicus, il golfo di Salonicco] si versa l'Assio dopo aver attraversato la terra dei Macedoni.*

**AXON** - PL 148 - **Axon**: un fiume della Caria, come si legge in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-103): *In essa [Caria] si trova il promontorio Pedalio, il fiume Glauco col suo affluente Telmedio, le città di Dedala, Crya popolata da fuggiaschi, il fiume Axon, la città di Calinda.*

**AZANIA** - S. 1890 - **Azania**: Uno dei tre distretti in cui Arcade divise l'Arcadia (Peloponneso), che si estendeva da Orcomeno al fiume **Alfeo**, e che chiamò così dal figlio Azan. In Polibio (*Storie*, IV, 70-3) leggiamo: *È noto che Psofide è un'antica città dell'Azania, fondazione degli Arcadi. Si trova nell'entroterra del Peloponneso considerato nella sua intera estensione, presso i confini occidentali della stessa Arcadia.*

*Azania* è anche denominata la zona marittima dell'**Etiopia**, a sud dell'Egitto.

**BACTRUS** - PL 57 - **Bactro**: fiume sulle cui sponde era situata la città capitale della Bactriana (antica denominazione dei territori corrispondenti in parte all'Afghanistan attuale, conquistati da Alessandro Magno nel 329 a.C.), l'odierno Balkh. È lungo circa 240 km e si perde nelle sabbie del deserto prima di giungere all'Amu-Darya. Dice Lucano (*Farsalia*, III, 266-268): *I popoli / nomadi della Scizia avvelenarono le frecce, essi che il Battro / racchiude con gelido corso, e l'Ircania con vaste selve.* In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-52) si legge: *Lo stesso Varrone aggiunge che, in seguito a un'esplorazione condotta sotto la direzione di Pompeo, si appurò che in sette giorni si arrivava dall'India al fiume Bactro, un affluente dell'Oxo [Amu-Darya], in Bactriana.*

**BAETIS** - PL 37 - **Betis**: fiume della Spagna meridionale, 657 km, oggi *Guadalquivir*. Nasce nella Sierra de Segua, attraversa l'Andalusia, bagna Cordoba e Siviglia, sbocca nell'Atlantico. Pausania (*Viaggio in Grecia*, VI, 19-3) lo chiama *Tarthêssios potamos* (fiume di Tartesso) e così riferisce: *Essi dicono che Tartesso è un fiume nella terra degli Iberi, che scende verso il mare da due monti, e che tra questi due monti si trova una città dello stesso nome. Il fiume, che è il più grande dell'Iberia, e soggetto alla marea, quelli dei tempi posteriori lo chiamarono Betis, e ci sono alcuni che pensano che Tartesso fosse l'antico nome di Carpia, una città degli Iberi.* In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, II-219) leggiamo: *Sulle rive del Betis c'è una città dove i pozzi calano con l'alta marea, crescono con la bassa marea, restano immoti nelle fasi intermedie.* E nel libro III, al paragrafo 9: *Il Betis nasce nella provincia tarragonese, non, come alcuni hanno detto, presso la città di Mentesa, ma dai monti di Tugia, presso i quali nasce anche il fiume Tader, che bagna il territorio di Cartagena. A Ilorci si*

*ritrae dal sepolcro di Scipione\* e, volgendo a occidente, si dirige verso l'Oceano Atlantico, dando il suo nome alla provincia attraverso la quale scorre. Dapprima è esiguo, ma riceve poi molti affluenti, ai quali toglie, con le acque, la notorietà. Entra in Betica nel territorio di Ossigi, scorrendo dolcemente in un ameno letto; su entrambe le rive è popolato da frequenti città.*

\* Gneo Cornelio Scipione, morto in Spagna nel 211 a.C., combattendo contro il cartaginese Asdrubale.

**BALTIA** - S. 1890, 50/60 N - **Baltia**: antico nome della costa orientale del Mare Baltico (Lituania, Lettonia, Estonia) e delle isole ad essa prospicienti. Il territorio era indicato col nome di *Anello Baltico* o anche *Anello dell'Ambra*, perché in esso fu trovata in abbondanza tale resina fossile.

**BANDUSIAE FONTS** - Ebisawa 1960, 150/20 N - **Fonte di Bandusia**: sorgente della Sabina, nelle vicinanze di Vacone (Rieti). Orazio (*Carmina*, III,13) la celebra con queste parole (la libera traduzione dal latino è quella del Pascoli): *O fonte di Bandusia, limpida come il cristallo / avrai una libagione di vino, una ghirlanda di fiori, / il sangue di un capretto di un anno. Tu all'ombra / scorri gelida e offri il rezzo [la frescura] ai bovi e ai greggi. / Diventerai delle fonti nobili anche tu, poiché io / canto le quercie che conservano la freschezza alle / tue acque che scendono giù con un mormorio che / sembra di parole.*

**BARATHRUM** - A. 1909, 310/20 S - **Baratro**: inferno, **tartaro**. Letteralmente, *abisso, voragine*.

**BARBYSES** - A. 1909, 270/30 S - **Barbyses** o *Barbyssus*: antico nome di un fiume della campagna bizantina, l'odierno Uzun Deresi, che scorre attraverso campi pianeggianti per circa quindici miglia, prima di sboccare nel porto della città, il Corno d'Oro (*sinus Ceratinus* o **Chrysokeras**).

**BATHYS** - S. 1890, 100/50 S - **Bathys**: fiume della Frigia (Turchia), affluente del Sakarya (l'antico *Sangarius*), che sbocca nel Mar Nero; l'attuale Porsuk. Nasce a est della città di Kütahya, scorre in direzione nord-est per circa 70 km, lambisce Eskişehir, quindi si dirige verso est per altri 130 km e confluisce nel fiume di cui è tributario. Tolomeo (*Geografia*, III, 4) ci parla di un altro *Bathys* da identificare con l'odierno fiume Iato (lunghezza una trentina di chilometri), che scorre in Sicilia ad occidente di Partinico (PA).

*Bathys* è inoltre un piccolo fiume sulla costa del Ponto, 75 stadi a nord dell'**Acampsis**, e sicuramente tra quel fiume e il **Fasi**. È anche menzionato da Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-4) che pone solo un corso d'acqua tra esso e il Fasi.

**BATHYS PORTUS** - Ebisawa 1960, 120/40 S - **Porto di Bathys**. *Bathys*: vedi voce precedente.

**BAUTIS** - PL 159 - **Bautis**: fiume del Turkestan orientale, risultato della confluenza di due importanti corsi d'acqua, il Kaxgar e lo Yarkant, provenienti dalle alte montagne

del Pamir. Il fiume sbocca nel Tarim e, dopo parecchie centinaia di chilometri, si perde nella parte orientale del deserto del Taklamakan. In Ammiano Marcellino (*Res gestae a fine Corneli Taciti*, XXIII, 6-65) leggiamo: *E così due fiumi famosi, l'Oerchades e il Bautis percorrono con un corso piuttosto lento questa pianura...*

**BELUS** - PL 143 - **Belo**: fiumiciattolo della Fenicia meridionale (oggi in Libano), che sfocia nel Mediterraneo (Mar di Levante) presso la città di Aciri (l'odierna 'Akko). Attualmente si chiama Nahr Naman. Era particolarmente famoso presso gli antichi per le sue sabbie vetrose. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-75) si legge: *Nelle vicinanze [del Monte Carmelo] ci sono Getta, Geba e il fiume Pacida o Belo, che mescola a quelle del suo stretto alveo sabbie ricche di pietruzze usate per fare il vetro; questo fiume nasce dalla palude Cendebia [oggi non esiste più] ai piedi del monte Carmelo*

**BENACUS LACUS** - PL 98 - **Lago Benaco** o *Lago di Garda*: il più esteso dei laghi italiani, misura 370 km<sup>2</sup> di superficie ed ha un perimetro di 155 km. Fa parte dei laghi della fascia prealpina ed è di origine glaciale. Comprende anche cinque piccole isole: Isola dell'Olivo, Sogno, Trimelone, Isola di Garda (la più estesa) e San Biagio. La massima profondità raggiunta è di 346 m. Recentemente (1994) il musicista Ennio Morricone ha dedicato ad esso un'opera intitolata *Vidi aquam, id est Benacum*.

**BIBLIS (BYBLIS ?) FONS** - PL 120 - **Fonte Biblide**: fontana nel territorio di Mileto (Asia Minore). In Pausania (*Viaggio in Grecia*, VII, 5-10) si legge: *Nel territorio di Mileto c'è la sorgente Biblis, del cui amore i poeti hanno cantato.*

Nella mitologia, Biblide era figlia di Mileto e di Ciane. Consumata da folle amore per il fratello Cauno e da questi respinta, consapevole dell'errore, pianse fino a consumarsi di lacrime, e gli dei impietositi la trasformarono in una fontana di pietra. Il soggetto è trattato in Ovidio (*Metamorfosi*, IX:450 e segg.) e si trova raffigurato anche in una antica fontana di pietra a Gallipoli (Lecce). Ma leggiamo Ovidio, solo per un po': *L'esempio di Biblide insegna / che le fanciulle non debbon cercare gli illeciti amori. / Biblide desiderando il fratello, nipote d'Apollo, / l'amò non come sorella né come doveva. Da prima / ella non sa che sia amore né crede far male baciando / spesso il fratello e gittandogli al collo le braccia, e per molto / tempo l'inganna fals'ombra di tenero affetto; ma piano / piano l'amore la piega, a lui viene con belli ornamenti / per rivederlo e desidera troppo parergli leggiadra; / e se lo vede con altra più bella, si rode d'invidia...*

**BONAE SPEI PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 200/40 N (stranamente collocato nell'emisfero nord) - **Promontorio** (o *capo*) **di Buona Speranza**: in Sudafrica, nei pressi di Città del Capo, tradizionalmente (ma a torto) considerato come il punto più a sud del continente africano (che invece è il Capo Agulhas) e come punto di separazione tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano. Venne superato per la prima volta nel 1488 dal navigatore portoghese Bartolomeo Diaz, che gli diede il nome di *Capo delle Tempeste*. Venne in seguito ribattezzato da Giovanni II del Portogallo come *Capo di Buona Speranza* (*Cabo da Boa Esperança*) perché apriva le rotte verso oriente.

**BOREA INSULA** - Ebisawa 1960, 190/50 N - **Isola del Nord**. Nome di posizione.

**BOREAS** - S. 1890, 190/40 N - **Borea**: considerato come il soffio stesso di Zeus, era un vento impetuoso che spirava dal nord con grande forza. Era particolarmente venerato dagli Ateniesi, convinti che avesse provveduto, con un tremendo uragano, a sgominare la flotta di Serse, il re persiano che minacciava la Grecia con una colossale spedizione. In senso figurato, con *Borea* si indicavano le regioni del settentrione, o semplicemente il settentrione.

**BOREOSYRTIS** - S. 1890, 290/50 N - **Sirte del Nord**: nella mappa dello Schiaparelli è la continuazione verso nord della **Nilosyrtis**. Vedi **Syrtis**.

**BOREUS PONS** - Ebisawa 1969, 310/50 N - **Ponte del Nord**.

**BOSPHORUS GEMMATUS** - S. 1877, 60/45 S - **Bosforo Gemmato**, cioè *ornato di gemme*. *Bosforo*: stretto spazio di mare tra due terre (greco *bósporos* = guado di bue). *Bosforo Tracio*, fra la Tracia e l'Asia Minore; *Bosforo Cimmerio*, all'entrata della Palude Meotide, cioè del Mar d'Azov. In Polibio (*Storie*, IV, 39-4) leggiamo: *L'imboccatura del Ponto si chiama in modo simile Bosforo Tracio e si estende in lunghezza per circa 120 stadi, mentre la sua larghezza non è la stessa da ogni parte*. E al 39-3: *L'imboccatura della Palude Meotide si chiama Bosforo Cimmerico, ha una larghezza di circa trenta stadi, una lunghezza di settanta ed è tutta poco profonda*.

**BOSPORIUM PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 110/60 S - **Promontorio del Bosforo**: punta della penisola su cui sorgeva Bisanzio, oggi conosciuta come il *Luogo del Seraglio*. A seguito del consiglio dell'oracolo di Apollo a Delfi, Byzas stabilì una colonia dove il Bosphorus viene a contatto con il Corno Dorato (**Chrysocheras**) e sfocia nel Mare di Marmara (667 a.C.). *Bosporus* o *Bosphorus*: vedi voce precedente.

**BOTRODI FONTS** - Ebisawa 1960, 260/50 N - **Fonte del Botrodo**: fiume della Spagna, che si versa nell'Ebro a una ventina di chilometri a monte di Saragozza; oggi Jalón. In alcuni versi dedicati alla sua piccola patria Bilbilis (l'odierna Calatayud) il poeta Marziale scrive: *Et delicati dulce Botrodi nemus, / Pomona quod felix amat* (e il dolce bosco del soave Botrodo, caro alla fertile Pomona [la dea dei frutti]).

**BRANGAENA** - Ebisawa 1960, 10/0 - **Brangania**: vergine ancella e cugina devota di Isotta (l'eroina del *Roman de Tristan*), si sostituisce a lei nel letto del marito Marco, re di Cornovaglia, il primo giorno di nozze, allo scopo di nascondere la perdita verginità della sua padrona. Le sue vicende le ritroviamo rappresentate anche musicalmente nell'opera *Tristano e Isotta* di Richard Wagner.

**BRONTES** PL 129 - **Bronte**: uno dei **Ciclopi** che fabbricarono il fulmine a **Giove**; era nato da Urano (Cielo) e da Gea (Terra).

**CADMUS** - S. 1890, 310/50 N - **Cadmo**: montagna della Frigia, che i Turchi chiamano *Baba Dagh*: i suoi fianchi sono completamente ricoperti di boschi. La catena del Cadmo segna il confine meridionale del bacino del Meandro. Un fiume omonimo scorre dalla montagna, probabilmente il Gieuk Bonar, che si versa nel **Lycus**, un affluente del **Meandro**.

Nella mitologia greca *Cadmo* era figlio di Agenore, re della Fenicia. Muovendo alla ricerca della sorella Europa, rapita da **Giove**, giunse in Beozia e vi fondò la cittadella di Tebe. Nelle *Metamorfosi* (III-1), Ovidio ci narra l'episodio in questi termini: *Giove, lasciata oramai l'ingannevole forma del toro, / s'era svelato e calcava la terra di Creta, allorquando / il genitore d'Europa, che nulla sapeva del furto, / vuole che Cadmo la cerchi e minaccia per giunta l'esilio, / se non la trovi: pietoso e crudele a un medesimo tempo! / Corsa la terra, - chi i furti di Giove potrebbe scoprire? - / Cadmo, fuggendo ramingo la patria e lo sdegno paterno, / va supplichevole al tempio di Febo e domanda che luogo / debba abitare. L'oracolo pitio così gli rispose: "Nella campagna deserta verrà verso te 'na giovenca / mai non soggetta all'aratro ricurvo né tocca dal giogo: / seguila, mentre ti scorge, e su l'erba, dov'essa si posa, / una città costruisci, a cui nome darai di Beozia".* Nell'incipit dell'*Edipo re* di Sofocle, poi, i Tebani vengono detti discendenza dell'antico *Cadmo*.

**CAICUS** - PL 16 - **Caico**: fiume della Misia (Asia Minore), l'odierno Bakir. Nasce dal monte Temno, scorre a sud di Pergamo e sfocia nel golfo di Çandarli (l'antico *Cumaeus sinus*) tra Smirne e l'isola di Lesbo; è lungo un centinaio di chilometri. Leggiamo in Erodoto (*Storie*, VI, 28-2): [Istico], *poiché il suo esercito soffriva la fame, passò - per mietere il grano di Atarneo e della pianura di Caico, che appartiene ai Misi - nel continente.*

**CALLIRHOE** - S. 1890, 0/60 N - **Calliroe** (etimologicamente, *bella corrente*): sorgente calda sul lato est del Giordano, non lontano dal Mar Morto, alla quale fece ricorso Erode il Grande durante la sua ultima malattia, per consiglio dei suoi medici. Il corso d'acqua si versa appunto nel Mar Morto. Plinio (*Naturalis Historia*, V-72) così ne parla: *Dalla stessa parte c'è Callirrhoe, sorgente calda di curativa salubrità, che mostra l'eccellenza delle acque nel suo stesso nome.*

*Callirrhoe* è anche il nome di una fonte presso l'acropoli di Atene.

Nella mitologia greca, è il nome di varie ninfe, connesso alle sorgenti ad esse sacre. Fra esse più note sono: 1. la figlia dell'**Oceano** e di Teti, moglie di Crisaore; 2. la figlia del fiume **Scamandro**, madre di Cleopatra, Ilo, Assaraco e **Ganimede**; 3. la figlia del fiume **Acheloo** in Acarnania (Grecia), sposa di Alcmeone.

**CALLIRRHONES FONTS** - Ebisawa 1960, 350/50 N - **Fonte di Calliroe**. Vedi voce precedente.

**CALYDON** - S. 1890, 90/20 S - **Calidone**: la più famosa città dell'Etolia (Grecia) nell'epoca eroica, sull'odierno golfo di Patrasso, a est di Missolongi. Strabone dice che una volta Calidone e la vicina città di Pleurone erano l'ornamento della Grecia, ma che ai suoi tempi erano divenute insignificanti. Secondo Plinio, la città era situata in una fertile pianura presso il fiume **Eveno** (oggi Efinos), alla distanza di 7,5 miglia dal mare. Omero la menziona frequentemente: in *Iliade*, II-640 (*Calidone petrosa*), IX-577 (*Dov'è più grassa la piana di Calidon amabile...*), XIV-116 (*Calidone eccelsa*). Secondo la leggenda era la residenza di Eneo, padre di Meleagro e di Deianira (moglie di **Ercole**), antenato di Diomede (eroe greco a Troia).

**CALYDON DEPRESSIO** - Ebisawa - **Depressione Calidone**. Vedi voce precedente.

**CAMBYSES** - S. 1890, 240/0 - **Cambise**: fiume dell'*Albania* (regione storica a cavallo tra l'attuale Georgia e l'Azerbaijan, sul versante caspico), l'odierno Jori, famoso nell'antichità per la freddezza delle sue acque. Nel 65 a.C. Pompeo marciò lungo le sue sponde all'inseguimento di Mitridate (Cassio Dione, *Storia di Roma*, XXXVII-3: *Da qui marciò lungo il Cambise, senza subire nessuna perdita da parte del nemico*). Lo Jori nasce dal Caucaso centrale e scorre in direzione sud-est raggiungendo il lago artificiale di Mingečaur. Qui le sue acque si mescolano con quelle dell'Alasan (*Alazonius*) e confluiscono nel Kur (*Cyrus*). L'intero sistema fluviale, arricchito dal tributo dell'Aras (*Araxes*), si versa nel mar Caspio, circa 150 km a sud di Baku. Nell'*Epitome* di Strabone (XI) un popolo caspico è descritto come *quello che è stanziato nei paraggi del fiume Cambyses*.

**CAMPI PHLEGRAEI** - Frassati 2001, 70/60 S - **Campi Flegrei**: regione che comprende il territorio vulcanico della Campania a ovest di Napoli. Fu sede di colonie greche e centri romani (in greco *phlegraios* significa *ardente*). Cfr. **Phlegra**. In Polibio (*Storie*, II, 17-1) si legge: *Questa pianura era anticamente abitata dai Tirreni [Etruschi], nel periodo in cui abitavano anche i Campi Flegrei, nella zona fra Capua e Nola, un territorio che aveva acquistato una grande fama per la sua fertilità, dato che era conosciuta dai numerosi popoli che vi si affacciavano*. E oltre (III, 91-7 e 8): *Decisamente appropriato è quel che raccontano i mitografi su questa pianura, che, come altre pianure famose, è chiamata Flegrea [la pianura Flegrea originale era quella di Pallene, nella penisola Calcidica, in Grecia]; è perciò naturale che gli dèi abbiano conteso tra loro soprattutto per questa, vista la sua bellezza e la sua fertilità. Oltre alle qualità menzionate, questa pianura sembra essere ben difesa e di accesso assai difficile; una parte, infatti, è chiusa dal mare, mentre l'altra, che è più estesa, è circondata da ogni parte da una catena ininterrotta di monti elevati*.

**CANDOR** - A. 1909, 70/10 N - **Splendore, Candore**.

**CANIS FONIS** - Ebisawa 1960, 120/20 S - **Fonte del Cane**. *Cane*: la costellazione del Cane Maggiore. Costellazione australe, attraversata in parte dalla Via Lattea; deve la sua importanza alla sua stella principale, Sirio, la più brillante del cielo. Secondo la mitologia romana, il Cane Maggiore e il Cane Minore rappresentano i cani da caccia di **Orione**. In effetti, però, in origine il Cane Maggiore simboleggiava il Cane per antonomasia, e rappresentava Lelape, un cane da caccia che non mancava mai la preda, appartenuto ad Artemide e donato da questa alla sua ancella Procri. In Ovidio (*Metamorfosi*, VII-771) si legge: *Anche il mio Lèlape tutti mi chiedono unanimi (il cane / a me donato così si chiamava) ; e da tempo lottava / per liberarsi dal laccio e stendeva col collo il guinzaglio / che l'impacciava. Fu sciolto, né più noi sapemmo ove fosse: / era dell'orme ancor calda la polvere e non si vedeva! / Non più veloce di lui era il volo dell'asta né palla / ch'esca da fionda rotata né strale [freccia] leggero che scocchi / d'arco gortinio [cretese]*. Il Cane potrebbe rappresentare anche Mera, il fedele animale

dell'eroe Icaro, che secondo il mito introdusse la vite nell'Attica e fu ucciso dai contadini ubriachi. La figlia di Icaro, Erigone, fu guidata da Mera sulla tomba del padre, dove si suicidò e fu trasformata nella costellazione della Vergine; poi anche il cane morì sulla tomba del padrone e Dioniso, in segno della sua fedeltà, lo trasformò in costellazione.

**CANOPI FONS** - Ebisawa 1960, 120/30 S - **Fonte di Canopo**. *Canopo*: città del Basso Egitto, allo sbocco del ramo Canopico (od occidentale) del **Nilo**, fondata, secondo la leggenda, dagli Spartani in onore di Canopo, nocchiero di Menelao, che morì in quel luogo. Era famosa per la lussuria che vi regnava. Sta anche semplicemente per *Basso Egitto*. In Virgilio (*Georgiche*, IV-283) leggiamo: *Dove il popolo fortunato di Canopo / abita le rive del Nilo stagnante con acque effuse / e s'aggira per i suoi poderi su piccole barche colorate...*

**CANTABRAS** - PL 22 - **Cantabras**: affluente dell'**Indo**, l'odierno Chenab (in sanscrito *Chandrabhaga*). È formato dall'unione di due corsi d'acqua, il Chandra e il Bhaga, che sgorgano dagli opposti lati del Passo di Baralacha (Himalaia nord-occidentale) a un'altezza di 4891 m e confluiscono presso Tandi, a 2286 m sul livello del mare. In Plinio il Vecchio (*Storia naturale*, VI-23) leggiamo: *I più famosi di questi sono l'Hydaspes, nel quale si versano altri quattro fiumi, il Cantabras, che riceve tre altri fiumi, l'Acesines e l'Hyphasis.*

**CAPRI CORNU** - Ebisawa 1960, - **Capricorno**: la costellazione fra il Sagittario e l'**Acquario**, decimo segno dello Zodiaco, rappresentato come uno stambecco.

**CARALIS FONS** - Ebisawa 1960, 150/40 S - **Fonte Carali**. *Carali*: la città principale della Sardegna, oggi Cagliari.

**CARPIS** - PL 232 - **Carpi**: affluente destro del Danubio, forse l'odierno fiume Sava. Lungo circa 940 km, nasce dalle Alpi Giulie presso Zagabria, attraversa la Slovenia, la Croazia e la Serbia settentrionale, quindi bagna anche Belgrado. Ha come maggiori affluenti la Bosna e la Drina. Fonte: Erodoto, *Storie*, IV- 49.

**CASIUS** - S. 1890, 270/50 N - Latinizzazione di **Kasei**, nome giapponese del pianeta Marte (letteralmente, *pianeta del fuoco*).

**CASTALIA FONS** - PL 146 - **Castalia**: fonte vicina al monte Parnaso, sacra alle Muse e ad Apollo. Porta il nome di una ninfa cambiata in fonte da Apollo, sul monte Elicon. Il dio le concesse il potere di ispirare il genio della poesia a quelli che ne bevessero le acque, o che ne ascoltassero soltanto il lieve mormorio, e la consacrò alle Muse, che da lei si chiamarono *Castalie*. In Euripide (*Ione*, esordio) si legge: *Fedeli del dio, in Delfi, / recatevi all'argentea fonte Castalia / per ritornare al tempio, aspersi / delle sue caste acque.*

**CASTARIA FONS** - Ebisawa 1960, 180/10 N - **Fonte Castaria**: sorgente presso Delfi, dove si purificavano le sacerdotesse e i fedeli.

**CASTORIUS LACUS** - Ebisawa 1960, 160/50 N - **Lago di Castore**. *Castore*: eroe domatore di cavalli, figlio del re spartano Tindaro e di Leda; fratello di Elena e di Polluce, col quale egli come costellazione (*Gemini*) serve di guida ai naviganti. I

Romani giuravano spesso *per Castore*. In Dante (*Purgatorio*, IV-61 e segg.) leggiamo: *Ond'elli a me: "Se Castore e Polluce / fossero in compagnia di quello specchio / che su e giù del suo lume conduce, / tu vedresti il Zodiaco rubecchio / ancora a l'Orse più stretto rotare, / se non uscisse fuor del cammin vecchio"*. Il che in italiano moderno si può tradurre: "Se la costellazione dei Gemelli fosse in compagnia del sole (*quello specchio*) che rischiarava alternativamente l'emisfero settentrionale e quello meridionale (*che su e giù del suo lume conduce*), tu vedresti la parte rosseggiante (*rubecchio*) dello Zodiaco ruotare ancora più vicina (*più stretto*) alle costellazioni delle Orse, a meno che il sole non deviasse dal suo cammino abituale".

**CASUENTUS** - PL 239 - **Casuento**: fiume della Lucania, l'attuale Basento (149 km), menzionato solo da Plinio il Vecchio, che lo colloca tra l'**Acalandrus** e Metaponto. Nasce dal monte Arioso, nell'Appennino Lucano, e sfocia nel golfo di Taranto. Anticamente il fiume, denominato anche *Vasentus*, era navigabile per un buon tratto.

**CATARRHACTES** - PL 55 - **Cateratte**: in generale, le cascate d'acqua del **Nilo** e, per estensione, ogni grossa cascata d'acqua. In particolare veniva chiamato *Catarrhactes* un fiume della Panfilia che si versa nel mare a ovest di Attalia (l'odierna Antalya). Approssimandosi alla costa, si divide in diversi rami, che, cadendo sugli scogli che orlano quella parte della litorale, hanno formato un deposito calcareo. Attraverso questa incrostazione calcarea l'acqua scava la sua strada verso il mare, e il fiume ha ora uno sbocco non ben determinato. Dice Pomponio Mela (*De situ orbis*, I-14): *Poi ci sono altri due importantissimi fiumi, il Cestros e il Catarrhactes: il Cestro facilmente navigabile: l'altro chiamato così perché forma una cascata [quia se praecipitat]. Tra di loro c'è la città di Perga e il tempio di Diana, che dalla città chiamano Pergeo: al di là di essi c'è il monte Sardemis, e Faselis fondata da Mopso, sul confine della Pamfilia*. Anche Strabone dice che questo fiume precipita da un'alta roccia.

*Catarrhactes* si chiamava pure un fiume della Frigia e della Caria (Asia Minore), affluente del **Meandro**. In Erodoto (*Storie*, VII, 26-3) si legge: *Dopo che le truppe [di Serse], varcando il fiume Halys, si trovarono nella Frigia, la traversarono e giunsero a Celene dove sgorgano le sorgenti del fiume Meandro e di un altro non minore il cui nome è Catarrhactes, il quale...sfocia nel Meandro*

**CAYSTER** (o *Cayistrus*, in greco *Caystros*) - PL 94 - **Caistro**: celebre fiume di Lidia (Asia Minore), l'odierno Küçükmenderes. Sorge dalle falde del Boz Dağ, a circa 80 km dalla costa, scorre tra i monti Tmolo e Messogi (Boz Dağlari e Aydin Siradağlari) e sfocia nel Mare Egeo un po' a nord-ovest di Efeso, non distante dell'odierna città di Selçuk. Era famoso per i suoi cigni. In Ovidio (*Metamorfosi*, V-385) si legge: *Non lontano dalle mura di Enna s'apre il Pergo [Pergusa], / lago d'acque profonde; mai il Caistro, / nelle sue onde fuggenti, ode canti di cigni / più di quello*. E in Erodoto (*Storie*, V-100) possiamo leggere ancora: *E avanzando [gli Ioni] lungo il fiume Caistro, e poi da lì superando il monte Tmolo giunsero a Sardi*. E infine in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-115): *[Efeso] s'innalza alle pendici del monte Pione, ed è bagnata dal Caistro che nasce dai monti Cilbiani ed è ingrossato dalle acque di molti fiumi e da*

quelle della palude Pegasea, formata dal fiume Firite. Le acque del fiume trasportano una grande quantità di fango che fa avanzare la linea costiera fino a raggiungere, attraverso le paludi venutesi a formare, l'isola di Sirie.

**CEBRENIA** - A. 1909, 200/45 N - **Cebrenia**: regione intorno al Cebrene, fiume della Troade (Anatolia nord-occidentale) e divinità fluviale. In Senofonte (*Elleniche*, III, 1-17 e 18) si legge: *Ma il comandante della guarnigione di Cebrene, località particolarmente ben difesa... non lasciò entrare Dercilida [comandante spartano]... Quelli della città fecero una sortita, ferirono lui e uccisero due suoi uomini, costringendo gli altri alla ritirata sotto i colpi delle spade e il getto delle frecce.*

Come divinità fluviale, Cebrene era padre di Enome ed **Esperia**, la quale fu amata da **Esaco**.

**CECROPIA** - IAU, 320/60 N - **Cecropia**: antico nome usato per indicare Atene e l'Attica. In particolare *Cecropia* sta per *Acropoli*.

**CEDRON** - Ebisawa 1960, 340/60 N - **Cedron**: torrente che scorre a est di Gerusalemme, tra la città e il Monte degli Ulivi. Letteralmente, *torrente dei cedri*. Nel Vangelo (*Giovanni*, 18-1) leggiamo: *Detto questo, Gesù uscì insieme ai suoi discepoli e andò oltre il torrente Cedron, dov'era un orto, in cui entrò lui e i discepoli suoi.*

**CENTAURI LACUS** - Ebisawa 1960, 260/50 S - **Lago del Centauro**. *Centauro*: mostro della mitologia greca con testa, tronco e braccia umani e corpo di cavallo. I Centauri erano figli di **Issione** e di **Nefele**; furono vinti dai Lapiti coi quali erano venuti a lite durante il matrimonio di Pirotoo e Ippodamia. Chirone, figlio di Crono e di Filira, si distingue dagli altri Centauri per il carattere mite e perché conosceva l'arte di guarire uomini e animali. Fu il pedagogo di **Achille**. In Ovidio (*Metamorfosi*, II-633) si legge: *Era il Centauro superbo del divo [divino] suo alunno [Achille] e contento / del faticoso e onorevole incarico...*

**CENTRITES** - PL 221 - **Centrite**: il Tigri orientale, l'odierno Kabir. Nasce dalle montagne del Kurdistan, a ovest del lago Urmia e si versa da sinistra nel Tigri a sud di Mosul. In Senofonte (*Anabasi*, IV, 3-1) si legge: *Quel giorno si accampano ancora una volta nei villaggi che dominano la pianura bagnata dal Centrite. Questo fiume è largo circa duecento piedi. Separa l'Armenia dal paese dei Carduchi... il fiume dista sei o sette stadi dai monti dei Carduchi.*

**CEPHISSUS** (o CEPHISUS) - PL 218 - **Cefiso**: fiume che nasce nella Focide (Grecia), entra nella Beozia e, passando a nord di Atene, sbocca nel porto di Falero. Ovidio vi accenna in *Metamorfosi*, III-19: *Già del Cefiso trascorso avea [Cadmò] i guadi...*

Come dio fluviale, è padre di Narciso. Secondo una tradizione, Plutone, presso le rive del Cefiso sarebbe disceso all'**Averno**, dopo avere rapita Proserpina.

**CERAUNIUS** - S. 1890, 90/50 N - **Ceraunio**: catena montuosa del Tauro. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-97) si legge: *È un'immensa catenamontuosa e abbraccia un territorio che comprende un gran numero di popoli. E al paragrafo 99: Quando poi la catena s'interrompe allontanandosi dal mare, prende di qua e di là il*

*nome di varie popolazioni... I Greci la chiamano invece Ceraunio lungo tutto il suo percorso. Letteralmente, colpo di fulmine.*

Secondo alcuni, deriva dai *Cerauni*, monti che s'innalzano lungo le coste dell'Epiro (nell'attuale Albania, a sud di Valona) e formano un promontorio nell'Adriatico, detto Acroceraunia (Kep i Gjuhes), famoso per i temporali che vi si addensano; oggi Monti della Chimera.

Si chiama *Ceraunio* anche uno zaffiro azzurro, una pietruzza che si credeva cadesse a terra col fulmine.

**CERBERI SINUS** - Ebisawa - **Golfo di Cerbero**. Vedi voce seguente.

**CERBERUS** - PL 186 - **Cerbero**: mostruoso cane della mitologia greca, è il guardiano dell'entrata dell'**Ade**, colui che impedisce l'uscita ai morti e l'ingresso ai vivi. Figlio di **Tifone** ed Echidna, veniva rappresentato in diversi modi: le teste sono in numero variabile, da una a cinquanta (fonti più tarde gliene attribuiscono addirittura cento), anche se nella maggior parte dei casi sono due o tre. Inoltre, a volte, lo troviamo raffigurato con la coda serpentiforme o con serpenti che gli fuoriescono dal capo. In Ovidio (*Metamorfosi*, IV-450) si dice: *Cerbero sollevò le tre bocche ed emise insieme tre latrati*. E in Dante (*Inferno*, VI-13 e segg.): *Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sopra la gente che quivi è sommersa. / Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani; / graffia li spirti ed iscoia ed isquatra. / Urlar li fa la pioggia come cani; / de l'un de' lati fanno a l'altro schermo; / volgonsi spesso i miseri profani. / Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo, / le bocche aperse e mostrocci le sanne; / non avea membro che tenesse fermo*.

**CESTRUS** - PL 14 - **Cestro**: fiume della Pamfilia (Asia Minore meridionale), l'odierno Aksu. Nasce dagli altipiani anatolici, attraversa la città di Isparta, scorre quindi per circa 150 km in direzione sud-est verso il Golfo di Antalya, dove si getta dopo aver lambito le rovine dell'antica Perge.

**CETI LACUS** - Ebisawa 1960, 70/10 S - **Lago della Balena**. *Balena*: la costellazione che rappresenta un mostro marino che cercò di divorare Andromeda. La costellazione è grande ma poco luminosa, però contiene stelle molto interessanti come *Omicron* e *Tau Ceti*.

**CHABORAS** - PL 182 - **Cabora**: affluente di sinistra dell'**Eufrate**, l'odierno Khabur. È lungo circa 320 km e sorge nella Turchia sud-orientale; scorre sostanzialmente verso sud attraverso la Siria nord-orientale, per confluire nell'Eufrate, presso Dayr az Zawr. Nei tempi antichi (VIII sec. a. C.), lungo le sue sponde furono deportati come prigionieri gli Israeliti di Samaria dal re degli Assiri Sargon (vedi *II Re*, 17,16; 18,11).

**CHALCE** - Ebisawa 1960, 10/50 S - **Calcìa**: oggi Khalki, isola a ovest di Rodi. O anche **Paese del Rame** (in greco *chalkós*, bronzo o rame); cfr. **Chryse** e **Argyre**.

**CHALCOPOROS** - Ebisawa 1960, 0/60 S - **Via del Rame**.

**CHAOS** - S. 1890, 220/40 N - **Caos**: l'abisso del **Tartaro**, le tenebre di sotterra, l'**Erebo**. Letteralmente, *spazio vuoto e immenso*, la massa primitiva e informe degli elementi del mondo.

**CHARITUM PROMONTORIUM** - S. 1877, 50/55 S - **Promontorio delle Cariti**. *Cariti*: divinità greche (Aglaia, Eufrosine, Talia), figlie di Zeus e di Eurinome; dispensatrici di bellezza e gioia, accompagnavano Afrodite, Apollo e le Muse. A Roma erano chiamate le *Grazie*.

**CHARYBDIS** - Ebisawa 1960, 320/20 S - **Cariddi**: figlia di Nettuno e di Gea, che, sempre insaziabile nella sua voracità, per aver rubato e mangiato alcuni buoi sacri al **Sole**, era stata trasformata da **Giove** in un vortice che tre volte al giorno ingoiava le acque del mare con tutto ciò che contenevano, ed altrettante volte le rigettava con i miseri resti degli uomini e delle navi andate in frantumi. In Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, IV, 24-5) si legge: *È questa la cosiddetta Cariddi, dove la tradizione segna il passaggio di Odisseo. Data l'angustia del canale, poiché vi si riversano e vi si confondono le acque di due grandi mari - il Mare Tirreno e il Mare Siciliano - e poiché vi si formano correnti, è facile spiegarsi come sia nata la fama che il tratto sia pericoloso*. E in Ovidio (*Metamorfosi*, XIII-730 e segg.): *Scilla tormenta la parte di destra, la manca, Cariddi / mai non quietata; ché questa inghiottisce e ributta le navi, / quella si cinge la scura ventraia di cani feroci / e con l'aspetto di vergine; e, se non mentiscono i vati, / anche fu vergine un tempo*. Infine, in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-87): *Sullo stretto si trova la rupe di Scilla, come pure Cariddi, tratto di mare pieno di gorgi, luoghi noti entrambi per la loro funesta pericolosità*.

**CHERSONESUS** - S. 1877, 270/55 S - **Chersoneso**, cioè *penisola*. *Chersonesus Thracia* o semplicemente *Chersonesus*: sull'**Ellesponto**, oggi penisola di Gallipoli; *Chersonesus Taurica*, l'odierna Crimea.

**CHIMAERAE DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 160/20 S - **Depressione della Chimera**. *Chimera*: mostro della mitologia greca, trimembre secondo Omero: *davanti leone, di dietro drago, al mezzo capra*; dalla sua bocca usciva un alito infuocato che uccideva chiunque vi si accostasse, e già in antico era considerata come un'incarnazione di forze fisiche distruttrici (vulcani o tempeste). Era figlia di Echidna e **Tifone** ed era stata allevata dal re di Caria che la teneva come se fosse un animale domestico. Il re di Licia, Iobate, ordinò a Bellerofonte di ucciderla, perché essa si era data a compiere scorrerie nel suo territorio. E Bellerofonte vi riuscì con l'aiuto del cavallo alato Pegaso, del quale si era impadronito grazie alle briglie d'oro dategli da Atena.

**CHIRONIS FRETUM** - Ebisawa 1960, 70/60 S - **Stretto di Chirone**. *Chirone*: **Centauro** figlio di Crono e di Filira, si distingue dagli altri Centauri per il carattere mite e l'arte di guarire gli uomini e gli animali. Fu il pedagogo di **Achille**.

**CHOASPES** - Ebisawa 1960, 180/60 N - **Coaspe**: fiume della regione di Susa (Iran), celebre per le sue acque limpide e leggere, che i re di Persia bevevano e portavano sempre con sé in vasi d'argento durante le loro spedizioni; l'odierno Karkheh, affluente di destra del Karun. In Erodoto (*Storie*, I-188) si legge: *Quando il Gran Re entra in*

guerra egli è ben fornito da casa di vettovaglie e bestiame, e porta con sé acqua del Coaspe, il quale scorre presso Susa [l'odierna Shushtar]. Solo questa beve il Re, e di nessun altro fiume. Ovunque egli si rechi, lo seguono moltissimi carri mulari a quattro ruote, che portano dentro vasi d'argento quest'acqua bollita del Coaspe. E ancora, al V-49: Di seguito c'è il paese dei Cissi, nel quale, sul corso del fiume Coaspe, sorge Susa, eccola, dove il Gran Re ha la sua residenza; lì si trovano le camere del tesoro.

**CHRETES** - PL 184 - **Chretes** o *Chremetes* : grande fiume dell'Africa occidentale, l'odierno Senegal. Conosciuto dai Greci come *Nachyris* e dai Romani come *Bambotus*, è lungo 1440 km circa, nasce dalla Guinea (Fouta Djalon) e si versa nell'Atlantico dopo aver ricevuto le acque di numerosi affluenti.

**CHRONIUM MARE** - **Mare del Tempo**. Anche **Mare Chronium**. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-104) si legge: *A una giornata di navigazione da Tule c'è il mare solidificato, che taluni chiamano Cronio*.

**CHRYSAS** - PL 42 - **Crisa**: fiume della Sicilia, affluente destro del Simeto, l'odierno Dittaino. Lungo circa 81 km, nasce dai Monti Erei, a nord-est di Enna, proprio con il nome di Crisa.

**CHRYSE** - S. 1877, 40/10 N - **Crise** (etimologicamente, *Paese dell'Oro*). È un'isola dell'Oceano Indiano, al di là della foce dell'**Indo**. Di essa fa menzione, nel 43 d.C., il geografo romano Pomponio Mela nel suo *De situ orbis* (III-7): *Ad Tamum insula est Chryse, ad Gangem Argyre* (presso il Tamo c'è l'isola di Crise, presso il Gange quella di Argire). E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-80) si legge: *Al largo della foce di quest'ultimo [l'Indo], ci sono Crise e Argire, ricche, a mio avviso, di miniere, perché avrei difficoltà a credere che il loro suolo sia d'oro e d'argento, come alcuni sono inclini a ritenere*.

*Chryse* è anche una città della Troade (regione dell'antica Troia, Asia Minore), oppure, ancora, un'isola presso Lemno. Cfr. **Argyre** (argento) e **Chalce** (bronzo o rame).

**CHRYSOKERAS** - A. 1909, 110/50 S - **Corno d'Oro**: stretta e lunga insenatura (circa sette km) immediatamente a nord dell'antica Bisanzio, sulla costa europea. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-46) leggiamo: *Quindi [c'è] il promontorio Corno d'Oro, in cui si trova la città di Bisanzio*.

**CHRYSORRHOAS** - S. 1877, 85/5 N - Letteralmente **Fiume dalla Corrente d'Oro**: altro nome del **Pactolus** (vedi). Lo scrittore latino Igino (*Fabulae*, 191) scrive: *Bacco ordinò al re Mida di bagnarsi nel fiume Pactolo, e non appena il suo corpo ebbe toccato l'acqua, questa divenne di colore oro; tale fiume adesso in Lidia viene chiamato Chrysorrhoeas*.

**CIMMERIA INSULA** - Ebisawa 1960, 220/20 S - **Isola dei Cimmeri**: isola mitica, di difficile identificazione. Ecateo di Abdera (IV-III sec. a. C.), autore di un'opera *Sugli Iperborei* di cui ci son pervenuti solo alcuni frammenti, colloca questo popolo a nord, in un'isola dell'Oceano *non minore della Sicilia per estensione*. Su questa isola, *dalla quale è possibile vedere la luna da vicino*, i tre figli di Borea rendono culto ad Apollo, accompagnati dal canto di una schiera di cigni originari dei Monti Rifei. Secondo

un'altra tradizione i Cimmeri provenivano dalla terra di **Ade**, un paese perennemente avvolto dalle nebbie ove non splende mai il sole. Erano un popolo dell'ombra, dal carattere malvagio e brutale. Piccoli e pallidi, tuttavia forniti di terribili armi di ferro, apparivano solo al crepuscolo per razzare e depredare i vicini. Nella terra di Ade, erano un tempo padroni della Crimea e delle steppe che si estendono sopra le coste settentrionali del Mar Nero. L'isola dei Cimmeri potrebbe essere allora proprio la Crimea.

**CIMMERIUM MARE** - S. 1877, 200/30 S - **Mare dei Cimmeri**. *Cimmeri*: 1. Popolo trace che abitava l'odierna Crimea. In Erodoto (*Storie*, IV, 12-2) si legge: *Ed ora esistono nella Scizia mura cimmeriche, una contrada di nome Cimmeria, ed esiste un cosiddetto Bosforo cimmerico* [mette in comunicazione il Mar d'Azov e il Ma Nero]. *Sappiamo poi che i Cimmeri fuggirono, di fronte agli Sciti, nell'Asia, e che colonizzarono la penisola dove sorge la città ellenica di Sinope* [costa settentrionale dell'Anatolia, sul Mar Nero]. 2. Popolo mitico, che originariamente abitava sui confini occidentali dell'oceano, in un paese di nebbie e di tenebre, e di poi si trasferì nelle caverne che si trovano fra Baia e Cuma.

**CINYPHUS** - PL 212 - **Cinifo**: fiume del Nord Africa, che si versa nella **Piccola Sirte** (mare Mediterraneo). Tolomeo (*Geografia*, IV-6) pone la sua sorgente nel monte Giriris. È *il barbaro Cinifio* dell'Ariosto (*Orlando furioso*, XXXI-58). In Giovanni Boemo (*I costumi, le leggi et l'usanze di tutte le genti*, 1566, cap. IV, *Africa Minor*) si legge: *In essa [Africa Minore, cioè l'attuale Tunisia] ci sono i famosi fiumi Cinyphus, Triton che forma la palude Tritonide...*

**CIRCAEUM PROMONTORIUM** - S. 1877, 270/20 S - **Promontorio Circeo** o di *Circe*: alto 541 m. sul livello del mare, si protende nel mare Tirreno a mezza via tra Anzio e Gaeta, e costituisce dal lato di ponente il limite del piccolo golfo di Terracina. Il massiccio del promontorio è tutto circondato da aree pianeggianti, sicché non c'è da stupirsi se, specialmente dal mare, esso abbia l'apparenza di un'isola. Ai piedi del promontorio, che scende con pendii assai ripidi specialmente dal lato ovest, si aprono al livello del mare numerose grotte, tra le quali quella più conosciuta oggi è la grotta detta della maga Circe. *Circe*: figlia del **Sole** e di Perse, ninfa marina e maga famosa che, fuggita dalla Colchide (a oriente del Mar Nero, tra il Caucaso e l'Armenia), venne a stabilirsi nel Lazio, presso il monte Circeo.

**CLARITAS** - Ebisawa 1960, 100/30 S - **Splendore**.

**CLARIUS** - Ebisawa 1960, 100/60 N - **Clario**: di Claro, città della Ionia, a nord-est di Efeso (Turchia), famosa per un tempio e un oracolo di Apollo, che perciò era chiamato *Clarius*.

**CLEPSYDRA FONTS** - PL 187 - **Fonte Clessidra**. *Clessidra*: orologio ad acqua, che si componeva di due vasi collocati l'uno sull'altro in modo che l'acqua colasse dal vaso superiore a quello inferiore. Era usato dai Romani per misurare il tempo concesso agli oratori per parlare; secondo alcuni corrispondeva a circa 12 minuti.

**CLITUMNUS** - PL 47 - **Clitumno**: fiume dell'Umbria, lungo circa 40 km. Nasce ai piedi del monte Campello ed è subaffluente sinistro del Tevere. *Clitumnus* è anche una divinità (identificata con **Giove**), personificazione del fiume sulle cui rive sorgevano un bosco e un tempio a lui dedicati. Poeti antichi (Properzio, Virgilio, Claudiano) e moderni (Byron) cantarono questo luogo suggestivo; Carducci vi dedicò la celebre ode barbara *Alle fonti del Clitumno*, di cui riportiamo l'incipit: *Ancor dal monte, che di foschi ondeggia / frassini al vento mormoranti e lunge / per l'aure odore fresco di silvestri / salvie e di timi, / scendon nel vespro umido, o Clitumno, / a te le greggi...*(Ancora oggi, o Clitumno, le greggi nell'umida sera scendono a te dal monte, che ondeggia di scuri frassini mormoranti al vento e profuma l'aria di fresche erbe silvestri). E in Properzio (*Elegie*, libro II, 19, 25-26) possiamo leggere: *Là dove il Clitumno copre con il suo bosco le belle acque / e l'ondosa corrente lava i nivei buoi.*

**CLODIANUS** - PL 64 - **Clodiano**: fiumiciattolo della Spagna Tarraconese (Catalogna), l'odierno Muga. Sorge dalle estreme pendici orientali dei Pirenei e sfocia nel Mediterraneo (Golfo de Rosas) presso l'antica città di Ampurias. In Pomponio Mela (*De situ orbis*, II-6) si legge: *Clodiano presso Emporiae*. E in Tolomeo (*Geografia*, III, 4-9): *C'è un fiume che scorre vicino, che ha la sorgente nei Pirenei; e la sua foce serve da porto agli Emporiani.*

**CLYTEMNESTRAE LUCUS** - Ebisawa 1960, 60/10 N - **Bosco di Clitennestra**. *Clitennestra*: moglie di Agamennone, insieme con Egisto (col quale aveva relazioni illecite) uccise Agamennone, e con lui fu poi uccisa dal figlio Oreste.

**COCYTUS** - Ebisawa 1960, 140/50 N - **Cocito**: uno dei fiumi infernali, le cui acque erano ingrossate dal pianto dei morti. Intorno alle sue squallide rive, si diceva errassero le ombre di quelli che non avevano avuto sepoltura. Era figlio di **Oceano**, che aveva generato con la moglie Teti tutte le acque e quindi anche i quattro fiumi che scorrevano nel mondo sotterraneo (gli altri tre sono **Acheronte**, **Flegetonte** e **Stige**). Menzionato già da Omero, in esso sono immersi, secondo la descrizione di Platone nel *Fedone*, i peccatori comuni. Nell'Inferno dantesco il Cocito è la confluenza di tutti i fiumi infernali e forma la *gelata* dell'ultimo *cerchio*, dei traditori.

**COLOE PALUS** - A. 1909, 290/30 N - **Palude di Coloe**: identificata con l'odierno lago Tana (**Etiopia**). Da essa ha origine il **Nilo** Azzurro (corrispondente all'**Astapus** degli antichi).

**COLUMBAE FONTS** - Ebisawa 1960, 110/10 S - **Fonte della Colomba**. *Colomba*: costellazione dell'emisfero australe, contigua a Puppis; rappresenta la colomba dell'arca di Noè, oppure la colomba mandata innanzi dagli Argonauti per passare incolumi tra le **Simplegadi**, le rocce mobili alla porta del Mar Nero. Columba è stata accettata generalmente come costellazione nel 1679. Non contiene alcun oggetto interessante da osservare con telescopi per dilettante.

**COPAIS PALUS** - IAU, 270/60 N - **Palude Copaide**: vasta palude della Beozia (Grecia), formata dal fiume **Cephisus**, le cui acque erano collegate col mare d'Eubea da alcuni canali sotterranei, che comunque non erano sufficienti a smaltire le acque, specie

in primavera quando la pianura Copaide era allagata dalle piogge. Il moderno nome del lago è *Yliki*. Il suo nome omerico era *Cephisis (limnê Kêphisis)*. Le sue anguille erano molto apprezzate nell'antichità. In Omero (*Iliade*, V, 707-709) si legge: *Oresbio fascia lucente, / che ad Ile abitava, e molto curava i suoi beni, / in riva al lago Cefiside*.

**COPHEN** - PL 160 - **Cophen**: fiume afgano, affluente di destra dell'**Indo**, nel quale si versa dopo essere entrato in Pakistan, l'odierno Kabul. In Arriano (*Anabasi di Alessandro*, VIII 'Indica'-4) si legge: *Il Cophen si versa nell'Indo nella terra denominata Peucelaitis, ricevendo le acque del Malantus Soastus e del Garroas*.

**COPRATES** - PL 44 - **Coprates**: antico nome del fiume persiano Ab-I-Diz o Dez, nell'Iran occidentale, lungo 400 km; scorre verso sud e sfocia nel fiume Karun che a sua volta si versa nello Shatt al Arab per poi finire nel Golfo Arabico.

**CORAX** - PL 40 - **Corace**: fiume della Calabria, lungo circa 50 km; nasce dalla Sila Piccola, passa ad ovest di Catanzaro e sfocia nel golfo di Squillace (Jonio), presso Catanzaro Marina. Letteralmente, *corvo*.

**CORACIS PORTUS** - Ebisawa 1960, 80/50 S - **Porto del Corace**. Vedi voce precedente.

**CORONAE FONTS** - Ebisawa 1960, 280/30 S - **Fonte della Corona**. *Corona*: nome di due costellazioni: la *Corona borealis* (poco estesa, situata tra **Ercole** e il Boote, caratterizzata da una linea di stelle disposte a mezzaluna, tra le quali spicca, simile ad una pietra preziosa sulla corona, *Gemma*; rappresenta la corona che Arianna indossava quando sposò il dio Dioniso) e la *Corona australis*. Quest'ultima è una piccola costellazione compresa tra il Sagittario e lo **Scorpione**; Iginio racconta che essa rappresenta la corona di mirto che Dioniso lasciò nell'**Ade**, il regno dei morti, in segno di gratitudine per gli dei inferi, i quali gli avevano restituito la madre.

**CRATERIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 120/60 S - **Depressione del Cratere**. *Cratere, Tazza*: antica costellazione dell'emisfero australe, rappresentante la coppa di Apollo, di cui si parla nella leggenda della vicina costellazione del Corvo. Non contiene alcun oggetto particolarmente interessante.

**CROCEA** - Ebisawa 1960, 290/10 S - (Terra) **del Croco** o *di colore del croco* (giallo oro, zafferano). In latino *crocus* = zafferano, pianta delle Iridacee.

**CRUCIS FONTS** - Ebisawa 1960, 200/0 - **Fonte della Croce**. *Croce*: la costellazione Croce del Sud, la più nota dei cieli australi e in assoluto anche la più piccola dell'intero cielo, ma tra le più famose per bellezza e forma. Ruota intorno al polo celeste meridionale, comportandosi come l'Orsa Maggiore per noi osservatori del nord. La sua direzione è perciò solo indicativamente quella sud: è importante per la navigazione, perché non c'è altra stella sufficientemente luminosa nei pressi del polo australe. Non ha legami con la mitologia e fu introdotta solo in epoca moderna (1679). Prima faceva parte della costellazione del **Centauro**. Nel cielo boreale, il Cigno ha una forma simile a quella di una croce, ed è per questo che tale costellazione prende anche il nome di Croce del Nord.

**CYANEUS** o **CYANEOS** - PL 164 - **Ciane**: fiume della Georgia, affluente del Rioni (il Phasi della mitica Colchide, famosa per il vello d'oro e per gli incantesimi di Medea).

**CYANE FONTS** - PL 60 - **Fonte Ciane**. *Ciane* : ninfa amata da **Anapo**. Abitava nella fonte omonima, presso Siracusa. Quando passò di là Plutone, col cocchio su cui aveva rapito Persefone (Proserpina), ella si oppose al transito del dio. Plutone con un colpo dello scettro aprì nel fondo della sorgente un varco all'**Averno**; Ciane per il dolore si mutò nell'acqua della fonte.

**CYCLOPIA** - IAU 1957, 230/10 S - **Terra dei Ciclopi**. *Ciclopi*: antico popolo di giganti con un solo occhio in mezzo alla fronte, che dimorava in Sicilia ed era dedito alla pastorizia; i più noti fra essi furono **Bronte**, **Sterope**, Piracmone e specialmente Polifemo, il quale a volte è designato il **Ciclope** per antonomasia.

**CYCLOPS** - S. 1890, 220/10 S - **Il Ciclope**: Polifemo. Vedi voce precedente.

**CYCLOPUM (TERRA)** - S. 1877, 220/0 - (Terra) **dei Ciclopi**. Vedi **Cyclopia**.

**CYCLOPUM FONTS** - Ebisawa 1960, 220/10 S - **Fonte dei Ciclopi**. Vedi **Cyclopia**.

**CYCLOPUM SINUS** - Ebisawa 1960, 220/10 S - **Golfo dei Ciclopi**. Vedi **Cyclopia**.

**CYDNUS** - Ebisawa 1960, 240/60 N - **Cidno**: fiume della Cilicia (Asia Minore), lungo circa 100 km, alimentato da due sorgenti che sgorgano dai Monti del Tauro, a nord-ovest di Tarso (città che, tra l'altro, diede i natali all'apostolo Paolo). È l'odierno Tarsus Çayý, ma alcuni lo identificano col ben più importante Seyhan. Nelle sue gelide acque Alessandro Magno fece un inopportuno bagno che mise in serio pericolo la sua vita. Del Cidno scrisse il poeta latino Tibullo (*Elegie*, I-7): *Dovrò dunque cantarti, Cidno, che in silenzio dolcemente fluendo serpeggi azzurro in un letto d'acque tranquille?* E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-92) si legge: *Ci sono poi i fiumi Saro e Cidno, che bagna la libera città di Tarso a una grande distanza dal mare.*

**CYDONIA** - S. 1890, 10/50 N - **Cidone**: una delle più antiche e importanti città di Creta, fondata dai Sami (Erodoto, *Storie*, III, 44-1) sulla costa nord-occidentale dell'isola e sull'omonimo golfo, l'odierna Chania. In Omero (*Odissea*, III-291) si dice: *E lì, separatele [le navi di Menelao], alcune le spinse su Creta, / dove i Cidoni abitavano sulle rive dell'Iardano.* In Strabone (*Geografia*, X, 4-6 e segg.) si legge: *Di quel popolo, dice Stafilo, i Dori occupano le parti orientali [di Creta], i Cidoni quelle occidentali...È probabile che Eteocreti e Cidoni siano autoctoni, e che gli altri siano forestieri...Ci sono molte città in Creta, ma le più grandi e più famose sono Cnosso, Gortina, Cidonia...Per ciò che riguarda Cidonia essa...si trova all'estremità occidentale dell'Isola. Cidonia è situata sul mare, di fronte alla Laconia, a uguale distanza da Cnosso e Gortina*

**CYNIA LACUS** - PL 217 - **Lago Cynia**. *Cynia*: nell'opera di Percival Lowell (*The Red Planet*), è una antica città marziana nelle cui immediate vicinanze gli umani fondarono una colonia.

**CYRUS** - PL 91 - **Ciro**: 1) il più grande fiume della Transcaucasia (a sud del Caucaso), l'odierno Kura. Nasce nella Turchia orientale e scorre verso nord. Dopo

essere entrato in Georgia, piega verso est, quindi verso sud-est, passa per Tbilisi, attraversa l'Azerbaigian e, dopo aver ricevuto le acque dell'**Araxes** o Aras, si getta nel Mar Caspio, a sud di Baku. È lungo circa 1130 km. In Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, VI-26) si legge: *Il Ciro ha le sue sorgenti nei monti Eniochi, chiamati da altri Corassici, l'Arasse nel medesimo monte dell'Eufrate, a una distanza di 6 miglia; ingrossato dal fiume Usi, anch'esso, secondo la maggior parte delle fonti, si getta nel Ciro e, insieme a questo scorre sino al mar Caspio*. In Pomponio Mela (*De situ orbis*, III-5) leggiamo: *Il Ciro e il Cambise, sgorgati dalle falde del monte Corassico con sorgenti vicine, si dirigono in direzioni diverse; scorrono per il territorio degli Iberi e degli Ircani con alvei molto distanti; dopo, non lontano dal mare, accolti nel medesimo lago, si versano con una sola foce nel golfo Ircano [Mar Caspio].* 2) Fiume persiano, l'odierno Pulvar o Sivan. Nasce nei Monti Zagros nord-occidentali, scorre in direzione sud-est, quindi piega verso sud-ovest lambendo le antiche città di Pasargade e di Persepoli, infine confluisce nel fiume Kor (anticamente detto pure **Araxes**). I due fiumi uniti sfociano in un bacino interno, il lago Tashk.

**DAEDALIA** - S. 1877, 120/20 S - **Paese di Dedalo**. *Dedalo*: celebre architetto greco, costruttore del Labirinto di Creta. La mitologia gli attribuisce l'invenzione di statue che muovevano automaticamente occhi, braccia e gambe. Fu accusato di omicidio e riparò a Creta presso **Minosse**. Per costui ideò e realizzò il celebre edificio, talmente complesso che era impossibile venirne fuori per colui che vi si fosse avventurato. In esso fu rinchiuso il Minotauro e, in seguito, lo stesso Dedalo insieme col figlio Icaro. Costoro, tuttavia, riuscirono a evadere, servendosi del sistema ingegnoso delle ali fatte di penne e cera. Ovidio (*Metamorfosi*, VIII, 223-235) ci racconta il triste epilogo della storia: *Il fanciullo comincia a gustare quel volo animoso, / lascia la scorta e si leva più in alto invaghito del ciclo. / La vicinanza del sole cocente gli scalda la cera, / che collegava le penne, e la cera odorosa si scioglie: / Icaro scuote le braccia spennate e, perduto il remeggio, / più non riceve lo spiro dell'aria e, chiamando suo padre, / cade nell'onde azzurrine che presero nome da lui. / Misero il padre, che più non è padre, gridava: «Figliuolo, / dove sei? Icaro, dove ti cerco?» Ma vide le penne / dentro nel mare, esecrò l'arte sua e gli diede sepolcro: / quella regione dal nome del morto la dissero Icaria.*

In Tolomeo (*Geografia*, VII, I-49) con *Dedalia* si indica una città o un distretto dell'India *intra Gangem* (tra l'**Indo** e il **Gange**); e tra questo fiume e i monti Vindios (*Vindhya*) si colloca il territorio dei Caspireani.

**DAEMON** - PL 77 - **Demone**: essere spirituale o semidivino con poteri particolari, ora benefici, ora malefici; genio, spirito.

**DAIX** - PL 260 - **Daix**: fiume che segna una parte del confine dell'Europa con l'Asia, l'odierno Ural. Sorge dal versante orientale degli Urali Selvosi e si versa con un vasto delta nel mar Caspio, dopo una corsa di 2428 km. Bagna Magnitogorsk, Orsk, Orenburg, Uralsk; è navigabile fino a Orsk.

**DANAIDUM DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 180/60 S - **Depressione delle Danaidi**. *Danaidi*: le cinquanta figlie del mitico re d'Egitto Danao. Si rifiutarono di sposare i loro

cugini e lasciarono insieme con il padre il loro paese, andando ad Argo. I giovani le inseguirono ed esse dovettero accettare il matrimonio. Danao diede ordine alle proprie figlie di uccidere ognuna il proprio marito. Tutte gli obbedirono, ad esclusione di Ipermnestra, che fu l'unica a venire risparmiata dal castigo inflitto poi alle sorelle. La leggenda delle Danaidi, diede spunto all'opera *Le supplici* di Eschilo.

**DAPHNE** - PL 288 - **Dafne**: ninfa, figlia del dio fluviale **Penèo**, di cui si innamorò Apollo che non le dava tregua perché cedesse alle sue voglie. La ninfa, sfinita per il lungo sottrarsi all'inseguimento del dio, implorò l'aiuto del padre, che la tramutò in una pianta d'alloro. Narra Ovidio (*Metamorfosi*, I-548 e segg.): *Sentì nelle membra torpore / grave: si cinsero i molli precordi di scorza sottile, / fronde divenner le chiome, le braccia si fecero rami, / ed alle pigre radici aderirono i piè tanto svelti; / vetta divenne la faccia e rimase solo il nitore. / Febo anche l'albero adora e, poggiando la destra sul tronco, / sente che palpita il petto pur sotto la nuova corteccia. / Come se fossero membra, ne stringe le rame, le abbraccia, / l'albero bacia, ma l'albero i baci disdegna tuttora. / Quindi così le favella [parla]: «Poiché non puoi essermi sposa, / sarai almen la mia pianta. O alloro, di te s'orneranno / i miei capelli per sempre, per sempre il turcasso [astuccio per le frecce] e la cetra.*

**DAPHNES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 10/10 S - **Depressione di Dafne**. *Dafne*: vedi voce precedente.

**DARADAX** - PL 258 - **Dardate**: fiume della Siria, menzionato solo da Senofonte (*Anabasi*, I, 4-10) e identificato con il Far, piccolo affluente dell'**Eufrate**. Dice Senofonte: *Quindi Ciro, in cinque tappe, avanza per trenta parasanghe [una parasanga equivale a 5940 m] fino alle sorgenti del fiume Daradax, largo un pletro [da 26 a 29 m.]. Là sorgeva la reggia di Belesi, il governatore della Siria: intorno, un parco immenso e splendido, con piante che danno frutti in tutte le stagioni. Ciro lo abbatté e diede fuoco alla reggia. Quindi tre tappe per quindici parasanghe fino all'Eufrate.*

**DARDANUS** - S. 1890, 80/35 N - **Dardano**: città greca della Troade (Anatolia nord-occidentale), sulle rive dell'**Ellesponto**, costruita dai coloni Eoli, originariamente chiamata Teucrude. Generalmente si suppone che il moderno nome *Dardanelli* derivi dal nome di Dardano.

Nella mitologia greca, Dardano era figlio di Zeus e della ninfa oceanina Elettra, capostipite dei Dardani o Troiani e fondatore della città di Troia. In Virgilio (*Eneide*, VI-648) leggiamo: *Ecco l'antica stirpe di Teucro, bellissima discendenza, eroi magnanimi nati in tempi migliori, Ilo e Assaraco e Dardano fondatore di Troia.*

**DARGAMANES** - PL 19 - **Dargamane**: fiume della Bactriana (l'attuale Afghanistan settentrionale), che si congiunge con l'**Ochus** e si versa nell'**Oxus** (l'odierno Amu-Darja, il grande corso d'acqua che si versa nel Lago d'Aral). In Ammiano Marcellino (*Historiae*, XXIII-57) leggiamo: *La Bactriana... è, come l'Italia, attraversata da una moltitudine di fiumi, tra i quali si nota l'Artemis che si unisce allo Zariaspe, l'Ocho che si fonde col Dargamanes, e tutti insieme con le loro acque riunite vanno a ingrossare la formidabile corrente dell'Oxus.*

**DELPHINI PORTUS** - Frassati 2001, 70/40 S - **Il Porto del Delfino**: sulla costa meridionale dell'isola di Kythera, subito a sud del Peloponneso. O si allude alla piccola costellazione del Delfino?

**DELTOTON SINUS** - S. 1877, 300/10 S - **Golfo del Triangolo**. *Triangolo*: costellazione di piccole dimensioni nei pressi di Andromeda. Vi si trova un interessante oggetto, la galassia spirale *M. 33*, del Gruppo Locale.

**DEPRESSIO ACIDALIA** - Ebisawa 1960, 40/50 N - **Depressione Acidalia**. *Acidalia*: fonte della Beozia (Grecia) in cui si bagnavano le Grazie, figlie di Venere.

**DEPRESSIO AONIAE** - Ebisawa 1960, 120/50 S - **Depressione Aonia** o *della Beozia* (regione della Grecia antica, a nord-ovest dell'Attica, con Tebe capitale).

**DEPRESSIO ATALANTES** - Ebisawa 1960, 210/30 S - **Depressione di Atalanta**. *Atalanta*: celebre cacciatrice, aveva fatto, come Artemide, dea della caccia, voto di castità. Rifiutata dal padre che desiderava un figlio maschio, fu cresciuta da un'orsa e in seguito dai pastori che la trovarono abbandonata. La fanciulla mostrò presto l'inclinazione per la caccia, tanto da uccidere con l'arco i centauri Reco e Ileo che tentavano di possederla. Aveva chiesto di partecipare alla spedizione degli Argonauti, ma fu rifiutata da Giasone che temeva una presenza femminile a bordo della nave Argo (vedi **Argus Depressio**). Partecipò con successo alle battute di caccia al cinghiale calidonio e sconfisse Peleo nelle gare di lotta. La sua fama convinse il padre a riconoscerla, ma egli insistette perché prendesse marito. Atalanta rispose che avrebbe sposato colui che l'avrebbe vinta nella corsa, ma colui che avesse perso avrebbe dovuto essere messo a morte. Molti giovani, attratti dalla sua bellezza e quindi sconfitti, ebbero questa triste sorte, finché Atalanta non fu sfidata dal giovane Ippomene. Consigliato da Afrodite, il giovane ricevette dalla dea alcune mele d'oro, con il suggerimento di lasciarle cadere durante la corsa. Così fece Ippomene, e durante la corsa Atalanta si fermò tre volte a raccogliere quei frutti straordinari, consegnando così a Ippomene la vittoria e la sua bellezza.

**DEPRESSIO ERYTHRAEA** - Ebisawa 1960, 30/30 S - **Depressione Eritrea**: letteralmente, del Mar Rosso, ma anticamente con tale nome si indicavano gli odierni Golfo Persico e Mare Arabico.

**DEPRESSIO HELLESPONTICA** - Vedi **Hellespontica Depressio**.

**DEPRESSIONES AONIAE** - Ebisawa 1960, 120/60 S - **Depressioni Aonie** o *dell'Aonia*. *Aonia*: Beozia, regione della Grecia antica a nord-ovest dell'Attica, con Tebe capitale.

**DEPRESSIONES HELLESPONTICAE** - Ebisawa 1960, 350/60 S - **Depressioni dell'Ellesponto**. Vedi **Helles Depressio**.

**DEPRESSIO IONICA** - Ebisawa 1960, 300/20 S - **Depressione Ionica**, del **Mare Ionio**.

**DEPRESSIO OLYMPIAE** - Ebisawa 1960, 355/15 S - **Depressione di Olimpia**, città dell'Elide (Peloponneso), celebre per i suoi giochi.

**DEPRESSIO PONTICA** - Ebisawa 1960, 300/20 S - **Depressione del Ponto**, cioè del Mar Nero.

**DEUCALIONIS REGIO** - S. 1877, 0/20 S - **Regione di Deucalione**. *Deucalione*: figlio di **Prometeo**, re di Ftia in Tessaglia, fu il solo a salvarsi insieme con la moglie **Pirra** dal diluvio mandato da **Giove** per lo sterminio degli uomini: rifece con l'aiuto di Pirra il genere umano gettando pietre dietro di sé, le quali divennero uomini. A proposito di quest'ultimo episodio leggiamo una breve citazione da Ovidio (*Metamorfosi*, 407 e segg.): *L'umida parte dei sassi rinvolta d'umore e terriccio / mutasi [si trasforma] in carne; nell'ossa, la parte inflessibile e salda. / Quelle che furono vene conservano il nome di prima; / e in breve spazio di tempo per la volontà degli dèi / ebbero aspetto virile le pietre lanciate dall'uomo [Deucalione], / e diventano donne le pietre tirate da Pirra.*

**DEUTERONILUS** - S. 1890, 350/40 N - **Secondo Nilo** o *l'altro Nilo*: nella mappa dello Schiaparelli indica la seconda parte (quella occidentale, a destra di chi osserva) dell'antica conformazione chiamata *Nilus*. Vedi **Nilus**.

**DIA** – Ebisawa 1960, 90/60 S - **Dia**: antico nome dell'isola di Nasso, nell'Egeo. *Dia* è pure una piccola isola a nord di Herakleion (Creta). In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-67) si legge: [Nasso] *l'anno chiamata Strongile, poi Dia, e quindi Dionisiade, per la sua ricchezza di vigne, e altri ancora Piccola Sicilia, ovvero Callipoli.*

**DIACRIA** - Ebisawa 1960, 170/50 N - **Diacria**: la porzione settentrionale dell'Attica (Grecia) dominata dai monti **Parnete** e Pentelico.

**DIANAE FONTS** - Ebisawa 1960, 190/10 S - **Fonte di Diana**. *Diana*: identificata con la dea greca Artemide, rappresenta simbolicamente la luce lunare, così come il fratello Apollo quella solare. Divenuta divinità latina, fu considerata, insieme ad Apollo, protettrice di Roma. In Omero (*Odissea*, VI-102 e segg.) leggiamo: *Come sui monti va Artemide saettatrice, / sull'immenso Taigeto o per l'Erimanto, / lieta tra cinghiali e cervi veloci, / e con lei giocano le ninfe dei campi, / figlie di Zeus egìoco [armato di scudo], gioisce Leto nell'animo, / e lei col capo e la fronte supera tutte, / e facilmente si nota, e tutte son belle; / così tra le ancelle spiccava la vergine casta.*

**DIGENTIA** - PL 172 - **Digenza**: fiume di breve corso (l'odierno Licenza, circa 15 km), che scende dai Monti Sabini e si versa nell'Aniene, affluente del Tevere. In Orazio (*Epistola* I, 18) si legge: *E che cosa pensi ch'io provi tutte le volte che vado a ristorarmi alla Digenza, il fresco fiumicello che bagna Mandela, il piccolo villaggio intirizzito dal freddo?* La sua sorgente è molto probabilmente da identificare con la celebre fonte **Bandusia**.

**DIOSCURIA** o **DIOSCURIS** - S. 1890, 320/50 N - **Paese dei Dioscuri**. *Dioscuri*: letteralmente *figli di Zeus*. Sono Castore e Polluce, fratelli di Elena, figli di Leda e di Zeus; mutati nella costellazione dei Gemelli favorevole ai naviganti; protettori delle corse equestri. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, IV, 3-1) si legge: *Dopo che i figli di Afareo affrontarono la battaglia contro i Dioscuri, loro cugini, per il possesso dei buoi,*

e Linceo fu ucciso da Polluce e Ida, colpito dal fulmine, fu colto dal suo destino, la casa di Afareo restò priva di discendenza maschile.

**DIRCE FONS** - S. 1890, 0/40 N - **Fonte Dirce**: sorgente della Beozia (Grecia). *Dirce*: moglie di Lico, re di Tebe. Avendo oltraggiato Antiope, i figli di costei, Anfione e Zeto, mossero contro Tebe, uccisero Lico e, presa Dirce, la legarono alle corna di un toro, che la precipitò in una fonte, la quale prese il nome da lei. In Euripide (*Baccanti*, frasi iniziali) si legge: *Io, Diòniso, ho mutato il mio aspetto divino in sembianze umane, sono giunto alla fonte Dirce, alle acque dell'Ismeno.*

**DORADUS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 130/50 S - **Depressione del Dorado**. *Dorado*: la costellazione; detta pure *pesce d'oro* o anche *pesce spada*, è molto piccola e poco nota, al suo interno però è contenuto un oggetto celeste di notevole importanza, la *Grande nube di Magellano*. La costellazione fu disegnata dai navigatori olandesi Pieter Dirkszoon Keyser e Frederik de Houtman sul finire del XVI secolo. Nell'atlante celeste di Johann Bode è chiamata anche *Xiphias*, cioè *pesce spada*.

**DORI DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 340/20 S - **Depressione di Doro**. *Doro*: figlio di Elleno e della ninfa Orseide, fratello di **Eolo** (considerato il capostipite degli Eoli) e di **Xuto**.

**DOSARON** - PL 235 - **Dosaron**: fiume dell'India che si versa nel golfo del Bengala, identificato col *Maha-Nadi*. Tolomeo ne parla nella sua *Geografia* (VI-1).

**DRACONIS PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 210/20 S - **Promontorio del Drago**. Si tratta de drago Ladone, custode messo all'ingresso del giardino delle **Esperidi** dove crescevano le mele d'oro. (Le Esperidi, figlie di Atlante, vivevano nell'estremo occidente del mondo facendo la guardia ai frutti, dono della dea Gea ad Era per il suo matrimonio con Zeus). Si racconta che il mostro avesse cento teste, e parlasse diverse lingue. Tra le dodici fatiche di **Ercole**, l'undicesima consistette proprio nel rubare i frutti dorati. L'eroe ci riuscì colpendo il drago con le sue frecce avvelenate e uccidendolo. Era, in ringraziamento per la fedeltà dell'animale, lo pose in cielo (costellazione *Draco*), con la coda posta tra le due *orse* e la testa sopra Ercole. La costellazione è una delle più estese.

**DRAHONUS** - PL 93 - **Draono**: piccolo fiume (lungo circa 35 km) della Germania, l'attuale Dhron. È affluente di destra della Mosella, a sua volta tributaria del Reno. La confluenza avviene circa 10 km a valle di Trier (l'antica Treviri). Il poeta gallo-romano Ausonio (IV sec.), nella sua opera *Mosella* (*Idillio X*), lo menziona come *il placido Drahonus*.

**DRYADIS PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 150/50 S - **Promontorio delle Driadi**. Vedi voce seguente.

**DRYAS** - Ebisawa 1960, 150/50 S - **Driade**: ninfa dei boschi. In origine le *driadi* erano propriamente le ninfe delle querce, come rivela il loro nome (in greco *dryas* = quercia). Vivevano nei boschi e ne incarnavano la forza e il rigoglio vegetativo. A differenza delle *amadriadi*, non facevano corpo con gli alberi, né morivano con essi, ma potevano muoversi liberamente, danzare e unirsi anche con semplici mortali. Venivano

raffigurate come belle e giovani donne, con la parte inferiore della persona terminante in una sorta di arabesco che imitava un tronco d'albero.

**ECHUS LACUS** - Ebisawa 1960, 90/0 - **Lago di Eco**. *Eco*: ninfa della Beozia (Grecia). Con le sue chiacchiere voleva trattenere Era, alla quale impediva di scoprire così gli amori clandestini di Zeus, e la dea la punì rendendola incapace di parlare e obbligandola a ripetere le parole di un altro che parlasse. Innamoratasi di Narciso e respinta da lui, fuggì per la vergogna e il dolore nella selva vicina e si rinchiusse in una grotta solitaria. Qui si consumò d'amore, le sue ossa divennero sasso e di lei non rimase che la voce, la quale risente ancora l'effetto della punizione di Era.

**EDEN** - S. 1877, 10/30 N - **Eden**: in ebraico, *delizia, paradiso terrestre*. Secondo la Bibbia (*Genesi* 2, 8-25) è il giardino nel quale Dio pose Adamo ed Eva all'atto della creazione e dal quale li scacciò dopo il peccato: *Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e quivi pose l'uomo, che aveva formato; e il Signore Iddio fece germogliare dal suolo ogni specie di alberi piacevoli d'aspetto e buoni a mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male*. Molti sostengono che l'Eden si trovasse nelle vicinanze del Golfo Persico, un'area che soddisfa molti dei pur vaghi indizi geografici riportati nelle Scritture.

**EDOM** - S. 1890, 340/0 - **Edom**: in ebraico la parola significa *rosso*, e indica una regione collinare di arenaria rossa a sud del Mar Morto, anticamente abitata, secondo la Bibbia, dai discendenti di Esaù (soprannominato *Edom*). Nella letteratura classica, *Idumea*.

**EDOM PROMONTORIUM** - PL 194 - **Promontorio Edom**. Vedi voce precedente.

**ELECTRA** - Ebisawa 1960, 40/0 - **Elettra**: nella mitologia greca era figlia di Agamennone e **Clitennestra**, e sorella di Oreste e Ifigenia. Egisto la costrinse a sposare un uomo del popolo, per evitare che potesse avere figli di sangue reale e quindi rivendicare il trono. Elettra persuase Oreste ad uccidere Egisto e in seguito andò in sposa a Pilade, re della Focide. Il personaggio è stato cantato da numerosi autori, classici e moderni: Sofocle, Euripide, Alfieri, D'Annunzio, O'Neil (*Il lutto si addice a Elettra*), Richard Strauss (ovviamente in musica), ecc.

**ELECTRIS** - S. 1877, 180/45 S - **Paese dell'Ambra** (in greco, *électron*, una resina fossile, da cui deriva il termine *elettricità*). Era detta *Elettra* un'isola nel fiume **Eridano** (Po), famosa per l'ambra, formata secondo il mito dalle lacrime versate dalle Eliadi, sorelle di **Fetonte**. In Ovidio (*Metamorfosi*, II, 363-366) leggiamo: *Dalla scorza ora stillano lacrime, e dai rami recenti le lacrime, sotto i raggi solari, s'irrigidiscono in gocce di ambra, che il limpido fiume accoglie e manda, da portare come ornamento, alle giovani donne latine*.

**ELISON** - PL 107 - **Eliso** o *Aliso* o *Alisone*: piccolo fiume della Germania, nelle cui vicinanze si svolse la celebre battaglia di Teutoburgo, disastrosa per i Romani, tra Varo e Arminio (autunno del 9 d.C.). Comunemente identificato con l'Alme, è affluente del Lippe, che a sua volta si versa nel Reno a circa 50 km a nord di Duisburg. Cassio Dione

(*Storia romana*, libro 33) ci riferisce che alla sua confluenza col Lippe, i Romani costruirono il forte Aliso. In Tacito (*Annales*, II-7) si legge: *Tutta la zona tra il forte Aliso e il Reno fu rafforzata con nuovi sbarramenti e trincee.*

**ELYSIUM** - S. 1877, 220/20 - **Elisio**: la dimora dei beati dopo la morte, localizzata da Omero all'estremità del mondo, e da Esiodo, col nome di *Isole dei Beati*, presso le correnti dell'**Oceano**.

**ENDORIS FONTS** - Ebisawa 1960, 30/20 N - **Fonte di Endore**. *Endore*, probabile spiegazione: nella celebre opera di Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, è il nome della Terra di Mezzo, fantastico luogo ricco di rocce, acqua, foreste e villaggi.

**ENGEDII FONTS** - Ebisawa 1960, 40/20 N - **Fonte di Engedi**. *Engedi*: città nel deserto della Giudea, sulla sponda occidentale del mar Morto. Era celebre nell'antichità per i suoi vigneti, e di essa Plinio (*Naturalis Historia*, V-73) dice: *Fra di essi c'era la città di Engedi, seconda per fertilità e per palmeti solo a Gerusalemme, adesso soltanto rovine.* Essa prese il nome (che significa *Fontana delle capre selvagge*) da una copiosa sorgente che sgorgava da una roccia calcarea alla base di uno strapiombo di circa 300 m, attraverso il quale era l'unico accesso alla città, tramite un tortuoso sentiero intagliato nella roccia. L'agglomerato si estendeva in una piccola pianura tra la fontana e il mare. È l'odierna *'Ain-Jidiy*. Nel *Cantico dei cantici* (I-14) leggiamo: *Per me grappolo di cipro [pianta con infiorescenza a pannocchia di fiori bianchi molto profumati] è il mio diletto, nelle vigne di En-Gaddi.*

**EOS** - S. 1877, 100/20 S - **Aurora**, la dea che annuncia il giorno: figlia di Iperione e di Tea, sorella di Hélios (il **Sole**) e di Selene (la **Luna**). In Omero (*Iliade*, I-477) si legge: *E quando figlia di luce brillò l'Aurora dita rosate...* E oltre (XI-1): *L'Aurora dal letto, lasciando Titone glorioso, / sorse a portare la luce agli immortali e ai mortali.* In Ovidio (*Metamorfosi*, II-113 e segg.) infine leggiamo: *Mentre l'audace Fetonte contempla quell'opra divina [il carro del Sole], / ecco la vigile Aurora che dallo splendido oriente / apre le porte purpuree e gli atri colore di rosa. / Fuggono gli astri, de quali Lucifero [il pianeta Venere] aduna le schiere, / che dal suo posto di guardia nel cielo per ultimo parte.*

**EOSPHERI LACUS** - A. 1909, 100/20 S - **Lago di Eosforo** o di *Lucifero* (l'astro del mattino, cioè il pianeta Venere visibile a est, al mattino, prima del sorgere del sole). Vedi voce seguente.

**EOSPHORUS** - PL 74 - **Eosforo**: stella del mattino, in realtà il pianeta Venere osservabile prima del levar del sole; in latino *Lucifer*. Lo stesso pianeta, se osservato dopo il tramonto, assume il nome di *Espero* o *Vespro*. *Eosphoros*: letteralmente, *che porta l'aurora*. In Omero (*Iliade*, XXIII-226) leggiamo: *Quando Lucifero [Eosphorus] esce ad annunciare la luce alla terra / e dietro si stende sul mare l'Aurora velo di croco[zafferano, giallo]...*

**ERANNOBOAS** - PL 18 - **Erannoboas**: fiume dell'India centrale, affluente destro del Gange, l'odierno Sone o Son (vedi Arriano, *Anabasi di Alessandro*, VIII 'Indica'-4).

Lungo circa 500 km, sorge nei Monti Maikala, circa 250 km a est di Jabalpur, scorre in direzione nord ovest, poi piega verso nord-est e si getta nel Gange a ovest di Patna.

**EREBUS** - S. 1890, 180/20 N - **Erebo**: l'**Averno**, il regno dei morti. È anche il dio delle tenebre, figlio del **Caos**. In Omero (*Iliade*, VIII-13) si legge: “...se pure io non l'afferri, nel **Tartaro** [Erebo] fosco lo getti, / lontano, dove il baratro sotto la terra è più fondo, / dove le porte d'acciaio, dov'è la soglia di bronzo, / tanto al di sotto dell'**Ade**, quanto la terra dista dal cielo”.

**ERIDANIA** - S. 1877, 220/45 S - **Eridania**: regione intorno al fiume Eridano (nome greco del Po), la Val Padana. in Polibio (*Storie*, II, 16-6) si legge: *Il fiume Po, solitamente chiamato Eridano dai poeti, ha le sorgenti nelle Alpi quasi al vertice del disegno che abbiamo ricordato e si dirige verso la pianura, volgendo il suo corso a mezzogiorno. Raggiunta la pianura, inclina con la sua corrente verso oriente e scorre attraverso di essa. Infine sfocia con due bocche\* nella zona bagnata dal mar Adriatico. La parte più estesa della regione pianeggiante è quella ritagliata dal Po verso le Alpi e il golfo Adriatico. La portata delle sue acque non è inferiore a quella di nessun fiume d'Italia, perché i torrenti che scorrono verso la pianura dalle Alpi e dagli Appennini si gettano tutti in esso da ogni parte. Il movimento della sua corrente diventa più grandioso e più bello nel periodo in cui sorge il Cane [in estate], quando le sue acque sono accresciute dalla massa delle nevi che si sciolgono sulle montagne che abbiamo ricordato. Il Po è navigabile dal mare all'altezza della bocca chiamata Olana [è il Po di Volano] per quasi duemila stadi. Infatti il primo tratto del suo corso, dalla sorgente, è unitario, ma poi si divide in due tratti nella zona chiamata Trigaboli [?. Probabilmente presso Ferrara]. La foce di uno di questi tratti si chiama Padua. L'altra Olana. Su questa foce sorge un porto, che offre a coloro che vi siano approdati una sicurezza non inferiore a quella di nessun altro porto dell'Adriatico. Le popolazioni locali, comunque, chiamano il fiume Bodenco [in ligure = senza fondo]. In Virgilio (*Eneide*, VI-656-659) leggiamo inoltre: Poi [Enea] ne vede molti altri [guerrieri] a destra e a sinistra: / banchettano sull'erba cantando in coro un inno / di gioia, in mezzo a un bosco profumato d'alloro / per dove scorre il fiume Eridano, ricco d'acque, e sale verso la terra. Erodoto (*Storie*, III, 115-2) riferisce invece che l'Eridano sarebbe un fiume che sbocca nel Mare del Settentrione, cioè il Baltico, anche se subito dopo, riflettendo, aggiunge: Intanto la forma stessa del nome denuncia che Eridano è vocabolo ellenico e non barbaro, foggato da qualche poeta.*

\*Prima del XII secolo della nostra era, quando fu scavato il canale dell'attuale Po della Maestra, il fiume sfociava nell'Adriatico attraverso due canali: il Po di Volano a nord e il Po di Primaro a sud. Comprese fra questi due canali sono le Valli di Comacchio.

**ERIGONE** - Ebisawa 1960, 130/70 N - **Erigone**: fiume della penisola balcanica, l'odierno Crna Reka, affluente del Vardar (l'*Axios* dei Greci). Nasce nella Repubblica di

Macedonia (monti Jakupica) e scorre verso sud per circa 90 km, quindi piega bruscamente verso nord versandosi nel Vardar presso Skopje. I due fiumi uniti sfociano nel golfo di Tessalonica, Mare Egeo.

**ERINAEUS** - PL 141 - **Erineo**: piccolo fiume della Sicilia (circa 20 km), l'attuale Asinara. Sorge presso le rovine di Noto Antica, lambisce a sud-ovest la città moderna e sfocia nel Mare Jonio tra Siracusa e Capo Passero. In Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, VII-80) si legge: *Una volta raggiunto il fiume [Cacipari, oggi Cassibile, Siracusa], trovarono anche là un presidio siracusano che stava bloccando il guado con muri e palizzate. Forzato il passaggio, attraversarono il fiume e procedettero verso un altro fiume, l'Erineo, ché le guide consigliavano di andare da questa parte.* Il fiume Assinaro di cui parla Tucidide un po' oltre (84-2) è da identificare, contrariamente a quanto comunemente si dice, con l'attuale Tellaro. È detto *Erineus* anche un affluente del **Cephissus**.

**ERYMANTHUS** - PL 226 - **Erimanto** : affluente del fiume **Alfeo**, nel quale si versa subito a valle di Eraia, in Elide (Peloponneso). Nasce dal monte omonimo e scorre verso sud per circa 50 km. Viene menzionato da Ovidio (*Metamorfosi*, V, 572 e segg.) quando narra il mito di **Aretusa**: *Così correvo e il feroce [Alfeo] inseguiva: parevo io colomba / che con le trepide penne s'involò a sparpiero: sembrava / lui lo sparpiero che suole incalzare smarrita colomba. / Fino ad Orcomeno, a Psocide, fino al Cillene e ai recessi / corsi del Menalo, in Elide, fino al gelato Erimanto.* In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-21 e 22) si legge: *I fiumi sono il Lado che esce dalle paludi del Fineo, l'Erimanto che scendendo dal monte omonimo si getta nell'Alfeo.*

**ERYNNIS** - PL 104 - **Erinni**: divinità infernali greche, nate da Gea e dal sangue di Urano. Erano tre e si chiamavano Aletto, Tisifone, e Megera. Munite di sferza, portando delle torce, col corpo alato e con la chioma di serpenti, perseguitavano gli assassini, strumento dell'ira e della vendetta degli dei. Venerate anche come **Eumenidi** (le benevole), in Roma erano chiamate *Furie*. In Omero (*Iliade*, IX-571) leggiamo: *...e l'Erinni che vaga nel buio / l'udì dall'Erebo, essa che ha cuore spietato.* E oltre (XV-204): *"E tu sai che ai maggiori [potenti] sempre van dietro le Erinni"*. Poi ancora (XIX-258): *"Sappia ora Zeus per primo, il sommo e più grande fra i numi, / e Gea e il Sole e le Erinni, che sotto la terra / puniscono gli uomini, chi abbia giurato spergiuro..."*.

**ERYTHRAEUM MARE** - S. 1877, 0/30 S - **Mar Eritreo**, letteralmente *rosso*: anticamente il nome si riferiva agli odierni Golfo Persico e Mare Arabico.

**EULAEUS** - PL 256 - **Euleo**: fiume dell'Asia, lungo circa 720 km, l'odierno Kârûn. Nasce dai Monti Zagros (Iran occidentale) e scorre verso sud per confluire nello Shatt al Arab, sul confine iracheno. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-135) si legge: *La Susiana e l'Elimaide sono separate dal fiume Euleo che, nato nella Media, scorre per un breve tratto sotto terra, quindi, tornato in superficie, attraversa la regione della Massabatene. Passa poi intorno alla rocca di Susa\* e al tempio di Diana, che presso quei popoli gode di altissimo rispetto; anche il fiume stesso è tenuto in grande*

venerazione, se è vero che i re bevono solo la sua acqua e la fanno trasportare per lunghi tratti. I suoi affluenti sono l'Edifo... e l'Aduna.

\* Susa non era posta direttamente sull'Euleo, ma ne distava circa tre km.

**EUMENIDES** - S. 1890, 120/10 S e 160/0 - **Eumenidi**: letteralmente, *le benevole*: nome eufemistico delle **Erinni**, divinità infernali greche dell'ira e della vendetta, nate da Gea (la Terra) e dal sangue di Urano (il Cielo). Erano tre: *Aletto, Tisifone, Megea*; perseguitavano gli assassini.

**EUNOSTOS** - S. 1877, 240/30 N - **Eunostos**: letteralmente, *felice ritorno*. Nella mitologia greca, era una regione degli inferi al di là dei Campi Elisi. Ad Alessandria d'Egitto, nell'antichità, si chiamava *Portus Eunostos* l'attuale porto occidentale, mentre con *Portus Magnus* s'indicava l'odierno porto orientale (ora con basso fondale e praticabile solo da piccole imbarcazioni).

**EUPHRATES** - S. 1890, 330/20 N - **Eufrate**: uno dei quattro fiumi dell'**Eden** (paradiso terrestre). Nella Bibbia (*Genesi*, 1, 10 e segg.) si legge: *In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro capi. Il nome del primo è Fison, ed è quello che circonda tutta la regione di Evila, dove è l'oro: e l'oro di quel paese è buono; là si trova pure la resina profumata e la pietra onice. Il secondo fiume si chiama Gehon (o Gihon) ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il terzo si chiama Tigri ed è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.*

**EUPHRATIS LACUS** - Ebisawa 1960, 340/20 N - **Lago dell'Eufrate**

**EURIPUS** - S. 1877, 280/50 S - **Euripo**: in generale, il termine si riferiva a qualsiasi tratto di mare dal flusso e riflusso delle onde notevolmente violento; in particolare, indicava lo stretto fra la Beozia e l'isola d'Eubea. In Erodoto (*Storie*, VII, 183-1) si legge: *...e dall'Artemisio [promontorio nell'Eubea settentrionale] passarono a Calcide per stare a guardia dell'Euripo*. Tucidide nella *Guerra del Peloponneso* (VII-29 e 30) lo menziona più volte. A Chalcide c'era un ponte sull'Euripo, che univa l'Eubea alla terraferma.

**EUROTAS** - S. 1890, 160/50 N - **Eurota**: fiume della Laconia (Peloponneso). Passa per Sparta. *Eurota*: figlio di Milete, re di Sparta. Scrive Pausania (*Viaggio in Grecia*, I, 1-2): *Costui [Eurota] riuscì mediante un canale a fare sfociare nel mare le acque che si impaludavano nella piana, e una volta defluite le acque, poiché quello che restava era un corso d'acqua [reuma], lo chiamò Eurota.*

**EURYALUS** (forma più comune - e forse l'unica corretta - di quella riportata in S. 1890, 0/50 N) - Ebisawa 1960, 0/50 N - **Eurialo**: eroe troiano. Virgilio ci racconta della sua celebre amicizia per Niso. I due erano fra i più valorosi guerrieri che difesero Troia. Dopo la caduta della città entrambi fuggirono con Enea *nella terra d'Italia e di Lavinio*. Qui, mentre il loro campo era assalito dal re dei Rutuli Turno, i due giovani decisero nottetempo di attraversare le linee nemiche per informare Enea; furono scoperti e uccisi. Ed ecco a proposito un breve passo di Virgilio (*Eneide*, IX, 220-228): *Presidiava una porta Niso, il forte guerriero / figlio d'Irtaco, maestro nel lancio del giavellotto / e delle*

*rapide frecce, mandato con Enea / da sua madre Ida, ninfa cacciatrice. Con lui / c'era Eurialo, il più bello di tutti gli Eneadi / il più ragazzo di quanti portarono armi troiane, / dal volto appena fiorito d'una peluria leggera. / E tutti e due s'amavano d'un identico affetto, / stavano sempre insieme, correvano insieme a battaglia.*

**EURYATUS** - S. 1890, 0/50 - Forma meno comune - e forse errata - di **Euryalus** (vedi).

**EURYMEDON** - PL 140 - **Eurimedonte**: fiume della Panfilia (Anatolia), l'odierno Koprü. Noto nell'antichità per la vittoria (469 a.C.) dei Greci sui Persiani, in seguito alla quale le colonie elleniche dell'Asia Minore furono liberate del tutto dal giogo persiano. È lungo 184 km e ha origine da piccole sorgenti a sud-est del lago Eğirdir. Percorre in direzione sud le gole Koprulu per circa 14 km e si versa nel Mediterraneo (golfo di Antalya). In Senofonte (*Elleniche*, IV, 8-30) si legge. *Trasibulo* [stratega ateniese] ... *giunto ad Aspendo* [in Panfilia] *gettò l'ancora nel fiume Eurimedonte.*

Nella mitologia greca, *Eurimedonte* era il re dei **Giganti**, che regnava all'estremità della terra. Aggressivo e violento, non esitò a violentare la stessa Era, quando era ancora bambino, ed ebbe da lei **Prometeo**, attirandosi la collera di Zeus. Si chiama Eurimedonte anche un figlio di **Minosse** e della ninfa Paria, e infine l'auriga di Agamennone.

**EUXINUS LACUS** - Ebisawa 1960, 160/40 N - **Lago Eusino**. *Lacus* sta per *Pontus*? In questo caso si tratterebbe dell'attuale Mar Nero. In Erodoto (*Storie*, I, 6-1) si legge: *...l'Halys, un fiume che... sfocia a settentrione nel Mare cosiddetto Ospitale* [in greco *Euxinus*, oggi Mar Nero]. E al IV, 85-2: *È [il Ponto] il più meraviglioso di tutti i mari. Misura in lunghezza undici mila e cento stadi, e, nel suo punto più largo, tremila e trecento stadi in ampiezza. L'entrata [il Bosforo] ha l'ampiezza di quattro stadi, e la lunghezza dell'entrata, il collo, dove era stato gettato il ponte [da Dario], ne misura centoventi.* Le misure sono decisamente esagerate: 11.100 stadi, per esempio, equivalgono a quasi 2000 km, mentre l'ampiezza massima in longitudine del Mar Nero supera di poco i 1200 km.

**EVENUS** - PL 142 - **Eveno**: fiume dell'Etolia (Grecia), oggi Efios. È lungo un centinaio di chilometri. Nasce dai monti Vardussia, scorre prima in direzione ovest poi sud-ovest passando presso il lago Trichonis, sfocia quindi nel Golfo di Patrasso (Mare Jonio) dopo aver attraversato un breve tratto di pianura paludosa. In Tuciddide (*La guerra del Peloponneso*, II, 83-3) si legge: *I Corinzi... quando da Patre nell'Acaia tentarono il passaggio al continente, verso l'Acarnania, videro gli Ateniesi, provenienti da Calcide e dal fiume Eveno, puntare contro di loro.* In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-122) si legge: *Il fiume Eveno sulle cui rive stavano un tempo Lirneso e Mileto, andate ora in rovina.*

**FAMAE DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 160/60 S - **Depressione della Fama**. *Fama*: nome che i Romani attribuivano poeticamente alla greca **Iris**, la messaggera di **Giove**. Secondo la leggenda, essa si aggirava giorno e notte a volo per annunciare tanto le cattive quanto le buone notizie, senza tacer mai. In Ovidio (*Metamorfosis*, XII, 39-63) se

ne fa un'efficace rappresentazione, che vale la pena riportare per intero: *È tra la terra ed il mare e le plaghe del cielo infinito / luogo nel mezzo dell'orbe, confine del triplice mondo, / donde si vede ogni cosa, per quanto si spazia lontana, / donde nei concavi orecchi s'insinuano tutte le voci. / Tiene quel luogo la Fama che sovra un'altissima rocca / scelse la casa per sé con mill'aditi e mille spiragli / e con aperte le soglie di tutte le porte: di notte / è spalancata e di giorno, e risuona per tutto di bronzo, / tutta fremendo, e riporta le voci e, quel ch'ode, ripete. / Mai nella casa è quiete né in parte veruna silenzio, / né tuttavia schiamazzo, ma strepito basso di voci / come dell'onde marine quand'odesi il mugghio lontano, / come quel rombo distante che mandano i tuoni languendo / quando le nuvole nere rintronano scosse da Giove. / Occupa gli atri la folla: leggero chi va, chi ritorna: / con le novelle [notizie] veraci senz'ordine corrono miste / mille menzogne e s'aggirano voci non bene distinte. / Chi si riempie gli orecchi di chiacchiere, chi le racconta, / poiché l'udì, in altro luogo, ingrandendole con finzioni; / e chi le narra di nuovo trasforma le cose che apprese. / Credulità con l'Error temerario e la vana Letizia, / le costernate Paure con le Sedizioni improvvisate / stanno là entro e i Bisbigli sommessi d'origine incerta. / E che si faccia nel cielo, che cosa nel mare e per terra / vede dall'alto la Fama che scruta l'intero universo.*

**FASTIGIUM ARYN** - S. 1877, 0/0, all'incrocio tra equatore e meridiano centrale - **Sommità di Marte** (il pianeta Marte): *fastigium* era per gli antichi la *cupola del mondo*, un luogo mitico che si supponeva fosse il centro assoluto della terra così come viene ritratta su un planisfero, un punto a metà strada tra est ed ovest, tra nord e sud, tra zenit e nadir. Un nome molto indicato per segnare l'origine della longitudine e l'inizio del tempo anche sul pianeta rosso. *Aryn* o *Ary*: nome del dio della guerra presso gli antichi popoli ariani (persiani e indiani di origine indoeuropea). Questa divinità diventerà l'*Ares* greco e il *Marte* romano.

**FELIS PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 60/30 S - **Promontorio del Gatto** (la costellazione): è un piccolo asterisma, ormai "estinto", descritto dall'astronomo francese Lalande (che notoriamente amava molto i gatti) nella sua *Bibliographie astronomique*. Si trovava tra l'Idra e la Macchina Pneumatica.

**FERENTINAE LUCUS** - PL 124 - **Bosco di Ferentina**: alle falde nord-occidentali dei Colli Albani. In questa località si riuniva anticamente la Lega Latina per trattare gli affari della nazione. È un luogo naturale oggi purtroppo quasi del tutto scomparso, ma nel passato era caratterizzato da una fittissima vegetazione costituita in prevalenza da faggi. La selva fu quasi interamente distrutta nel 1349 in occasione dell'assedio di Marino da parte di Cola di Rienzo tribuno della repubblica Romana. *Ferentina* era presso i Latini una divinità delle fonti. In Livio (*Ab urbe condita*, I-50) si legge: *Tarquinio vantava già una posizione di grande influenza presso i nobili latini, quando decise di convocarli un giorno preciso presso il bosco di Ferentina.*

**FEUOS** - Ebisawa 1960, 160/50 N - **Fevos** o **Febo**: nome del famoso dio olimpico della musica, conosciuto come Apollo. Vedi **Phoebi Depressio**.

**FLEVO LACUS** - PL 214 - **Lago Flevo**: l'attuale lago d'IJssel (Olanda), a nord-est di Amsterdam, alimentato da uno dei tre bracci che costituiscono il delta del Reno. Precedentemente era un ampio golfo. Dal 1932 una diga lunga 30 km, la Diga del Nord, lo separa dal mare. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-101) si legge: *L'Elinio e il Flevo...sono i nomi delle bocche in cui termina il Reno, disperdendosi a nord dentro dei laghi, e a ovest nel fiume Mosa.*

**FLORAE FONTS** - Ebisawa 1960, 200/10 S - **Fonte di Flora**. *Flora*: nella mitologia romana, divinità che faceva fiorire alberi e piante. Le veniva attribuito il potere di rendere feconde le donne sterili. Il suo tempio a Roma era situato nel Circo Massimo.

**FONTIS WALKYRII** (sottinteso FASTIGIUM?) - Ebisawa 1960, 0/0 - (Sommità) **della Fonte Valchiria**. *Walkiria*: nella mitologia germanica, ciascuna delle bellissime vergini guerriere, figlie di Odino. Accompagnavano nel Walhalla i guerrieri caduti. Ricordiamo la celebre *cavalcata delle Walkirie*, brano musicale di wagneriana memoria.

**FORTUNA** - S. 1890, 90/10 - **Fortuna** (in greco *Tiche*): favoleggiata figlia di **Oceano** e di Teti, era, presso i Greci, la dea della buona sorte, venerata ed onorata con templi quale patrona del pubblico benessere. Solo più tardi assunse un significato più generico, identificandosi con la Sorte, che governa i poveri mortali a suo capriccio, dispensando loro così il bene come il male. Alla dea Fortuna i Romani attribuivano come figlia la Necessità. Gli antichi la rappresentarono completamente nuda, con gli occhi bendati, reggendo nelle mani una cornucopia rovesciata di cui spargeva, a caso, il contenuto, senza badare a chi lo raccattasse. Leggiamo nella *Medea* di Lucio Anneo Seneca: *La Fortuna, che ha paura dei forti, i vili li calpesta.*

**FORTUNAE** - PL 67 - **Della Fortuna** o *Alla Fortuna?* Qualcosa che appartiene alla Dea Fortuna? Qualcosa dedicato alla Dea Fortuna, magari un tempio, un santuario? Non sappiamo, ma ci sbilanciamo, senza speranza, con una considerazione. *Fortunae* è la denominazione usata dal Lowell per un canale. Di solito egli derivò i nomi dei canali dai nomi di corsi d'acqua terrestri, perciò si potrebbe tentare la seguente interpretazione: si dovrebbe trattare del fiume Metauro alla cui foce sorge Fano (l'antica *Fanum Fortunae*, così detta per la presenza nelle vicinanze di un tempio dedicato alla dea Fortuna).

Il Metauro, lungo circa 110 km, ha origine dall'unione di due rami sorgentiferi (Meta e Auro) che scendono dall'Alpe della Luna (Appennino Tosco-Emiliano), e si versa nell'Adriatico a nord di Ancona. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-113) si dice: *Attualmente, sulla costa, sono il fiume Esino, Senigallia, il fiume Metauro, la colonia di Fano della Fortuna, Pesaro con il fiume e, all'interno, Gubbio, Todi.*

**FULGORIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 90/30 S - **Depressione della Folgore**.

**FUSCA DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 150/30 S - **Depressione Oscura**.

**GAESUS** - PL 179 - **Geso**: fiume dell'Anatolia, che sfocia nel Mare Egeo presso Mileto. Pomponio Mela nel *De Chorographia* dice: *cingit urbem Prienen et Gaesi fluminis ostium* (circonda la città di Priene e la foce del fiume Geso). Probabilmente *la foce del fiume Geso* era una delle due bocche (quella settentrionale) che il fiume

**Meandro** presentava nell'antichità quando l'antico golfo di Mileto, oggi totalmente colmato da una pianura alluvionale, era ancora ricoperto dal mare.

**GALAESUS** - PL 215 - **Galeso**: piccolo fiume presso Taranto, lungo circa 900 m, che sfocia nel 1° seno del Mar Piccolo. È cantato da Orazio (*Odi*, libro II, 6-21: *Il fiume Galeso, diletto alle lanute greggi*), da Virgilio (*Georgiche*, IV-25: *Irriga biondeggianti coltivi il Galeso*), Properzio, Tibullo e altri.

**GALAXIAS** - PL 197 - **Latteo**, *Colore del latte. (Il cerchio) latteo*: la Galassia, la Via Lattea.

**GALLINARIA SILVA** - PL 83 - **Selva Gallinaria**: in epoca romana, era una celebre, ricca foresta sempreverde, a nord di Cuma e dei Monti **Flegrei** (Campania), forse frammista a pineta litoranea (la *Gallinaria Pinus* di Giovenale), ricordata anche da Cicerone. Dice Giovenale (*Satire*, I-3): *Tutte le volte infatti che la palude Pontina / e la pineta Gallinaria / sono presidiate da guardie armate, / i briganti si riversano a Roma, / come se fosse una riserva*. E Cicerone (*Ad familiares*, XXIII): *Essendomi venuto incontro nella selva Gallinaria, e avendogli io chiesto che cosa facessi, mi rispose che ti trovavi a letto, perché eri tormentato da dolore ai piedi*.

**GANGES** - S. 1877, 65/5 N - **Gange**: grande fiume dell'India, 2700 km, di cui 1900 navigabili. Nasce nell'Himalaia da due sorgenti (Bhagirathi e Alaknanda), scorre tra il Nepal e l'India centrale e bagna Benares. A 450 km dal mare forma un amplissimo delta, che si unisce a quello del Brahmaputra. Passa per Calcutta e sfocia nel Golfo del Bengala (Oceano Indiano). È fiume sacro agli indù, che vi compiono immersioni rituali e vi gettano le ceneri dei morti. In Virgilio (*Eneide*, IX-28) si legge: *Turno s'avanza brandendo le armi, e supera gli altri del capo; / come tacito scorre il Gange, ingrossato / da sette fiumi tranquilli*. E ancora (*Georgiche*, II-136): *Ma né le foreste dei Medi, terre ricchissime, / né il bel Gange e l'Ermo intorbidato d'oro / possono competere con l'Italia in quanto a virtù*.

**GANGIS SINUS** - Ebisawa 1960, 50/10 S - **Ansa del Gange**, il grande fiume indiano. Vedi voce precedente.

**GANYMEDE** - PL 48 - **Ganimede**: nella mitologia greca, era un bellissimo giovane, figlio di Tros re di Troia. Rapito in cielo da un'aquila inviata da Zeus, divenne coppiere degli dei. In Ovidio (*Metamorfosi*, X-155) si legge: *L'Onnipotente una volta invaghì del fanciullo troiano, / e ritrovò nuova forma, che volle diversa da quella / ch'era la forma di Giove. Ma prendere penne d'uccello / solo credé convenienti e di quello che i fulmini porta. / L'aria scotendo con l'ali mendaci rapì Ganimede: / il giovinetto pur ora su mesce nel cielo da bere / e con dolor di Giunone dà il nettare a Giove immortale*.

**GARRHUENUS** - PL 13 - **Garrueno**: un fiume della Bretagna, menzionato da Tolomeo, l'odierno Yare.

**GEHON** - S. 1877, 10/25 N - **Gihon**: uno dei fiumi dell'**Eden** (paradiso terrestre), variamente identificato, ma mai in modo indiscutibile. Nella Bibbia (*Genesi*, 1, 10 e segg.) si legge: *In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro capi. Il nome del primo è Fison, ed è quello che circonda tutta la*

regione di Evila, dove è l'oro: e l'oro di quel paese è buono; là si trova pure la resina profumata e la pietra onice. Il secondo fiume si chiama Gehon ed è [il Nilo?] quello che circonda tutto il paese di Cus [l'Etiopia?]. Il terzo si chiama Tigri ed è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'**Eufrate**. Ricordiamo i versi di Pascoli (*Il Paradiso, Le canzoni di re Enzo II*): *E v'era in mezzo una fontana viva / che l'irrigava, donde escono i fiumi / Gehon Phison Euphrate e Tigris.*

**GERYON** - S. 1890, 80/10 S - **Gerione**: figlio di Crisaore e di **Calliroe**, re dell'isola Eritea. Era un gigante con tre teste, sei braccia e sei gambe, cioè con tre corpi uniti su un unico ventre. Possedeva immensi armenti di buoi rossi custoditi dal mostruoso cane Orto. Nella sua decima fatica **Ercole** raggiunse l'isola di Eritea, dove pose i confini del mondo conosciuto (le **Colonne d'Ercole**), uccise Gerione e Orto, e portò gli armenti ad Argo. Nella mitologia classica Gerione non è considerato un frodatore e le sue caratteristiche sono diverse da quelle descritte da Dante, che ne fa un mostro trifforme, col viso umano, il corpo di drago e la coda forcuta e velenosa da scorpione, forse influenzato dalle tante forme fantasiose del simbolismo medievale. Ma sentiamo Dante (*Inferno*, XVII-1 e segg.): *“Ecco la fiera [Gerione] con la coda aguzza, / che passa i monti, e rompe i muri e l'armi! / Ecco colei [la frode, simboleggiata da Gerione] che tutto 'l mondo appuzza!”* [...] / *E quella sozza imagine [simbolo] di froda [frode] / sen venne, e arrivò la testa e 'l busto, / ma 'n su la riva non trasse la coda. / La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna [delicata] avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro fusto [tutto il resto del corpo]; / due branche [zampe anteriori con artigli] avea pilose insin l'ascelle; / lo dosso e 'l petto e ambedue le coste / dipinti avea di nodi e di rotelle [screziature intrecciate e di forma rotonda].*

**GIGANTUM** (SINUS) - S. 1877, 160/10 S - (Golfo) **dei Giganti**. *Giganti*: nella mitologia greca erano figli di Gea (la Terra) e del sangue di Urano (il Cielo), evirato da Crono. Ribellatisi agli dei, furono battuti da Zeus, folgorati e sepolti sotto vulcani. Fra i più noti, Efialte, Encelado, Eurito, Ippolito. In Ovidio (*Metamorfosi*, I, 151-162) leggiamo: *Perché non fosse sicuro più il ciel della terra, i Giganti / - narra la fama - mirarono al regno dell'etra celeste [del cielo] / e fin agli astri sublimi sorposero [sovrapposero] monte su monte. / Giove col fulmine allora l'Olimpo spezzò rovesciando / l'Ossa col Pelio [nomi di monti] che stavagli sopra. I feroci Giganti / giacquer oppressi da quella rovina di monti, e si disse / che s'inzuppasse la terra del sangue dei figli e che il caldo / sangue animasse; e, perché rimanesse ricordo di quella / stirpe, le diede l'umana sembianza; ma pur questa stirpe / fu spregiatrice dei numi, bramosa di strage feroce / e violenta: sarebbesi detto che nacque dal sangue.*

**GIGAS** - S. 1890, 140/20 N - **Gigante**: uno dei Giganti, figli della Terra, mostri dai piedi di serpente, che tentarono di dar la scalata all'**Olimpo**, ma furono fulminati da Zeus.

**GIHON** - PL 266 - **Gihon**. Vedi **Gehon**.

**GLAUCUS** - PL 63 - **Glauco**: fiume della Georgia, affluente del Rioni (il **Phasi** della mitica Colchide, famosa per il vello d'oro e per gli incantesimi di Medea).

Anche piccolo fiume della Caria (Anatolia sud-occidentale), secondo quanto ci riferisce Plinio il Vecchio (*Storia naturale*, V-103): *In essa [Caria] c'è il promontorio Pedalio, il fiume Glauco col suo affluente Telmedio.*

**GOMER SINUS** - Ebisawa 1960, 230/0 - **Golfo di Gomer**. *Gomer*: 1. Figlio di Jafet (*Genesi* 10, 2), capostipite di una stirpe identificata con la popolazione dei Cimmeri (vedi **Cimmeria Insula**). 2. Moglie del profeta Osea, *donna portata all'infedeltà*, come dice la Bibbia (*Osea* 1, 3); ebbe tre figli: Jezrael, *Non-amata* e *Non-mio-popolo*.

**GORGON FLUVIUS** - A. 1909, 150/20 S - **Fiume Gorgone** - *Gorgone* o **Medusa**: la più spaventevole delle Gorgoni (le tre figlie di Forcide, mostri alati, con serpi al posto dei capelli, che trasformavano in pietre chi le guardava). In Omero (*Iliade*, XI-36) leggiamo: *Faceva corona allo scudo [di Agamennone] la Gorgone, tremenda visione, / che torvo guarda: intorno a lei Terrore e Disfatta.*

**GORGONIUM SINUS** - Ebisawa 1960, 160/30 S - **Golfo delle Gorgoni**. *Gorgoni*: le tre figlie mostruose di Forcide e Ceto, due divinità marine. Si chiamavano Steno, Euriale e **Medusa**. Due di esse, Steno ed Euriale, erano immortali, mentre Medusa, la più orrenda di tutte, era l'unica ad essere mortale. Sorelle delle ancor più brutte Graie, le Gorgoni erano creature alate, dal corpo squamoso e con serpenti al posto dei capelli, che abitavano nei pressi del regno dei Morti governato da **Ade**. Avevano il potere di tramutare in pietra chiunque incrociasse il loro sguardo, incutendo terrore non solo agli uomini ma anche agli dei. Solo il dio Nettuno aveva avuto il coraggio di unirsi a Medusa generando così il cavallo Pegaso e il gigante Crisaore.

**GRANICUS** - S. 1890, 190/50 N - **Granico**: fiume della Misia (Anatolia nord-occidentale), lungo circa 60 km, che si versa nel Mar di Marmara, noto per la vittoria ivi riportata da Alessandro Magno sui Persiani nel 334 a.C.; l'odierno Kocabas Çai. Ovidio (*Metamorfosi*, XI-763), riferendosi ad Alessiroe madre di **Esaco**, la definisce *Granico nata bicorni* (nata dal Granico che ha due sorgenti).

**GRUS** - Ebisawa 1960, 230/10 S - **Gru**: piccola costellazione del cielo australe, probabilmente introdotta dai navigatori del XVI secolo; venne inclusa da Johann Bayer nel suo atlante *Uranometria*, pubblicato nel 1603. È una costellazione *moderna* e non presenta riferimenti mitologici. Il nome è dovuto alla forma che richiama. Anticamente la gru era un animale sacro al dio Apollo e rappresentava la gioia di vivere, la luce, la felicità.

**GYES** - PL 145 - **Gie**: gigante con cento mani e cinquanta teste, figlio della Terra e del Cielo, fratello di Briareo e di Cotto.

**GYNDES** - S. 1890, 220/50 N - **Ginde**: fiume dell'Assiria che nasce dai monti Zagros e sfocia nel Tigri presso Bagdad; l'odierno Diyálah. Erodoto (*Storie*, I-189) dice: *Ciro nella sua marcia verso Babilonia giunse sulle rive del Ginde (fiume che ha le sorgenti tra i monti Matiani, attraversa il paese dei Dardani e sfocia in un altro fiume, il Tigri, il quale scorrendo a sua volta presso la città di Opi [Bagdad], va a gettarsi nel Mare Eritreo [Golfo Persico]) e tentò di passarlo a guado. Allo scopo di vendicare la morte per annegamento di uno dei suoi sacri cavalli bianchi, Cyrus punì il fiume*

dividendone la corrente in 360 canali e rendendolo così valicabile anche dalle donne, senza bagnarsi il ginocchio.

**HADES** - S. 1890, 180/35 N - **Ade**: il dio greco dell'oltretomba, su cui regnava con Persefone. Chiamato anche Plutone, era figlio di Crono e Rea, e fratello di Zeus. *Ade* era detto anche il regno dei morti o **Erebo** (**Averno** per i Romani).

**HADRIA** - Ebisawa 1960, 250/50 S - **Adria**: città della Gallia Cisalpina, (oggi nel basso Polesine, provincia di Rovigo, oltre 20.000 abitanti). Abitata dagli antichi Veneti, occupata dai Greci (sec. VI a.C.) e dagli Etruschi, fu poi municipio romano: a quell'epoca era un attivo porto (poi interratosi) sul mare a cui diede il nome, il **Mare Adriatico**, appunto.

**HADRIATICUM MARE** - S. 1877, 280/30 S - **Mare Adriatico** o *di Adria*: bacino del Mediterraneo tra la penisola italiana e la balcanica, profondità massima 1230 m. Chiuso a nord dal golfo di Venezia, è collegato a sud con lo **Ionio** dal Canale d'Otranto. Le acque hanno scarsa salinità e sono abbastanza pescose. Prende il nome da *Adria*, città del Veneto, tra il Po e l'Adige (vedi voce precedente).

**HALEX** - S. 1890, 110/40 N - **Alece**: fiume della Calabria, l'odierno Melito. Sorge dall'Aspromonte e si versa nello **Ionio**, a sud dello stretto di Messina. Dice Tucidide (*La Guerra del Peloponneso*, III-99): *Nello stesso periodo gli Ateniesi di Sicilia, partiti per Locri, con uno sbarco vinsero i Locresi accorsi alla riscossa e conquistarono un forte sul fiume Alece.*

**HALYS** - PL 70 - **Halys**: fiume dell'Asia Minore, l'odierno Kizil, lungo 1150 km. Sorge dal Kizil Da, nella Turchia centrale, scorre verso sud-ovest lambendo Sivas e Kayseri, quindi, compiendo un ampio arco, passa a est di Ankara, si dirige verso nord-est e sfocia nel Mar Nero presso Samsun. Ha una portata d'acqua irregolare e non è navigabile. Sbarcato da una diga, è un'importante sorgente di energia elettrica. In Erodoto (*Storie*, I, 6-1) si legge: *Era Creso...tiranno dei popoli al di qua dell'Halys, un fiume che scorrendo a mezzogiorno fra i Siri [si allude non alla Siria ma a una zona - e a un'etnia - della Cappadocia] e i Paflagoni, sfocia a settentrione nel mare cosiddetto Ospitale [in greco **Euxinus**, oggi Mar Nero].* In Tucidide (*La guerra del Peloponneso*, I-16) si legge: *Ciro, che aveva battuto Creso e sottomesso tutta la regione al di qua del fiume Halys verso il mare...* E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-6): *Il fiume Halys che, dalle pendici del Tauro, scende verso la Catatonia e la Cappadocia.*

**HAMMONIS CORNU** - S. 1877, 310/0 - **Corno di Ammone** o *Ammonite*: mollusco fossile dei Cefalopodi: caratteristica conchiglia a spirale, spesso a forma di corno d'ariete. Le ammoniti devono il loro appellativo *corni d'Ammone* (divinità adorata nell'alto Egitto e nella Libia sotto la forma di un ariete, e più tardi venerata anche in Grecia e in Roma come **Giove Ammone**) all'arrotolamento del loro guscio. Le ammoniti venivano utilizzate dai maghi per provocare visioni durante il sonno. Nel medioevo venivano interpretate come serpenti arrotolati, con la coda al centro e privi di testa. Per perpetuare la leggenda, i commercianti di ammoniti le "restauravano" ricostruendo loro la testa prima di metterle in vendita. In anatomia il *corno di Ammone* è l'ippocampo,

dalla forma analoga, che riceve impulsi olfattivi e partecipa ai meccanismi delle emozioni.

**HARPASUS** - PL 170 - **Arpaso**: 1. fiume della Caria (Asia Minore), affluente destro del **Meandro**. 2. affluente destro dell'**Arasse** (Armenia, Iran, Azerbaigian).

**HEBE** - PL 38 - **Ebe**: dea della giovinezza, figlia di Zeus e di Era. Presso i Romani fu identificata con la dea *Iuventas* (gioventù). Aveva il compito di servire **nettare** e **ambrosia** agli dei, finché non fu sostituita dal principe troiano **Ganimede**.

**HEBES LACUS** - Ebisawa 1960, 80/0 - **Lago di Hebe** o *della Giovinezza*. Vedi voce precedente.

**HEBRUS** - Ebisawa 1960, 150/60 N - **Hebrus**: fiume della penisola balcanica, l'attuale Maritsa (ma in greco *Evros*), lungo circa 490 km. Nasce nella Bulgaria meridionale, segna per lungo tratto il confine tra Grecia e Turchia europea e si versa nel Mar Egeo. L'ebro era famoso nel mito greco: sulle sue rive Orfeo fu fatto a pezzi dalle donne tracie, e spesso il fiume viene collegato al culto di Dioniso.

**HECATES** (*Hecate, es*) **LACUS** - S. 1890, 220/30 N - **Lago di Ecate**. *Ecate*: divinità greca, figlia di Perse e di Asteria, venerata sotto tre forme, cioè sotto il nome di **Luna**, di Diana, di Proserpina, secondoché si considerava divinità celeste, terrestre, infernale. Presiedeva agli incanti e alla magia. Le erano sacri i crocicchi (*Ecate trivìa*). In Ovidio (*Metamorfosi*, VII-74) si dice: *Andava [Medea] agli antichi altari d'Ecate, figlia di Perse, / coperti da un bosco ombroso e da una fitta selva...*

**HELICONIUS** - S.1890, 240/50 N - **Eliconio**: appellativo di Poseidone, dio del mare, che era particolarmente venerato a Elice, città dell'Acaia (Peloponneso), sul golfo di Corinto.

**HELISSON** - PL 181 - **Elisson**: affluente di destra del fiume **Alfeo** (Peloponneso). Nasce dal monte Menalo e scorre in direzione sud / sud-ovest per circa 40 km passando a nord della città di Megalopolis.

**HELLAS** - S. 1877, 290/45 S - **Ellade**, la Grecia continentale, in opposizione al Peloponneso. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-23) si legge: *Dalla strettoia dell'Istmo [di Corinto] ha inizio l'Ellade, che noi chiamiamo Grecia.*

**HELLES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 340/60 S - **Depressione di Elle**. *Elle*: nella mitologia greca, figlia di Atamante e di **Nefele**. Promessa, insieme col fratello **Frisso**, in sacrificio a Zeus dalla matrigna Ino per allontanare una grave siccità, furono portati via entrambi da un ariete dal vello d'oro. Elle cadde nel tratto di mare dal suo nome detto poi **Ellesponto**. In Erodoto (*Storie*, VII, 58-2) si legge: *Le forze di terra [di Serse] erano in marcia invece verso l'aurora e il sol levante attraverso il Chersoneso, lasciando a destra la tomba di Elle figlia di Atamante.*

**HELLESPONTICA DEPRESSIO** - IAU, 10/60 S - **Depressione dell'Ellesponto**. *Ellesponto*: stretto braccio di mare che separa Europa e Asia tra **Propontide** e mar Egeo; l'attuale stretto dei Dardanelli. Letteralmente, *mare di Elle*. Vedi voce precedente.

**HELLESPONTUS** - S. 1877, 330/40 S - **Ellesponto**. Vedi voce precedente.

**HELLI DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 80/30 S - **Depressione di Hellus**. *Hellus* o *Helius*: dio del **Sole**, o semplicemente il Sole.

**HEPHOESTUS** - S.1890, 240/20 e 30 N - **Efesto**: dio greco del fuoco e della metallurgia. Figlio di Zeus e di Era, sposo di Afrodite, era signore dei **Ciclopi**. Il mito lo descrive zoppo e deforme. Identificato a Roma con Vulcano. In Omero (*Iliade*, I-571 e segg.) leggiamo: *Ma Efesto, il fabbro glorioso, si mise a parlare fra loro, / dolcezza portando alla madre sua, Era braccio bianco*. E più avanti (vv. 584-585): *Egli parlava così, e zoppicando la duplice coppa / poneva in mano alla madre*. E ancora (vv. 589 e segg.): *“Tremendo è l’Olimpio [Zeus] da combattere! / E già un’altra volta, mentre volevo difenderti, / presomi per un piede mi gettò dalla soglia sacra; / e tutto un giorno piombai, ma col tramonto del sole / caddi in Lemno: e poco avevo ancor di respiro. / Là mi raccolsero subito i Sinti appena caduto”*. Nel XVIII canto (vv. 395-405) Omero ci dà invece una versione diversa della disgrazia di Efesto: la madre Era lo avrebbe precipitato dall’**Olimpo** a causa della sua deformità.

**HERAEUM PROMONTORIUM** - S. 1877, 40/40 S - **Promontorio Ereo** o *di Era*: capo Iräon (Grecia), a nord di Corinto, sull’istmo.

**HERATEMIS** - PL 171 - **Heratemis**: secondo Arriano (*Anabasi di Alessandro, Indica*, XXXIX), canale che va dal fiume **Sitaco** (l’attuale Mand, in Persia) al mare (Golfo Persico): *Ed essi gettarono le ancore in un canale che va dal fiume al mare e che si chiama Heratemis*.

**HERCULIS COLUMNAE** - S. 1877, 130/40 S - **Colonne d’Ercole**: furono così detti nell’antichità i due promontori di Calpe (Gibilterra) e Abila (Ceuta) che segnano l’ingresso nel Mediterraneo. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-4) leggiamo: *Due montagne incombenti da una parte e dall’altra serrano lo stretto: Abila in Africa e Calpe in Spagna, termini estremi delle fatiche di Ercole, per cui gli abitanti del luogo le chiamano “colonne d’Ercole” e credono che, dopo che quel dio scavò in mezzo a esse un varco, abbiano messo in comunicazione i due mari prima separati, mutando l’aspetto della natura*. Secondo Dante (*Inferno*, XXVI 106 e segg.), furono superate da **Ulisse**: *Io e i compagni eravam vecchi e tardi / quando venimmo a quella foce stretta / dov’Ercole segnò li suoi riguardi / a ciò che l’uom più oltre non si metta*.

**HERCULIS FONTS** - Ebisawa 1960, 130/50 S - **Fonte di Ercole**. Vedi voce precedente.

**HERCULIS PONS** - Ebisawa 1960, 180/60 N - **Ponte di Ercole**. Vedi sopra.

**HERCYNIA SILVA** - PL 116 - **Selva Ercinia**: la Foresta Nera, regione boscosa e montuosa tra il Reno e l’Alto Danubio.

**HESPERIA** - S. 1877, 240/20 S - **Paese della Sera**, cioè *Occidentale*: la Spagna per i Latini, l’Italia per i Greci.

**HESPERIDUM LACUS** - PL 216 - **Lago delle Esperidi**. *Esperidi*: figlie dell’**Erebo** e della **Notte** (letteralmente, *della sera*: greco *espera* = *sera*), che abitavano in un giardino dove gli alberi erano carichi di frutti d’oro.

**HESPERI SINUS** - Ebisawa 1960, 220/30 S - **Golfo di Espero**. Vedi voce seguente.

**HESPERUS** - Ebisawa 1960, 230/40 S - **Espero**: nella mitologia greca era il leggendario signore delle terre d'Occidente, figlio di Astreo e di **Eos**. Secondo una tradizione, essendo salito sulle spalle di Atlante per vedere le stelle più da vicino, fu sorpreso da un uragano e scomparve. In sua memoria, venne dato il suo nome all'astro (Venere) che in certi periodi compare per primo, alla sera, e che annuncia il tempo del riposo. Secondo un'altra tradizione, invece, Espero era talmente bello che volle gareggiare in avvenenza con Afrodite, la splendida dea greca dell'amore. Costei, indignata, lo trasformò in astro.

**HIBE** - PL 147 - **Hibis**: l'odierna El Hibe, antica città egiziana, nell'oasi di Khargah. Oggi viene denominata *New Valley*, perché da alcuni anni un canale di derivazione dal **Nilo** l'ha resa fertile e verdeggiante, e il deserto lambisce le coltivazioni. Vi sorgono le rovine imponenti del tempio d'Ibis, eretto dal persiano Dario I, che regnò sull'Egitto dal 522 al 485 a.C.

**HIBES FONTS** - Ebisawa 1960, 190/10 N - **Fonte di Hibe**. Vedi voce precedente.

**HIDDEKEL** - S. 1877, 350/25 N - **Hiddekel**: l'attuale Tigri, uno dei quattro fiumi del paradiso terrestre. Nasce in territorio turco, scorre in Mesopotamia e si versa nel Golfo Persico dopo aver percorso circa 1950 km. Cfr. **Phison, Gehon, Euphrates**.

**HIPPARIS** - PL 17 - **Ippari** : piccolo fiume della Sicilia, in provincia di Ragusa. Nasce a nord di Comiso, lambisce prima questa città e poi quella di Vittoria, quindi sbocca in mare presso l'antica Camarina, a sud-est di Gela. In Pindaro (*Odi olimpiche*, V-12) si dice: *...e i sacri canali con i quali l'Hippari rifornisce d'acqua il suo popolo*. In Silio Italico (*Punica*, XIV-230) ricorre l'espressione *pauperis alvei Hipparis*, con cui si fa espresso riferimento alla scarsa portata del nostro corso d'acqua.

**HIPPOCRENE FONTS** - PL 58 - **Fonte Ippocrene**: sorgente della Beozia (Grecia), che Pegaso, cavallo alato, fece sgorgare con un colpo di zoccolo. Era consacrata alle Muse, che per ciò erano dette *Ippocrenidi*. In Ovidio (*Metamorfosi*, V-256 e segg.) si legge: *"M'è giunta la fama / della novella sorgente, che l'unghia di Pegaso aperse. E più oltre (vv. 264-266): Ella [Minerva], poiché mirato ebbe l'onde che al colpo / sgorgarono del piede, guardò tutt'intorno le antiche foreste / sacre e le grotte con l'erbe distinte d'innnumeri fiori*.

**HIPPONITIS PALUS** - PL 249 - **Palude d'Ippona**: grande lago salmastro, a sud-ovest della città di Biserta (Tunisia, sulla costa prospiciente il Canale di Sicilia) e a nord della cittadina di Mateur. Si compone di due bacini paludosi collegati al mare, è alimentato da vari *uidian* ed ha estensione, aspetto e caratteristiche ecologiche variabili stagionalmente. La fauna, e specialmente il bufalo discendente autentico dei bufali cartaginesi, si è qui conservata perché oggetto di sorveglianza severissima. La città di Biserta sorge su un antico insediamento fenicio, divenuto città punica (*Hippo Diarrhytus*) e poi romana.

**HIPPUS** o **HIPPOS** - PL 231 - **Ippo**: fiume della Georgia, affluente del Rioni (il **Phasi** della mitica Colchide, famosa per il vello d'oro e per gli incantesimi di Medea).

**HOR** - Ebisawa 1960, 280/30 N - **Hor** (in greco, *Horus*): una delle divinità più antiche dell'Egitto, la cui forma originale era quella di un falcone. Era un dio solare, considerato la manifestazione del re da vivo così come **Osiride** rappresentava il sovrano defunto. Il suo culto era diffuso in tutta la terra dei faraoni, ma con forme, tradizioni e riti diversi nelle varie località. Nella forma di *Horus il maggiore*, la luna e il sole formavano gli occhi del dio, e la sua battaglia con il dio Seth riassumeva l'eterna lotta fra il giorno e la notte, fra il bene e il male. Come *Horus d'oro*, il dio era il distruttore di Seth. *Horus il Behdetita* era un dio falcone: quando suo padre venne attaccato da Seth e dai suoi demoni egli, trasformandosi in disco solare con le ali, attaccò le forze nemiche e combatté sia sulla terra che nell'oltretomba. Da questa guerra interminabile Horus uscì vittorioso e di conseguenza il disco solare, che era il suo emblema, divenne un simbolo molto popolare in Egitto. Un'altra forma molto diffusa era *Horus figlio di Iside* il quale, deciso a vendicare la morte di Osiride, riuscì a conquistare la vittoria finale nonostante la perdita di un occhio in combattimento.

**HORARUM PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 30/40 S - **Promontorio delle Ore**. *Ore*: figlie di Zeus e di Temi, che facevano corteggio a Venere, al **Sole**, a Giunone e a Minerva. Simboleggiavano l'ordine della natura nell'alternarsi delle stagioni che per gli antichi erano tre, cioè la primavera, l'estate e l'inverno. Sorelle delle Moire, erano considerate le portinaie dell'**Olimpo**. Inizialmente erano tre: Eunomia (Equità), Irene (Pace), Diche (Giustizia). In Atene erano rappresentate mentre danzavano intorno al carro del Sole, o mentre guidavano quello di Era, oppure, incoronate di fiori, nell'atto di porgere lo specchio alla dea dell'amore. Poi, col tempo, il loro numero fu portato a quattro, a dodici, a ventiquattro. Quelle della notte, però, erano invisibili. Ricordiamo le parole del Foscolo (*I Sepolcri*, vv. 6 e 7): *...e quando vaghe di lusinghe innanzi / a me non danzeran l'ore future...*

**HOUGERIA** o **UGERIA** - 1960, 120/25 N - **Pase dell'eterna giovinezza**: luogo immaginario. Letteralmente, della *non vecchiaia* (greco *u* = non, *gheras* = vecchiaia).

**HOUGERIUS** (o **UGERIUS**) **LACUS** - **Lago dell'eterna giovinezza**: luogo immaginario. Letteralmente, della *non vecchiaia*.

**HYBLAEUS** - S. 1890, 230/30 N - **Ibleo**, di *Ibla*. *Hybla*: nome di diverse città della Sicilia. La meglio conosciuta è *Hybla Major*, vicino a Megara Hyblea (qualcuno l'ha identificata senz'altro con essa); c'è poi una *Hybla Minor* o Galeatis, che è rappresentata dall'odierna Paternò (CT), mentre il sito di *Hybla Heraea* può essere localizzato vicino Ragusa.

**HYBLAEUS EXTENSION** - Mars A.L.P.O. Albedo Map, 240°W / 30°N - **Estensione Iblea**. Nel 1977 gli osservatori di *A.L.P.O. Mars* riportarono una nuova area scura nella parte orientale di **Aetheria**. Denominata in modo asettico dagli astronomi come *canale Hyblaeus*, fu successivamente chiamata *Hyblaeus Extension* da C. Capen.

**HYCTANIS** - PL 234 - **Hyctanis**: fiume della Carmania (nome di una regione dell'antico Iran, a nord dello stretto di Hormuz, tra la Perside e la Gedrosia). Conteneva

oro, e nelle sue vicinanze c'erano miniere di argento. Incerta l'identificazione. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-98) leggiamo: *flumen Carmaniae Hyctanis, portuosum et auro fertile* (il fiume della Carmania Hyctanis, di facile approdo e ricco d'oro).

**HYDASPES** - S. 1877, 35/0 - **Idaspe**: fiume dell'India settentrionale e del Pakistan nord-orientale, tributario dell'**Indo**, l'odierno Jhelum (724 km). Nasce nel Kashmir e confluisce nel Chenab. Fu raggiunto da Alessandro Magno nella sua spedizione in Oriente. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-71) si legge: *L'Indo, chiamato dagli indigeni Sindu, nasce sul versante orientale della catena del Caucaso, detto Paropanisio, e riceve anch'esso [come il Gange] diciannove affluenti, i più celebri dei quali sono l'Idaspe, in cui s'immettono altri quattro fiumi...*

**HYDASPIS SINUS** - Ebisawa 1960, 30/0 - **Ansa dell'Idaspe**. Vedi voce precedente.

**HYDRAE PALUS** - Ebisawa 1960, 50/0 - **Palude dell'Idra**. *Idra*: mostruoso serpente a nove teste (in cielo, come costellazione, però ne ha una sola) che viveva nella palude di **Lerna** (sulla riva del mare a sud di Argo, Peloponneso, in fondo al golfo Argolico) dalla quale usciva per devastare le campagne circostanti. Nella seconda delle sue fatiche **Ercole** l'attaccò: con la clava le sfondò le teste, ma queste ricrescevano immediatamente in numero doppio. L'eroe chiese allora aiuto al suo cocchiere Iolao, che bruciò con un tizzone ardente il moncone di ciascuna testa appena tagliata. In tal modo il mostro venne sconfitto e ucciso.

**HYDRAOTES** - S. 1890, 40/5 N - **Idraote**: fiume raggiunto da Alessandro Magno nella sua spedizione in Oriente, l'attuale Ravi (770 km). Nasce dal versante meridionale dell'Himalaya, segna per un tratto il confine tra India e Pakistan e confluisce da sinistra nel Chenab, a sua volta grande affluente del Panjnad e quindi dell'**Indo**.

**HYDRIACUS** - PL 11 - **Idriaco**: secondo Ammiano Marcellino (*Res Gestae a fine Corneli Taciti*, libro XXIII), è uno dei più importanti fiumi della Carmania, insieme con il Sagareo e il Sagani. Ai tempi della spedizione di Alessandro Magno in Oriente (IV sec. a.C.), si chiamava Carmania la vasta regione centrale dell'attuale Iran, situata a nord dello stretto di Hormuz, tra la Perside a ovest e la Gedrosia a est.

**HYLIAS** - PL 227 - **Hylis**: piccolo fiume della Calabria, lungo una trentina di km, oggi Nicà. Segnava il confine fra i territori delle città greche di Turi e Crotona. Nasce presso la cittadina di Campana (CS) e dopo aver segnato per un tratto il confine con la provincia di Crotona, sfocia nel **Mare Ionio**, a sud-est di Cariati, proprio alla Punta del Fiume Nicà

**HYLLUS** - A. 1909, 350/50 S - **Illo**: fiume dell'Anatolia occidentale. In Erodoto (*Storie*, I, 80-1) si legge: *E si riunirono [i Lidi] nella pianura che è davanti alla città di Sardi (una pianura vasta e scoperta, percorsa da fiumi - fra gli altri l'Illo - che s'infrangono contro il più grande, chiamato Ermo; il quale, scorrendo da un monte sacro della Madre del Dindimo [la Madre è Cibele, la Grande Madre Terra, il Dindimo è un monte della Frigia, l'odierno Murat Dağı], sbocca nel mare presso la città di Focea.*

Nella mitologia greca, Illo era figlio di **Ercole** e di Deianira, che sposò Iole, che era stata rapita da Ercole. In Ovidio (*Metamorfosi*, IX, 279-280) leggiamo: *Nel talamo [letto] accolta l'aveva / Illo e nel cuore, seguendo il comando che il padre gli diede, / e fecondata l'aveva di nobile seme.*

**HYPELAEI FONIS** - Ebisawa 1960, 180/30 N - **Fonte dell'Ipeleo**. Vedi voce seguente.

**HYPELAEUS** - PL 151 - **Ipeleo**: luogo presso Efeso (Turchia sud-occidentale) noto per la sua fonte che sgorga in un boschetto di ulivi, l'*Hypelaios krene*, cioè *fonte ipelea*, o *degli ulivi*, appunto.

**HYPERBOREUS LACUS** - IAU, 50/70 N - **Lago del Nord**. Nome di posizione.

**HYPHISIS** - PL 31 - **Ifasi**: affluente dell'**Indo**, segna l'estremo confine orientale delle conquiste di Alessandro Magno (326 a.C.). L'identificazione è controversa: secondo alcune fonti, sarebbe affluente del Ravi, a sua volta affluente dell'Indo (Arriano, *Anabasi di Alessandro*, VIII-4: *L'Hydraotes [Ravi], avendo ricevuto l'Hyphasis..., il Saranges..., e il Neudrus..., si versa nell'Acesines [Chenab]*); secondo altre fonti (si veda a es., l'*Enciclopedia britannica*), sarebbe l'attuale Beas, affluente del Sutlej, tributario a sua volta dell'Indo.

**HYPAS** - PL 35 - **Hypas**: corso d'acqua della Sicilia, da identificare secondo alcuni con il fiumiciattolo che scorre a ovest di Agrigento (l'odierno Drago-Sant'anna), secondo altri con il più importante Belice (nasce presso Piana degli Albanesi e dopo un percorso di 77 km sfocia nel Canale di Sicilia presso Selinunte).

**HYRIA LACUS** - A.1909, 240/20 S - **Lago di Iria**. *Iria*: antica città greca. Si trovava in Beozia, di fronte all'isola d'Eubea, un poco più a sud dell'attuale Chalkis.

**HYSCUS** - PL 102 - **Isco**. Incerta la nostra identificazione: forse l'odierno Iskär, affluente di destra del Danubio. Lungo oltre 360 km, nasce nelle montagne di Rila, in Bulgaria, attraversa Sofia e confluisce nel Danubio. Fonte: *La lingua dei Traci*, di Ivan Duridanov: *Oskios (Thuk.), Skios (Hdt.), Oiskos (Ptol.) Oescus (Plin.), Hiscus [o Hyscus? N.d.r.], Uscus (Iord.), Iskos (Hierokl. Syn.), Yscos (Cod. Theod.) - l'odierno fiume Iskär*".

**IANI FRETUM** - Ebisawa 1960, 10/10 S - **Stretto di Giano**. *Giano*: divinità romana, signore dei *passaggi* (lat. *ianua*, porta), e perciò rappresentato bifronte. Diede il nome al mese di gennaio, *ianuarius*. Il suo tempio nel foro restava chiuso in tempo di pace. Nei *Carmina Burana* si dice: *Ianus annum circinat* (Giano piega in cerchio l'anno).

**IANI SINUS** - Ebisawa 1960, 20/10 S - **Golfo di Giano**. Vedi voce precedente.

**IAPETI INSULA** - Ebisawa, 330/10 S - **Isola di Giapeto**. *Giapeto*: titano, figlio di Urano e di Gea: insieme con i **Titani** mosse contro **Giove** e fu precipitato nel **Tartaro**. Ebbe quattro figli: **Prometeo**, **Epimeteo**, Atlante, Messenzio. In Omero (*Iliade*, VIII-477 e segg.) si legge: *"E io non mi curo di te, / se t'adiri, neppure se giungi agli estremi confini / della terra e del mare, dove Crono e Giapeto, / non dei raggi dell'altissimo Sole / non godono dei venti, ma intorno è il Tartaro fondo"*.

**IAPYGGIA** - S. 1877, 295/15 S - **Iapigia** o *Terra degli Iapigi*, antico popolo illirico passato in Italia intorno al 1000 a. C. e stanziatosi in un primo tempo presso il Gargano, poi, nel V sec. a. C., nella Puglia meridionale. In Erodoto (*Storie*, IV, 99-5) si legge: *Per chi non ha costeggiato questa parte dell'Attica, mi spiegherò con un esempio diverso. S'immagini che un popolo diverso dagli Iapigi abitasse, cominciando dal porto di Brentesio [Brindisi] e tagliando fino a Taranto, il promontorio della Iapigia.*

**IAPYGGIA VIRIDIS** - Ebisawa 1960, 300/20 S - **Iapigia Verde**. Vedi voce precedente.

**ICARIA** - S. 1877, 120/40 S - **Icaria**: isola dell'Egeo, fra le Sporadi orientali, ad ovest di Samo. Letteralmente *Paese d'Icaro*.

*Icaro*: figlio di Deucalione che insieme col padre fuggì volando dal Labirinto di Creta e cadde nel mare che da lui fu detto *Icario* (Ovidio, *Metamorfosi*, VIII-183 e segg.). Cfr. **Daedalia**.

**IDAEUS FONIS** - S. 1890, 60/30 N - **Fonte dell'Ida**. *Ida*: monte dell'isola di Creta, ove fu allevato **Giove**.

**IDALIUS** - Ebisawa 1960, 220/60 N - **Idalio**, *di Cipro, di Venere*. *Idalium* era una città e un monte dell'isola di Cipro, sacri a Venere, detta perciò *Idalia*.

**ILISSUS** - Ebisawa 1960, 140/70 N - **Ilisso**: piccolo fiume dell'Attica, che scaturisce dal monte Imetto, scorre a sud-est di Atene e, dopo essere confluito nel **Cephisus**, si versa nel Golfo di Egina. Più che un fiume è un torrente, ma le sue acque erano ritenute sacre. Si diceva che sulle sue rive **Borea** avesse rapito Orinzia, la bella figlia di Eretteo.

**INCURVA INSULA** - Ebisawa 1960, 310/10 S - **Isola Curva**. Si allude a un'isola ben precisa? Non sappiamo.

**INDUS** - S. 1877, 30/20 N - **Indo**: grande fiume dell'Asia meridionale, è lungo 3180 km circa. Nasce dal versante settentrionale dell'Himalaia (Tibet), attraversa la pianura del Punjab pakistano e sfocia nel Mare Arabico con un delta di 8000 km<sup>2</sup> circa, che con le diramazioni occidentali raggiunge Karachi. *Indo* è anche il nome di un fiume della Frigia e di un altro della Caria, in Asia Minore. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-71) si legge: *L'Indo, chiamato dagli indigeni Sindu, nasce sul versante orientale della catena del Caucaso, detto Paropaniso, e riceve anch'esso [come il Gange] diciannove affluenti, i più celebri dei quali sono l'Idaspe, in cui s'immettono altri quattro fiumi, la Cantaba, in cui se ne immettono tre, l'Acesines e l'Ifasi, pure navigabili. Tuttavia l'Indo ha una portata d'acqua modesta e perciò non è mai più ampio di 50 stadi né più profondo di 15 passi; forma un'isola vastissima, detta Prasiane, e un'altra più piccola, Patale. Secondo gli autori più moderati l'Indo è navigabile per 1240 miglia; esso sfocia nell'Oceano accompagnando, per così dire, il sole nel suo cammino verso occidente.*

**INSULA ALBA** - A. 1909, 40/20 S - **Isola Bianca**: isola nel Ponto Eusino (Mar Nero), dai Greci chiamata *Leuke*, l'odierna Ostrov Zmeiny. Era il centro di un culto per l'eroe Achille che fiorì nel nord del Mar Nero dall'era arcaica fino al periodo romano. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-93) si legge: *Al largo del Boristene [Dnepr]*

*c'è l'Isola di Achille, già menzionata, che chiamano pure Isola Bianca ovvero Isola dei Beati. Noi diremmo piuttosto "al largo della foce dell'Istro" o Danubio.*

Era chiamata *Insula Alba* anche l'isola di Ibiza, la più piccola delle Baleari.

**INSULA SACRA** - Ebisawa 1960, 70/20 N - **Isola Sacra**: tratto di terra delimitato dai due rami del Tevere alla sua foce: quello a sud, la Fiumara Grande, che è la vera e propria foce del fiume e quello a Nord, il Canale di Fiumicino, realizzato in epoca romana.

**IORDANIS** - S. 1890, 10/40 N - **Giordano**: noto fiume della Palestina, lungo circa 350 km. Nasce dal monte Hermon, fra Siria e Libano, attraversa il lago di Tiberiade e sfocia nel mar Morto. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-71 e 72) leggiamo: *Il fiume Giordano nasce dalla fonte Paniade, che ha dato il secondo nome alla città di Cesarea... È un fiume ameno e dal corso tortuoso, per quanto lo permette la particolare conformazione del luogo. Offrendo i suoi benefici agli abitanti delle sponde, si dirige quasi contro voglia verso il lago Asfaltide [Mar Morto], un luogo infausto, fino a essere assorbito da esso, e le sue acque pregiate, mescolandosi a quelle pestilenziali del lago, perdono di valore. Per questo, alla prima occasione offerta dalla conformazione delle valli, si riversa in un lago chiamato comunemente Genezaret. Questo è lungo 16 miglia e largo 6 ed è circondato dalle ridenti città di Giuliade e Ippo a oriente, di Tarichea a sud (con lo stesso nome alcuni chiamano anche il lago), di Tiberiade con le sue salubri acque calde a occidente.*

*Il lago Asfaltite non produce altro che bitume, da cui ha preso anche il nome [in greco asphaltos = bitume]. I corpi degli animali non vanno a fondo nelle sue acque, persino i tori e i cammelli vi galleggiano. Perciò si è diffusa la voce che niente possa affondare in esso.*

**IORDANIS FONTS** - Ebisawa 1960, 20/30 N - **Fonte del Giordano**: vedi voce precedente.

**IOS INSULA** - Ebisawa 1960, 160/30 S - **Isola Ios**: la più grande delle Cicladi meridionali; posta a sud di Naxos e Paros, dista 113 miglia nautiche dal Pireo ed ha una area di 104 chilometri quadrati. In essa sarebbe morto Omero.

**IOVIS LACUS** - Ebisawa 1960, 110/20 N - **Lago di Giove**: *Giove*: padre e re degli dei presso i Romani, lo Zeus dei Greci. Figlio del dio Saturno e della titana Rea, ha sposato Giunone (per i Greci la dea Era), dea della maternità e del matrimonio. È il dio del fulmine, garante della fedeltà dei trattati romani. A lui i vincitori delle guerre portavano la corona trionfale consacrandogli le vittime sacrificali (solitamente tori bianchi). Tutti gli imperatori romani si ponevano sotto la protezione di Giove, ed alcuni di essi affermavano di esserne la reincarnazione.

**IPHIGENIA** - Ebisawa 1960, 210/0 - **Ifigenia**: figlia di Agamennone e di **Clitennestra**. Artemide, offesa perché Agamennone aveva ucciso una cerva a lei sacra, impedì alle navi, ferme nell'Argolide, di salpare per Troia. L'indovino Calcante riferì che per placare la dea, Ifigenia doveva essere sacrificata. Il disperato Agamennone fu persuaso da Odisseo che, insieme a Diomede, andò a prendere la fanciulla. A

Clitemnestra fu detto che Ifigenia doveva andare sposa ad **Achille**. Al momento del sacrificio, fu sostituita dalla dea con una cerva e trasportata in Tauride, dove, divenuta sacerdotessa di Artemide, salvò dalla morte il fratello Oreste e il suo amico Pilade. Secondo alcune fonti, sposò poi Pilade, secondo altri Artemide le donò l'immortalità e l'eterna giovinezza.

**IRIS** - S. 1890, 9575 N - **Iride**: la messaggera degli dei, figlia di Taumante e della ninfa oceanina Elettra, che personificava l'arcobaleno. Aveva le ali d'oro tutte piene di rugiada, tra le gocce della quale i raggi del sole suscitavano i mille colori della sua splendida scia: l'arcobaleno, che era perciò considerato il simbolo dei rapporti tra la terra e il cielo. Al servizio di Era, aveva anche funzioni di saggia guida e consigliera. In Omero, fra le tante citazioni, si legge: *E venne nunzia ai Troiani Iri veloce piede di vento / da parte di Zeus eggioco [armato di scudo] con la triste notizia...* (*Iliade*, II-786). *Iris* è anche un fiume dell'Asia Minore, lungo 418 km, l'odierno Yesil Irmak. Nasce a nord-est di Sivas, Turchia settentrionale, scorre verso nord-ovest, poi verso nord-est, attraversa Tokat e Amasya e si versa nel **Ponto Eusino** (Mar Nero) presso Samsun.

**ISIS** - PL 95 - **Isis**: fiume navigabile, che sfocia sulla costa orientale del **Ponto Eusino** (Mar Nero), tra l'Acinasis e il **Mogrus**, da identificare probabilmente col moderno Tshorok. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-12) si legge: *Alle spalle dei monti di quel luogo c'è l'Hiberia, ma sulla costa ci sono gli Eniochi, gli Ampreuti, i Lazi, i fiumi Acampsis, Isis, Bathys, le stirpi dei Colchi, la città di Matium, il fiume Heracleum e il promontorio dallo stesso nome e il Phasis, il più noto del Ponto.*

Vedi anche **Mogrus**.

**ISIDIS REGIO** - S. 1877, 275/25 N - **Regione di Iside**. Vedi voce precedente.

**ISMENIUS LACUS** - S. 1890, 330/40 N - **Lago Ismenio**, dell'*Ismeno*. *Ismeno*: fiume della Beozia (Grecia), presso Tebe, detta perciò poeticamente *Ismenia*. *Ismene*: figlia di Edipo e di Giocasta, sorella di Antigone.

**ISOLDA** - Ebisawa 1960, 40/20 S - **Isotta**: celebre eroina del *Roman de Tristan*. *Isotta la bionda*, destinata sposa a Marco, re di Cornovaglia, a causa di un filtro magico bevuto per errore s'innamorò di Tristano per tutta la vita, subendone drammatiche conseguenze.

**ISSEDON** - S. 1890, 70/50 N - **Paese degli Issedoni**. *Issedoni*: antico popolo dell'Asia Centrale. Erodoto narra (*Storie*, IV-26) che avevano l'abitudine di mangiare la carne dei propri simili, e che perciò crescevano forti e regnavano su tutti: *Gli Issedoni, a quanto si dice, hanno di questi costumi: quando a qualcuno viene a morire il padre, i parenti tutti portano alla sua casa del bestiame e, dopo averlo immolato e tagliatene in pezzi le carni, tagliano pure il cadavere del padre del loro ospite; quindi, mescolate tutte le carni, imbandiscono un banchetto. Il capo del morto viene depilato, pulito e indorato e poi se ne servono come d'un oggetto di culto, quando ogni anno compiono grandi sacrifici in suo onore. Così ogni figlio rende onore al padre, come presso i Greci si celebrano i riti anniversari. Quanto al resto, anche gli Issedoni sono considerati per la loro giustizia e presso di loro le donne godono uguali diritti degli uomini.*

**ISTER** - Ebisawa 1960, 50/10 N - **Danubio**. Dopo il Volga, il secondo fiume europeo. Nasce dalla Selva Nera (Germania) e sfocia con un grande delta nel Mar Nero, al confine tra la Romania e l'Ucraina. È lungo 2860 km. Riceve da sinistra le acque di Nitra, Tibisco, Siret e Prut; da destra quelle di Inn, Drava, Sava e Morava. Percorre il territorio di sette stati, dei quali talvolta segna i confini. Navigabile per lungo tratto, tuttavia ha un regime non uniforme, con tratti a correnti rapide e pericolose. Rappresenta comunque una delle principali vie di comunicazione dell'Europa. In Erodoto (*Storie*, II, 33, 3-4) si legge: *Il corso del fiume Istro, che comincia dai Celti e dalla città di Pirene [sui Pirenei; Erodoto in questo non ha conoscenze sicure], divide l'Europa nel mezzo... Attraversa tutta l'Europa, e sbocca nelle acque del Mare Ospitale [Mar Nero], dove i coloni di Mileto hanno la città d'Istria*. E nel libro IV, paragrafo 48: *L'Istro, il più grande di tutti i fiumi che noi conosciamo, conserva sempre, d'estate e d'inverno, un uguale volume d'acqua. È il primo fiume della Scizia a cominciare da occidente, ed è grandissimo: per la ragione che vi sfociano, a ingrossarlo, altri fiumi*. Infine è in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-79) che si può leggere una descrizione più dettagliata dell'Istro: *Questo fiume nasce in Germania sulle pendici del monte Abnova, di faccia alla città gallica di Raurico [probabilmente l'odierna August, presso Basilea], e scorre per molte miglia al di là delle Alpi, attraverso innumerevoli popolazioni, sotto il nome di Danubio; dal punto in cui comincia a bagnare l'Ilirico, con una massa d'acqua enormemente accresciuta, prende il nome di Istro; dopo aver ricevuto l'afflusso di 600 fiumi, di cui quasi la metà sono navigabili, va a sfociare nel Ponto per sei vasti canali. C'è anzitutto la bocca di Peuce, quindi, appunto, l'isola omonima, dove il canale più vicino, detto Sacro, viene assorbito in una palude per uno spazio di 19 miglia. Dallo stesso bacino, e sopra Istropoli, nasce un lago che misura 63 miglia di perimetro, chiamato Almiri. Il secondo canale è noto come Bocca di Naraco, il terzo si chiama Bella Bocca, nei pressi dell'isola Sarmatica, il quarto è la Bocca Finta, poi viene l'isola detta Guado delle Zanzare, quindi la Bocca del Nord e la Bocca Calva. E ciascuna bocca è così ampia che, si riferisce, il mare resta sconfitto per uno spazio di 40 miglia e vi si discerne un gusto d'acqua dolce*.

**IUBAR** - Ebisawa, 1960, 180/20 S - **Luce, Splendore** (degli astri); raggi della stella del mattino, stella del mattino *tout court*, Lucifero (Venere).

**IUS** (lat. *Io, ūs*) **LACUS** - Ebisawa 1960, 90/10 S - **Lago di Io**. *Io*: nella mitologia greca, figlia di Inaco, amata da Zeus, che la trasformò in giovenca per eludere la sorveglianza della moglie Era. Data da lei in custodia ad Argo (mostro dai cento occhi) e liberata da Hermes, peregrinò fino in Egitto dove ridiventò donna e partorì Epafo.

**IXION** - S. 1890, 340/50 N - **Issione**: figlio di Flegias e antico re dei Lapiti, popolo della Tessaglia. Per sposare la bella Dia, dovette pagare un tributo a Deioneo, suo padre. Quando però il suocero si presentò per chiedere il dovuto, il crudele Issione lo uccise, precipitandolo in un pozzo di fuoco. Dopo aver commesso questo infame gesto, venne punito dagli dei, che gli fecero perdere il senno. Ma il potente Zeus si impietosì e lo fece salire sul **Monte Olimpo**, perdonandogli la terribile colpa. L'infame re di Tessaglia, per

nulla grato, attentò alla divina Era, moglie del dio. **Giove** gli tese allora un tranello e infuse a una nuvola le belle sembianze di Era. Issione cadde nella trappola e si unì carnalmente alla nuvola. Allora Zeus ordinò a Hermes di incatenarlo a una ruota infuocata che rotolava incessantemente nel cielo. Dall'unione di Issione con la nube nacquero i Centauri, oppure, secondo una variante nacque solo **Centauro**, padre dei Centauri. In Virgilio (*Georgiche*, III-38) è scritto: *...i sinuosi serpenti d'Issione, l'immane ruota...* [alla quale Issione, punito da Zeus, era stato legato nel Tartaro]. E sempre nelle *Georgiche* (IV-484): *Il giro della ruota di Issione si fermò per la mancanza di vento.*

**JAMUNA** - S. 1890, 50/20 N - **Jamuna**: grande fiume del Bangladesh che si versa nel **Gange**: è formato da una deviazione del Bramaputra avvenuta tra il 1787 e il 1930.

**JAMUNAE SINUS** - Ebisawa 1960, 50/0 S - **Ansa del fiume Jamuna**. Vedi voce precedente.

**JAXARTE** - PL 80 - **Iassarte**: grande fiume asiatico, l'odierno Syr Darya, lungo 1860 km. Nasce dalle catene del Tien Shan nel Kirghizistan orientale, scorre verso ovest e quindi verso nord-ovest, attraversa il Turkestan e la conca del Fergana e sfocia nel lago d'Aral. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-49) si legge: *Tutti costoro [Ercole, il Padre Libero o Bacco, Ciro, Semiramide e Alessandro] segnarono qui il confine di questa regione del mondo, delimitata dal fiume Iassarte, che gli Sciti chiamano Sili e che Alessandro e i suoi soldati presero per il Tanai. Questo corso d'acqua fu valicato da Demodamante, generale del re Seleuco e Antioco.*

**JUVENTAE FONTS** - S. 1877, 70/5 N - **Fontana della Gioventù**.

**KISON** - Ebisawa 1960, 330/60 N - **Kison**: fiume della Fenicia meridionale, l'odierno Quishon. È lungo circa 40 km, sfocia in mare subito a nord della città di Haifa.

**LABEATIS LACUS** - PL 52 - **Lago di Labeate**: l'odierno lago Scutari, sul confine tra Albania e Montenegro. Ha un livello variabile, un'estensione di circa 380 km<sup>2</sup>, una profondità massima 44 m. Nelle sue vicinanze era stanziata nei secoli V e VI una tribù illirica, quella dei Labeati, appunto. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-144) si legge: *Segue il fiume Drin e, al di qua di esso, la città di diritto romano di Scutari, posta a 18 miglia dal mare. Si sta inoltre perdendo il ricordo di molte città di fondazione greca, e anche di valorose popolazioni; abitavano infatti nella zona di cui sto parlando i Labeati, i Senedi...*

**LABOTAS** (o LABOTES) - PL 257 - **Labote**: re spartano, figlio di Echestratos; durante la sua infanzia ebbe per tutore lo zio Licurgo, il legislatore. Sotto Labotas gli Spartani per la prima volta dichiararono guerra agli abitanti di Argo: li accusavano di devastare la Cinuria (Argolide meridionale, Peloponneso) che essi occupavano, e di eccitare alla rivolta i popoli vicini sottomessi.

**LACUS ASCRAEUS** - S. 1890, 100/20 N - **Lago di Ascrea**. *Ascrea*: città della Beozia, sui fianchi dell'Elicona, seconda patria del poeta Esiodo.

**LACUS CYLLENIUS** - S. 1890, 250/0 - **Lago Cillenio**. *Cillene*: monte dell'Arcadia (Peloponneso), sul quale nacque e fu allevato Mercurio.

**LACUS GIGANTUM** - A. 1909, 160/20 S - **Lago dei Giganti**. Vedi **Gigantum**.

**LACUS ISMENIUS** - PL 252 - Vedi **Ismenius Lacus**.

**LACUS LUNAE** - S. 1890, 70/25 N - **Lago della Luna**.

**LACUS MOERIS** - S. 1877, 275/10 N - **Lago Meri**: in Egitto, a ovest del Nilo, un centinaio di chilometri a sud del Cairo. Oggi Lago Qarun. Erodoto (*Storie*, II-4) dice che ai tempi di Menes *tutto l'Egitto, eccetto la regione di Tebe, era una palude e nulla emergeva da quei territori che ora sono a valle del lago Meri, al quale si giunge dal mare, risalendo la corrente del fiume, con sette giorni di navigazione...*

Diodoro Siculo, parlando del lago Moeri, nella sua *Biblioteca storica* scriveva: *Re Moeris [forse identificabile con Amenemhet III] ha scavato un lago d'utilità notevole, a un costo di lavoro incredibile. La relativa circonferenza dicono sia 3600 stadi, la relativa profondità indicata in 50 orge. Quante decine di migliaia di uomini devono essere stati impiegati e quanti anni sono occorsi per terminare il lavoro? Nessuno può lodare adeguatamente il disegno del re, che porta utilità e vantaggio a tutti gli abitanti nell'Egitto. Poiché la produttività del paese dipendeva dalla regolarità del fiume, il re ha scavato il lago per colmare l'acqua superflua, di modo che il fiume non dovrebbe, con la forte corrente, sommergere la terra e formare le paludi danneggiando i raccolti. Fra il fiume ed il lago ha costruito un canale di 80 stadi in lunghezza e 300 piedi nella larghezza. Tramite questo canale, e la sua potente chiusa, ha immesso l'acqua del fiume, ed altre volte escluso, così fornendo ai coltivatori acqua ai tempi adatti aprendo l'ingresso e chiudendolo scientificamente e dispendiosamente. Non meno di 50 talenti sono stati necessari da chiunque desiderasse aprire o chiudere questa chiusa. Il lago ha continuato a rispondere alle esigenze degli Egiziani fino ai nostri giorni ed ha preso il nome dal relativo costruttore, ancora essendo denominato il lago di Moeris.*

**LACUS NILIACUS** - S. 1890, 40/30 N - **Lago del Nilo**. Vedi **Nilus**.

**LACUS PENEUS** - A. 1909, 290/50 S - **Lago Peneo**. *Peneus*: principale fiume della Tessaglia (Grecia), lungo 205 km. Nasce dal versante orientale del Pindo, bagna Larissa e sfocia nel golfo di Salonico dopo aver formato, tra l'**Olimpo** e l'Ossa, la valle di **Tempe**.

**LACUS PHOENICIS** - S. 1877, 105/20 S - **Lago della Fenice**. *Fenice*: uccello favoloso che si credeva visse nei deserti dell'Arabia; ogni cinquecento anni si gettava in un rogo e rinasceva dalle proprie ceneri. Con il cristianesimo divenne simbolo della resurrezione. Alludendo alla sua esistenza puramente fantastica, il Metastasio (*Demetrio*, atto secondo, scena terza) scrisse: *È la fede degli amanti / come l'araba fenice: / che vi sia, ciascun lo dice; / dove sia, nessun lo sa.*

**LACUS SITHONIUS** - S. 1890, 230/50 N - **Lago Sitonio**, cioè *tracio*, della *Tracia*. Vedi **Sithon**. **LACUS TRITON** - S. 1890, 260/20 N - **Lago Tritone**: lago africano, presso la **Piccola Sirte**, ove secondo il mito nacque Pallade; l'odierno Chott Djerid (Tunisia).

Nella mitologia greca, *Tritone* è figlio di Nettuno e della ninfa Salacia, che sollevava o calmava il mare soffiando in una conca marina.

**LAESTRYGON** - S. 1890, 200/20 S - **Paese dei Lestrigoni**. *Lestrigoni*: antico popolo di giganti cannibali della Sicilia, in cui s'imbattè **Ulisse** quando vi giunse con le sue navi. Ci racconta Omero (*Odissea*, X-111 e segg.): *Quando entrarono nelle celebri case, vi trovarono / la moglie di questi [Antifate, re dei Lestrigoni], alta come cima di monte, e ne ebbero orrore. / Ed ecco costei chiamò dalla piazza il nobile Antifate, / suo marito, il quale ordì loro una fine luttuosa. / Afferrato senza indugio un compagno, lo fece suo pasto: / gli altri due, lanciatisi in fuga, le navi raggiunsero. / Ma egli diede una voce per la città : sentendolo essi / arrivarono chi di qua chi di là, i forti Lestrigoni, / innumerevoli, non simili ad uomini ma come Giganti. / Lanciavano dalle rocce macigni, che un uomo / a stento può alzare: sulle navi era sorto un rumore sinistro / di uomini uccisi e, insieme, di navi spezzate. / Infilzandoli quasi fossero pesci, li portavano come laido pasto.* In Polibio (*Storie*, VIII-13) si legge: *I Lestrigoni che vivevano nella pianura di Leontini.* E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-59): *La città di Formia, detta Ormia, ritenuta l'antica sede dei Lestrigoni.*

**LAESTRYGONUM (TERRA)** - S. 1877, 200/5 S - **(Terra) dei Lestrigoni**. Vedi voce precedente.

**LAUSONIUS LACUS** - PL 281 - **Lago di Losanna** o *Lemano* o *di Ginevra*: il più grande dei laghi alpini tra Svizzera e Francia (582 km<sup>2</sup>; profondità massima 310 m). Suo immissario ed emissario è il Rodano. È diviso in due bacini: Grand e Petit Lac. Sulle sue sponde ci sono frequentate stazioni climatiche.

**LEDAE PONS** - Ebisawa 1960, 250/30 S - **Ponte di Leda**. *Leda*: nella mitologia greca, è moglie di Tindaro, re di Sparta. Da Zeus, unitosi a lei in forma di cigno, generò Castore e **Clitennestra** (o forse Elena e i Dioscuri, cioè Castore e Polluce).

**LEMURIA** - P. L. 225 - **Paese dei Lemuri**. *Lemuri*: anime dei morti: quelle dei buoni si identificavano coi Lari, quelle dei malvagi con le Larve.

**LEONTES** - PL 166 - **Leonte**: il principale fiume della Fenicia, circa 150 km di lunghezza, l'attuale El-Litani. Dopo aver percorso la valle della Beqa'a in direzione nord-est / sud-ovest tra le montagne del Libano e dell'Antilibano, piega bruscamente verso ovest e sfocia in mare tra Tiro e Sidone. **LERNE** - PL 75 - **Lerna**: antica città del Peloponneso, a sud di Argo. Nelle sue vicinanze c'era la palude di Lerna in cui viveva l'**Idra**, uccisa da **Ercole**.

**LETHES** (*Lethe, es*) - S. 1877, 250/0 N - **Del Lete**, fiume dell'Inferno, in cui le ombre dei morti bevevano l'oblio del passato. In Ovidio (*Metamorfosi*, XI, 602-604) leggiamo: *Ivi [nella casa del Sonno] è silenzio e quiete: soltanto da roccia profonda / sgorga il ruscello di Lete, che scorre e sussurra tra i sassi / e invita al sonno col mormorio.*

**LIBYA** - S. 1877, 310/20 N - **Libia**: nome greco della parte settentrionale dell'Africa. In Omero (*Odissea*, IV-85) viene menzionata come una terra di grande fertilità (*dove gli agnelli mettono presto le corna*), ma non viene data nessuna

indicazione circa la sua estensione. In origine non includeva l'Egitto, che era considerato parte dell'Asia e fu assegnato per la prima volta all'Africa da Tolomeo; questi fissò all'istmo di Suez e al Mar Rosso il confine tra i due continenti. Il nome *Africa* entrò nell'uso generale a opera dei Romani. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-1) leggiamo: *I Greci chiamarono l'Africa Libia e il mare davanti ad essa Libico; è delimitata dall'Egitto, né alcuna parte della terra ospita un minor numero di insenature.*

**LIBYCAE PALUDES** - A. 1909, 250/0 - **Paludi Libiche** o *della Libia*. Vedi voce precedente.

**LIRIS** - PL 139 - **Liri**: fiume dell'Italia centro-meridionale. Nasce dai Monti Simbruini, a sud-ovest di Avezzano, percorre la Val Roveto e, unendosi al fiume Gari (o Rapido) forma il Garigliano.

**LUCIS PORTUS** - Ebisawa 1960, 80/20 S - **Porto della Luce**.

**LUCRINUS LACUS** - PL 190 - **Lago Lucrino**: laguna costiera dei **Campi Flegrei** (Napoli), formata nel fondo di un cratere; già famoso nell'antichità per la pesca delle ostriche e delle spigole. Augusto, unitolo con un canale al mare e al lago d'**Averno**, ne fece un porto militare.

**LUCUS ANGITIAE** - PL 185 - **Bosco di Angizia**: il bosco sacro dedicato alla dea italica Angitia, frequentato già nella preistoria, come testimoniano numerosi ritrovamenti archeologici nel suo territorio. Oggi è un parco naturale di 2.400 ettari tra i 660 e 1787 metri di quota, ed è situato tra il Parco Velino Sirente e il Parco nazionale d'Abruzzo. Comprende l'area archeologica di Angitia, la Selva dei Frati e numerose aree attrezzate per il turismo. Il centro abitato più importante è Luco dei Marsi, città a 670 metri sul livello del mare nella conca del Fucino. Il paese ha una struttura rinascimentale, tipica dei centri lacustri, con i vicoli a gradoni che scendono verso quella che una volta era la riva del lago.

*Angitia*: divinità adorata dai Marsi che abitarono vicino al Fucino. Le era attribuita la conoscenza dei Semplici (erbe dalle proprietà medicinali) e la capacità di incantare i serpenti.

**LUCUS FERONIA** - PL 33 - **Bosco Feronia**. *Feronia*: dea alla quale erano sacri i boschi e gli orti, e un rinomato santuario a Terracina (Lazio meridionale), presso il quale gli schiavi, liberati e tonsi, venivano a prendere il berretto che era il contrassegno degli schiavi affrancati. Essa presiedeva alla vegetazione nascente, ed era spesso scambiata con Flora e Pomona. Era venerata presso i Sabini, gli Umbri e gli Etruschi. In Virgilio (*Eneide*, VII-800) si dice: *Feronia che gode del verde bosco.*

**LUCUS MARICAE** - PL 138 - **Bosco di Marica**. *Marica*: ninfa, moglie di Fauno e madre di Latino, che abitava nei dintorni di Minturno, presso il fiume Liri (Lazio e Campania).

**LUNAE LACUS** - S. 1890, 60/30 N - **Lago della Luna**.

**LUNAE PALUS** - IAU 1957, 60/10 N - **Palude della Luna**.

**LUPI FONS** - Ebisawa 1960, 210/0 - **Fonte del Lupo**. *Lupo*: costellazione di medie dimensioni compresa tra lo **Scorpione** ed il **Centauro**, visibile all'inizio dell'estate. Per

i Greci e i Romani rappresentava un animale selvaggio posto sull'**Altare** per essere sacrificato dal Centauro. Sembra che questo animale abbia cominciato a essere identificato col lupo solo a partire dal XV sec.

**LUX** - Ebisawa 1960, 110/0 - **Luce**.

**LYCUS** - Ebisawa 1960, 130/30 N - **Lico**: è il nome di un gran numero di fiumi, specialmente dell'Asia: il Lico della Bitinia, quello della Cilicia, della Lidia, della Frigia, il Lico affluente dell'**Iris** e dell'**Acampsis**. C'è infine un Lico nell'area a nord del Mar Caspio. Di esso ci dice Erodoto (*Storie*, IV, 123-3): *Al di là di esso [il deserto] abitano i Thyssageti, dal cui territorio nascono quattro grandi fiumi, che attraversano il paese dei Meoti [Crimea e dintorni] e sboccano nel lago chiamato meotico [Mare d'Azov]; i loro nomi sono: Lyco, Oaro, Tanai e Syrgi*. L'Oaro potrebbe essere il Volga, nel qual caso l'indicazione relativa alla sua foce sarebbe inesatta. Quanto al Syrgi, potrebbe essere il Donetz. E il Lyco?

**LYNCAEUS** - Ebisawa 1960, 240/20 N - **Linceo**: sposo di Ipermestra, una delle cinquanta figlie di Danao, re d'Argo. Le **Danaidi**, per non sposare i cinquanta cugini, figli di Egitto (che voleva con tali nozze appianare le discordie con il fratello), fuggirono con il padre ad Argo. Raggiunte dai cugini, dovettero acconsentire a sposarli, ma nella notte stessa delle nozze, istigate da Danao che le armò di pugnale, tutte uccisero i rispettivi mariti, tranne Ipermestra, la più anziana di loro, che risparmiò Linceo. Furono quindi purificate da Atena ed Ermes nella palude di **Lerna** e Danao provvide a dar loro nuovamente marito, concedendo ai pretendenti la precedenza nella scelta della sposa secondo il loro ordine di arrivo in una gara di corsa indetta a tale scopo. Secondo un'altra versione furono uccise da Linceo e, secondo una tradizione tardiva, furono condannate nell'**Ade** ad attingere acqua in vasi dal fondo bucato.

**LYRAE FONS** - Ebisawa 1960, 190/10 S - **Fonte della Lira**. *Lira*: costellazione del cielo boreale in cui è osservabile una nebulosa planetaria, *M57*; la stella più splendente è Vega. Le altre sue stelle più luminose formano un parallelogramma nel quale sia i Greci che i Latini videro lo strumento musicale di Orfeo, sacerdote della Tracia, capace di intonare splendidi canti con la cetra, incantando gli animali e l'intera natura.

**MAEANDER** - PL 81 - **Meandro**: il principale fiume della Caria (Anatolia occidentale), lungo 529 km, l'odierno Büyük Menderes. Nasce dall'altopiano centrale, a sud-ovest di Afyonkarahisar, e sbocca nel Mar Egeo poco sotto l'isola di Samo, fra le antiche rovine di Priene e Mileto. Nel suo basso corso è assai tortuoso. In Erodoto (*Storie*, II, 29-2) si legge: *E il Nilo vi è [presso Elefantina] sinuoso come il Meandro*. E ancora in Erodoto (VII, 26-3): *Dopo che le truppe [di Serse], varcando il fiume Halys, si trovarono nella Frigia, la traversarono e giunsero a Celene dove sgorgano le sorgenti del fiume Meandro e di un altro non minore il cui nome è Catarrhactes, il quale...sfocia nel Meandro*.

**MAEISIA SILVA**, per errore, invece di MAESIA SILVA - PL 41 - **Selva Mesia**: bosco sulla riva destra del Tevere, a sud del Lago di Bracciano. Già nella tradizione delle origini di Roma sappiamo che ai tempi di Anco Marzio venne sottratto ai Veienti.

Oggi è una foresta di lecci e sughere nelle aree più asciutte, e di farnie, olmi, pioppi e ontani nelle zone depresse umide, ambienti ideali per cinghiali, caprioli, cervi e daini. Gli uccelli migratori durante il loro viaggio verso le aree di svernamento utilizzano le paludi come aree di sosta momentanea per il riposo ed il rifornimento. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VIII-225) si legge: *questi ghiri non si trovano se non in una parte d'Italia, nella selva Mesia*. E in Tito Livio (*Ab Urbe condita*, I-33): *Il regno di Anco non significò espansione soltanto per la città, ma anche per la campagna e dintorni. Il bosco di Mesia, tolto ai Veienti, estese il dominio di Roma fino al mare, e alle foci del Tevere venne fondata Ostia*.

**MAEOTIS PALUS** - S. 1890, 120/50 N - **Palude Meotide**: il mar d'Azov, poco profondo (massimo 6 m), sezione interna del mar Nero, al quale è unito dallo stretto di Kerch fra la Crimea e la penisola di Taman). In Erodoto (*Storie*, IV-57) si legge: *L'ottavo fiume è il Tanai [Don], che proviene da settentrione, nascendo da un gran lago, e sfocia in un lago ancora più grande, chiamato Meotide, che separa gli Sciti regi dai Sauromati*. E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-76): *Nel centro della sinuosità, il Ponto comunica con l'imboccatura del lago Meotide. Questa bocca è chiamata Bosforo Cimmerico, e misura 2 miglia e mezzo in larghezza*.

**MAGON** - PL 270 - **Magon**: fiume indiano, uno dei numerosi affluenti del Gange citati da Arriano (*Anabasi di Alessandro*, VIII 'Indica'-4).

**MALEA PROMONTORIUM** - A. 1909, 290/60 S - **Promontorio Malea**: all'estremità della penisola del Peloponneso delimitata dal golfo di Laconia e da golfo di Nauplia

**MALVA** - Pl 97 - **Malva**: fiume del Marocco, lungo 450 km, l'attuale Moulouya. Alimentato dallo scioglimento delle nevi dell'Alto e del Medio Atlante, ha nel suo primo tratto carattere torrentizio per la pendenza del letto e per l'apporto di alcuni affluenti; nel tratto intermedio attraversa l'altopiano stepposo del Dahra e si ridurrebbe a ben poca cosa se non ricevesse le acque di alcuni *uidian*; nell'ultimo tratto assume l'aspetto di largo fiume di pianura. Sfocia nel Mediterraneo, tra Melilla e il confine algerino.

**MAPHARITIS** - PL 69 - **Mafariti**: l'angolo sud-occidentale della Penisola Arabica, l'odierno Yemen. Il territorio è sostanzialmente costituito da un altopiano irregolare, situato in media al di sopra dei 2000 m, che digrada insensibilmente a est. L'altitudine rende la regione ben abitabile, specie lungo l'orlatura dell'altopiano. Clima del tutto diverso ha la fascia costiera, particolarmente inospitale per l'elevata umidità e l'alta temperatura. Lo Yemen è l'antica *Arabia Felix*, l'unica parte del subcontinente arabo che riceva regolari e sostanziose piogge, e che quindi sia sede di una popolazione di antica civiltà agricola.

**MARE AMPHITRITES** - Ebisawa 1960, 310/50 S - **Mare di Anfitrite**. *Anfitrite*: divinità marina figlia di Nereo e di Doride, e come tale una delle Nereidi. Moglie del dio Poseidone, viveva con lui in un meraviglioso palazzo tutto d'oro, nelle profondità dei mari. Per averla in sposa, ritrosa com'era, Poseidone dovette corteggiarla a lungo, ma in seguito non si fece scrupolo di tradirla più volte.

**MARE AUSTRALE** - S. 1877, 0/70 S - **Mare del Sud** (da dove spira l'austro, vento umido e caldo). Nome di posizione.

**MARE BOREUM** - S. 1890, 40/50 N - **Mare del Nord** (da dove spira la borea, gelido vento di tramontana). Nome di posizione.

**MARE CHRONIUM** - S. 1877, 190/60 S - **Mare del Tempo**. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-104) si legge: *A una giornata di navigazione da Tule c'è il mare solidificato [ghiacciato], che taluni chiamano Cronio*. Il nome è coerente con la latitudine, ma non con l'emisfero (Tule e Mare Chronium dovrebbero trovarsi a nord e non al sud).

**MARE CIMMERIUM** - PL 165 - Vedi **Cimmerium Mare**.

**MARE ERYTHRAEUM** - S. 1877, 10/30 S - **Mare Eritreo**, letteralmente *rosso*: ma anticamente denominava gli odierni Golfo Persico e Mare Arabico.

**MARE HADRIACUM** - A. 1909, 280/30 S - **Mare Adriatico** o *di Adria*: variante di **Hadriaticum Mare**.

**MARE ICARIUM** - PL 283 - **Mare d'Icaro**: parte del mare Egeo, tra le isole di Samo e Nasso. Secondo il mito, Icaro, figlio dell'inventore **Dedalo** e di una schiava di **Minosse**, tentò di fuggire da Creta con le ali fabbricate dal padre. Precipitò nel tratto di mare che, da quel momento prese il suo nome.

**MARE JONIUM** - Ebisawa 1960, 310/30 S - **Mare Ionio**: bacino del Mediterraneo delimitato a ovest dalla costa della Calabria e della Sicilia, e a est dal litorale greco; il limite meridionale corre approssimativamente lungo la congiungente Creta-Capo Passero. Comunica a nord con l'Adriatico attraverso il Canale d'Otranto e a est col Tirreno attraverso lo stretto di Messina. Raggiunge la profondità di oltre 5000 m. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-51) si legge: *Per parte loro i Greci dividono anche lo Ionio in Siculo e Cretese (secondo i nomi delle isole)*.

**MARE OCEANIDUM** - Ebisawa 1960, 30/60 S - **Mare delle Oceanidi**. *Oceanidi* od *Oceanine*: ninfe del mare, delle sorgenti e dei ruscelli; figlie di **Oceano** e di Tetide, erano rappresentate in figure di fanciulle dai lunghi capelli disciolti.

**MAREOTIS** - PL 118 - **Mareotide**: parte della Libia che confina con l'Egitto. Il nome deriva dalla città di Marea, situata sulla riva meridionale del lago Mareotide. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-39) si legge: *La regione successiva [all'Africa Cirenaica] si chiama Libia Mareotide e confina con l'Egitto. È abitata dai Marmaridi, dagli Adirmachidi e dai Maremoti...In questa zona, all'interno, si trova Apis, località resa celebre dalla devozione dell'Egitto*.

**MAREOTIS LACUS** - Ebisawa 1969, 90/40 N - **Lago Mareotide**: palude (lago) a sud di Alessandria d'Egitto. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-63) si legge: *Il lago Mareotide, situato nella parte meridionale della città, immette ad Alessandria il traffico commerciale proveniente dall'interno mediante un canale della foce canonica [del Nilo]. Comprende un numero considerevole di isole, ha una larghezza di 30 miglia e un perimetro di 250 miglia, secondo Claudio Cesare [l'imperatore Claudio, 41-54 d.C.]*.

**MARE SERPENTIS** – – IAU 1957, 320/30 S - **Mare del Serpente**: nome derivato dalla costellazione omonima, che è molto antica e raffigura un serpente avvolto attorno al serpentario; è situata ai lati della costellazione di Ofioco (*Serpens caput* a occidente, *Serpens cauda* a oriente). Secondo la mitologia greca, il Serpente avrebbe fornito ad **Asclepio** (Esculapio), che era identificato con il Serpentario, l'erba magica che permetteva di guarire i malati e resuscitare i morti. Infatti Asclepio lo aveva visto mentre posava l'erba su un serpente ucciso che poi era miracolosamente resuscitato.

**MARE SIRENUM** - S. 1877, 160/30 S - **Mare delle Sirene**. Vedi **Sirenius**.

**MARE TYRRHENUM** - PL 210 - Vedi **Tyrrhenum Mare**.

**MARGARITIFER SINUS** - S. 1877, 30/10 S - **Baia Ricca di Pietre Preziose o Ricca di Perle**: nome derivato dalla Costa delle Perle, India meridionale.

**MARGUS** - PL 263 - **Margo**: fiume della Margiana (una provincia dei regni seleucidi, parti e sassanidi - odierno Iran), l'attuale Murghab. Nasce dai Monti Baba e Safed, scorre verso nord-ovest ricevendo numerosi affluenti, quindi si perde nelle steppe desertiche del Karakum, nei pressi di Mary. Da Arriano è chiamato *Epardus*.

**MEDUS** o **MEDOS** - PL 127 - **Medo**: fiume persiano noto nell'antichità anche come **Cyrus** o *Kur*; oggi Pulwar o Sivan. Sorge dai Monti Zagros nord-occidentali, scorre in direzione sud-est, quindi piega verso sud-ovest lambendo le antiche città di Pasargade e di Persepoli, infine confluisce nel fiume Kor (anticamente detto pure *Araxes*). I due fiumi sfociano in un bacino interno, il lago Tashk. La questione dell'identificazione è piuttosto intricata, con soluzioni - la nostra compresa - che lasciano comunque perplessi: tra nomi antichi e nomi moderni, tra Arasse e Kur del Caucaso e gli equivalenti persiani si crea un garbuglio inestricabile, anche perché c'è contrasto tra le fonti antiche. Ciò premesso, in Strabone (*Geografia*, XV, III-6) leggiamo: *C'è pure un fiume Cyrus, che scorre attraverso la Coelè Persiana, come viene chiamata, nelle vicinanze di Pasargade; e il re assunse il nome di questo fiume, cambiando il proprio nome da Agradatus in Cyrus. Alessandro attraversò l'Arasse [l'Arasse persiano] presso Persepoli. Persepoli, dopo Susa, era la più bella, e la più grande città, con una reggia veramente notevole, specie in riferimento all'alto valore dei suoi tesori. L'Arasse scorre dal territorio dei Paretaci; e questo fiume si congiunge col Medus, che ha la sua sorgente in Media. Questo fiume scorre attraverso una vallata molto fertile che confina con la Carmania.*

Per amore di completezza riportiamo la soluzione indicata dal *Dictionary of Greek and Roman Geography (1854)*: il lettore veda un po': Il Medus è un fiume dell'antica Persia, che, secondo Strabone, sorgendo in Media, confluisce nell'Arasse, che bagna la pianura di Persepoli. Curtius, però, parlando di questi fiumi, dice che l'Arasse, che era il fiume maggiore, si immette nel Medo, che era il minore. Non c'è dubbio tuttavia che Stradone sia più corretto di Curtius. Il Medus è un piccolo corso d'acqua (ora chiamato Pulwar) che scorre presso i resti di Pasargade, Istakr e Persepoli, e si versa nell'Arasse (Kur o Bend-amir) a poche miglia a valle delle ultime rovine. Le acque riunite dei due fiumi sfociano nel lago Baktegan, a circa quaranta miglia da Persepoli.

**MEDUSA** - PL 106 - **Medusa**: una delle tre Gorgoni, figlie del dio marino Forcide. Si racconta che in origine fosse una donna bellissima, che vantasse una chioma così splendida da far invidia alla stessa Minerva. Di lei si era innamorato Nettuno che per possederla la fece entrare in un tempio consacrato a Minerva. Fu questa dea, arrabbiata per la profanazione del proprio santuario e per le vanterie della **Gorgone**, a trasformare i capelli di Medusa in viluppi di serpenti, per poi darle il terribile potere di pietrificare chiunque l'avesse guardata. Solo Perseo riuscì ad affrontarla troncandole il capo. In Ovidio (*Metamorfosi*, IV, 779-803) è narrata l'intera vicenda; ne riportiamo solo un breve tratto: *Medusa / fu di bellissime forme e speranza invidiosa di molti; / ma niuna parte di lei risplendeva di più dei capelli.*

**MEDUSAE FONDS** - Ebisawa 1960, 160/10 S - **Fonte della Medusa**. Vedi voce precedente.

**MELAS LACUS** - Ebisawa 1960, 80/10 S - **Lago Melas**. *Melas*: nome di diversi fiumi le cui acque sono di colore scuro (greco *melas* = nero): 1) piccolo fiume della Beozia (Grecia) che scorre fra Orchomenos e **Aspledone**, oggi Mauropotamo. Di esso Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, II-230) racconta: *Nel territorio dei Falisci [Etruria meridionale] tutte le acque, bevute dai buoi, li rendono bianchissimi; in Beozia il fiume Melas fa nere le pecore, il Cefiso, che esce dal medesimo lago, le rende bianche...* 2) fiume della Tessaglia (sempre Grecia), l'odierno Sperchios, che sfocia nel golfo Maliaco, a nord della Beozia; 3) fiume della Tessaglia, che si versa nell'Apidano, a sua volta affluente del **Peneo**; 4) fiume della Tracia, l'odierno Kavaksuyu, che si versa nel *Sinus Melas*, oggi golfo di Saros, presso lo stretto dei Dardanelli. A proposito di questo fiume, racconta Erodoto (*Storie*, VII-58) che l'esercito di Serse girò attorno al golfo di Melas e superò il fiume Melas, le cui acque non bastarono alle truppe e che rimase asciutto; *oltrepassato questo fiume, che dà il nome al golfo, si diresse verso occidente;* 5) fiume nel nord-est della Sicilia che si versa nel Tirreno (golfo di Milazzo), celebre nell'antichità per gli eccellenti prati tra cui scorreva, in cui pascolavano i buoi del **Sole**; 6) fiume dell'Asia Minore tra la Pamfilia e la Cilicia.

**MEMNONIA** - S.1877, 140/20 S - **Terra di Memnone**, regione dell'Africa che andava dall'alto Egitto fino all'**Etiopia**. *Memnone*: personaggio omerico, figlio dell'**Aurora**, re d'Etiopia, accorse in aiuto di Troia e perì sotto le sue mura per mano di **Achille**.

**MEROE INSULA** - S. 1890, 290/30 N - **Isola di Meroe**. *Meroe*: antica città della Nubia, sul **Nilo**, a sud della confluenza con l'Atbara; dal IV sec. a. C. al III d. C. fu centro di un regno la cui civiltà ci è nota da iscrizioni in una lingua cuscitica (diffusa tra il Mar Rosso e il Nilo), la sola tra quelle di questa famiglia di cui si abbiano antiche testimonianze. In Erodoto (*Storie*, II, 29-6) si legge: *Si arriva in una grande città che porta il nome di Meroe. Si dice che essa sia la metropoli di tutti gli Etiopi [per Etiopi l'autore intende i Nubiani].*

**MEROPES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 210/60 S - **Depressione di Merope**. *Merope*: una delle Pleiadi, figlia di Atlante. Sposò un mortale di nome **Sisifo** mentre le

sorelle erano andate in spose ai **Titani**: per questo motivo, mutata poi in astro, divenne la stella meno luminosa del gruppo, e sembrò quasi non desiderasse farsi vedere.

**MESOGEA** - Hernandez / Troiani 1997 - 160/ 10 S - **Terra di Mezzo, Continente**.

**MESSEIS FONTS** - PL 45 - **Fonte Messeide**. *Messeide*: ninfa di una sorgente di Argo (Peloponneso). In Omero (*Iliade*, VI-457) leggiamo: *E allora - ah, può succedere - starai laggiù nella terra d'Argo a tessere davanti al telaio, al cenno di una straniera, oppure a portare acqua dalla fonte Messeide o Iperea, senza voglia, per forza, sotto il peso della dura necessità*.

**MINOS** - S. 1890, 200/0 - **Minosse**: 1. Re di Creta, modello di giustizia, divenuto dopo la morte giudice dell'inferno; in Dante (*Inferno*, V-4 e segg.) si legge: *Stavvi Minos orribilmente e ringhia, / esamina le colpe ne l'entrata, / giudica e manda secondo ch'avvinghia*; 2. Re di Creta, nipote del Minosse di cui sopra, marito di Pasifae (madre del Minotauro).

**MNEMOSYNES FONTS** - Ebisawa 1960, 230/50 N - **Fonte Mnemosine**. *Mnemosine*: era, nel mito, la personificazione della memoria, la leggendaria madre di tutte le arti. Nata da Urano - dio della fecondità e del cielo - e da Gaia, la Terra, fu madre delle nove Muse essendosi unita a Zeus per nove notti di seguito.

**MOAB** - IAU 1957, 340/20 N - **Paese di Moab**. *Moab*: secondo la Bibbia, figlio incestuoso di Lot e della sua figlia maggiore (*Genesi* 19, 37); da lui discesero i Moabiti, antico popolo semita affine agli Ebrei, abitante a est del Mar Morto; vinti da David, si ribellarono più volte a Israele; scomparvero definitivamente dopo l'esilio babilonese.

**MOERIS LACUS** - **Lago Meri**. Vedi **Lacus Moeris**.

**MOGRUS** (variante di NOGRUS) - PL 99 - **Mogro**: fiume navigabile della Colchide (l'attuale Georgia) che si versa nel **Ponto Eusino** (Mar Nero) tra il **Fasi** (Rioni) a nord e l'**Isis** a sud. Lo cita Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*, VI-12: *Alle spalle dei monti di quel luogo c'è l'Hiberia, ma sulla costa ci sono gli Eniochi, gli Ampreuti, i Lazi, i fiumi Acampsis, Isis, Bathys, le stirpi dei Colchi, la città di Matium, il fiume Heracleum e il promontorio dallo stesso nome e il Phasis, il più noto del Ponto*.

**MONS ARGENTEUS** - Ebisawa 1960, 30/70 S - **Monte d'Argento** o *di Colore Argento*.

**MORPHEOS LACUS** - Ebisawa 1960, 230/40 N - **Lago Morfeo**. *Morfeo*: uno dei tanti figli del Sonno e della **Notte**, possiede grandi e possenti ali che lo portano rapidamente da una parte all'altra della terra. È il dio dei sogni, che provoca sfiorando un mazzo di papaveri sulle palpebre di chi dorme. Spesso è accompagnato da una cerchia di folletti che rappresentano le illusioni. Il suo nome in greco (*morphé*) significa *forma*: infatti era solito assumere la forma umana per mostrarsi agli uomini addormentati durante i loro sogni.

**NASAMON** - Ebisawa 1960, 280/30 N - **Nasamone**: il paese dei Nasamoni, un forte ma selvaggio popolo della **Libia**, stanziato in origine (secondo Erodoto) lungo le sponde della **Grande Sirte**, ma respinto verso l'interno *nelle sabbie sterili* prima dai Greci di Cirene e poi dai Romani. Praticava la poligamia e si nutriva di latte. In Erodoto (*Storie*,

IV-172) si legge: *Vicini agli Auschisi di cui s'è parlato sono i Nasamoni, popolo prolifico, i quali d'estate lasciano le greggi sulla riva del mare e risalgono all'interno fino alla località Augila, per raccogliere i datteri, poiché ivi crescono frequenti e rigogliose le palme e tutte portano frutti. Vanno a caccia di cavallette e quando le prendono, le fanno seccare al sole, le riducono in polvere e poi le trangugiano mescolandole con il latte. Essendo loro costume di aver molte mogli ciascuno, a esse si uniscono in comune, allo stesso modo, pressappoco, dei Massageti: piantano davanti al luogo, dove si trovano, un bastone e si congiungono alla donna.*

*Quando uno dei Nasamoni prende moglie per la prima volta, è tradizione che, la prima notte, la sposa passi da uno all'altro fra tutti i convitati, unendosi ad essi: e ciascuno di quelli con cui s'è unita, le dà in dono ciò che ha con sé e che ha portato da casa sua. Quanto ai giuramenti e alla divinazione, essi si comportano nel modo seguente: giurano invocando il nome di quegli uomini che hanno fama di essere stati i più giusti e i migliori, e tenendo la mano sopra la loro tomba; e traggono gli auspici recandosi sui sepolcri dei loro antenati e ivi, dopo aver fatto preghiera, si addormentano: la visione che uno ha in sogno è come un vaticinio. E questo è il modo con cui impegnano la loro fede: uno dà a bere all'altro con il cavo della sua mano ed egli stesso beve dalla mano dell'altro; se non hanno a disposizione nulla di liquido, prendono su da terra della polvere e la leccano.*

**NECTAR** - PL 39 - **Nettare**: nella mitologia greca era la bevanda degli dei, che aveva il potere di rendere immortali.

**NECTARIS FONTS** - S. 1877, 70/20 S - **Fonte del Nettare**. Vedi voce precedente.

**NECTARIS SINUS** - Ebisawa 1960, 60/20 S - **Golfo del Nettare**. Vedi **Nectar**.

**NEDA** - PL 135 - **Neda**: piccolo fiume del Peloponneso, lungo circa 30 km, l'odierno Nedas. Sorge dal Monte Licaone, scende impetuoso verso il piano, segnando il confine tra la Messenia e l'Elide (regioni storiche) e si versa nell'Egeo. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, IV, 20-1 e 2) si legge: *La Pizia così rispose: "Quando un capro berrà l'acqua tortuosa della Neda / non più io salverò Messene, ché rovina è imminente". Le sorgenti della Neda sono sul monte Liceo e il fiume, avanzando attraverso l'Arcadia e volgendo poi verso la Messenia, segna il confine nella zona costiera fra la terra dei Messeni e quella degli Elei.*

Nella mitologia, *Neda* è la ninfa che assistette Rea quando costei partorì Zeus. Di lei ci dice il poeta greco Callimaco nel suo *Inno a Zeus*, 42: *Teso in alto il grande braccio, con lo scettro la dea percosse il monte. Largamente si aprì in due parti e un grande frotto d'acqua sgorgava fuori. Allora il corpo tuo lavò, signore, e lo fasciò e ti dette a Neda, la più antica delle ninfe che assistettero al parto, che ti portasse a Creta, in una grotta, dove potessi crescere in segreto. E non le dette in cambio un dono inutile per compenso la dea, ma chiamò Neda quella corrente che si porta in piena verso Nereo, in un punto non lontano dalla città cauconia di Lepreo, ed è l'acqua antichissima, che bevono i nipoti dell'Orsa licaonia.*

**NEITH REGIO** - A. 1909, 270/40 N - **Regione di Neith**. *Neith*: nella mitologia egiziana, oltretomba, inferi.

**NEPENTHES** - S. 1877, 275/15 N - **Nepente**: bevanda ottenuta mediante infuso da una pianta egiziana che, secondo gli antichi Greci, rasserenava l'animo facendo dimenticare i dolori. Letteralmente, *contrario al dolore*. (*Nepenthes* è anche il genere unico delle *Nepentaceae*, famiglie di piante Cistiflore, carnivore).

**NEPHELES DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 240/60 S - **Depressione di Nefele**. *Nefele*: termine greco corrispondente a *nuvola*, e nome della dea delle nuvole che fu la prima moglie di Atamante e la madre di **Frisso** ed **Elle**. Lo stesso nome fu dato alla nuvola con la quale **Giove** ingannò **Issione** facendogli così credere di avere posseduto Giunone. Da questa seconda Nefele sarebbero nati, secondo la leggenda, i **Centauri**.

**NEREI DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 310/50 S - **Depressione di Nereo**. *Nereo*: divinità marina, figlio del dio del mare Ponto e di Gea, la madre Terra. Nereo era immaginato vecchissimo, e perciò era anche detto *il vecchio del mare*. Viveva in fondo al mare e aveva il dono della profezia. Si sposò con Doride, figlia del titano **Oceano**, dalla quale ebbe cinquanta bellissime figlie, le ninfe marine, dette **nerèidi**. Esse vivevano nelle profondità del mare, ma spesso salivano in superficie per aiutare marinai e viaggiatori, cavalcando delfini e altri animali marini. Le più famose erano Teti, madre dell'eroe greco **Achille**, Anfitríte, moglie del dio del mare Poseidone spesso raffigurata accanto a lui su un cocchio trainato da tritoni, e Galatea, amata dal **ciclope** Polifemo.

**NEREIDES** - PL 183 - **Nereidi**: le cinquanta figlie di Nereo, che abitavano con lui, nella profondità del mare, in una grotta d'argento. Le più note erano Teti, Anfitríte e Galatea. Vedi anche voce precedente.

**NEREIDUM FRETUM** - Ebisawa 1960, 50/40 S - **Stretto (o Mare) delle Nereidi**. *Nereidi*: vedi voce precedente.

**NERIGOS** -- S. 1890, 90/60 N - **Nerigo**: l'attuale Norvegia. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-104) si legge: *Ci sono scrittori inoltre che fanno menzione di alcune altre isole, cioè Scandia, Dumna, Bergos e, più grande di tutte, Nerigos\*, da cui ci s'imbarca per Tule*.

\*Veramente in Plinio si legge *Berricen*, ma secondo alcuni autori *Berricen* sarebbe la cooruzione di *Nerigos*.

**NESSONIS LACUS** - PL 280 - **Lago Nessone**: lago della Tessaglia (Grecia), nella pianura intorno all'attuale città di Trikala. In estate è solo una palude e contiene una quantità d'acqua molto piccola, ma in inverno è colmato dalle inondazioni del fiume **Peneo**.

**NESTUS** - PL 167 - **Nesto** : fiume che costituiva il confine tra la Macedonia e la Grecia al tempo di Filippo il Macedone e di Alessandro Magno. È lungo oltre 200 km, nasce in Bulgaria, attraversa la Tracia e si versa con ampio delta nell'Egeo settentrionale, di fronte all'isola di Taso. In Erodoto (*Storie*, VII-109) si legge: *Vicino ad*

*Abdera invece Serse non passò accanto ad alcun lago che fosse famoso, ma accanto al fiume Nesto, che sbocca nel mare. E In Tucidide (La guerra del Peloponneso, II-96): Abitano costoro [i Treri e i Tilatei] a settentrione della catena dello Scomio, e a ovest si stendono fino al fiume Oschio. Questo fiume sgorga dallo stesso monte da cui nascono il Nesto e l'Ebro: è un monte alto e inabitato, congiunto alla catena del Rodope.*

**NEUDRUS** - PL 269 - **Neudro**: piccolo fiume del Punjab, affluente dell'**Hydraotes** (Ravi), che a sua volta si versa nell'**Acesine** (Chenab), per andare a finire nell'**Indo**. Non è stato identificato con alcun nome di fiume moderno. In Arriano (*Anabasi di Alessandro*, VIII 'Indica'-4) si dice: *L'Hydraotes, che riceve l'Hyphasis..., il Saranges... e il Neudrus, si versa nell'Acesines.*

**NICENUS** - S. 1890, 270/20 N - **Niceno, di Nicea**. *Nicea*: città dell'antica Bitinia, in Asia Minore, sede di due concili ecumenici (325 e 787). L'esito della ricerca non ci soddisfa: *Chi o che cosa era di Nicea?*

**NILIACUS LACUS** - A. 1909, 30/30 N - **Lago del Nilo**.

**NILI PONS** - A. 1909, 290/20 N - **Ponte del Nilo**.

**NILI PORTUS** - Ebisawa 1960, 240/90 N - **Porto del Nilo**.

**NILOKERAS** - S. 1890, 50/20 N - **Corno del Nilo**: nella mappa dello Schiaparelli designa la prima parte (quella orientale, a sinistra di chi osserva) del Canale del Nilo o **Protonilus**.

**NILOSURTIS** - A. 1909, 280/40 N - **Sirte del Nilo**: parte del Canale Nilo (vedi voce precedente). Poeticamente si dice *sirte* ogni regione sabbiosa.

**NILUS** - S. 1877, 290/40 N - 10/40 N - 90/20 N - **Nilo**: il più lungo fiume del mondo (6671 km). È alimentato da tre affluenti principali: il Nilo Bianco, che nasce dal lago Vittoria, l'Atbara, il più piccolo, che si unisce al fiume sopra la quinta cateratta in territorio sudanese, e il Nilo Azzurro, che ha origine dal lago Tana e che convoglia le piogge cadute nel lontano altipiano etiopico. Da Kartum in poi, dove tutte le acque si incontrano, il fiume prende il nome di Nilo Sahariano o Nilo propriamente detto. Attraversa la Nubia e, con una serie di sei cateratte, giunge ad Assuan da cui si immette in una lunga valle stretta tra i deserti, dove scorre pigro fino al Mediterraneo per 1200 chilometri, trasformati in una lunga oasi. Per tutto il corso non riceve altri affluenti; ha invece un defluente, il Bahr Jussuf (Fiume o Canale di Giuseppe, navigabile), che presso Assiut si distacca dalla grande corrente per proseguire parallelo ad essa, sulla sinistra, fino alla depressione del Faiyum dove si dirama e muore. A nord del Cairo ha inizio il Delta solcato da molte diramazioni o bocche. Il loro numero è stato diversamente precisato dai geografi antichi: sembra comunque che le principali fossero cinque, chiamate, dal nome delle città adiacenti, di Canopo o di Naukratis, di Rosetta o di Sais, di Sebennito, di Mendes e di Pelusio. Nella sua *Naturalis Historia* (VI-165 e 166) Plinio ci parla di *un canale navigabile che doveva arrivare fino al Nilo, incontrandolo all'inizio del delta e unendolo così al Mar Rosso, distante in quella zona 62 miglia e mezzo. Il primo a ideare tale progetto – continua Plinio - fu il faraone Sesostri, poi Dario re dei Persiani e infine Tolomeo II, che giunse persino a far scavare un canale*

*largo 100 piedi, profondo 30 e lungo 37 miglia e mezzo, arrivando alla località detta Fonti Amare. Quando si appurò che il livello del Mar Rosso è più alto di tre cubiti rispetto all'Egitto, il timore di un'inondazione impedì il completamento dell'opera.*

**NITRIAE** - PL 132 – **Nitrie**: un luogo base di pirati, nelle vicinanze di Cranganore (antica capitale e porto del Kerala, presso Cochin, India sud-occidentale). In Plinio (*Naturalis Historia*, VI-104) si dice: *Cranganore non è un porto di scalo desiderabile, perché mantiene rapporti coi pirati, che occupano un luogo denominato Nitria.*

**NIX** - A. 1909: 220/50 N, 50/50 N, 110/50 N - **Neve**. Nome collegato alla posizione geografica.

**NIX ATLANTICA** - Ebisawa 1960, 270/20 N - **Neve Atlantica o d'Atlante**. *Atlante*: dio della mitologia greca, uno dei **Titani** che ribellatosi a **Giove** fu costretto a sorreggere con le spalle la volta del cielo. Secondo tradizioni più recenti, era un re della Mauritania, trasformato in monte da Perseo. In Ovidio (*Metamorfosi*, IV, 627-662) è narrata quest'ultima vicenda; riportiamo la parte finale: *Monte divenne quant'esso era grande: la barba e i capelli / gli si mutarono in selve, e in gioaie le spalle e le mani: / quello che prima era capo si fece la vetta del monte, / l'ossa si cambiarono in pietre. Cresciuto da tutte le parti / si sollevò smisurato (così voi numi voleste!) / e su di lui posò tutto il cielo con tutte le stelle.*

**NIX CYDONEA** - Ebisawa 1960, 0/40 N - **Neve Cidonia, di Cidone**. *Cidone*: antica città sulla costa nord-occidentale dell'isola di Creta; in linguaggio poetico significava semplicemente Creta.

**NIX HESPERIA** - Ebisawa 1960, 250/0 - **Neve di Espero**. Vedi **Hesperus**.

**NIX MOERIS** - Ebisawa 1960, 270/10 N - **Neve Meri**. Vedi **Moeris Lacus**.

**NIX OCTOBER 1877** - S. 1877, 50/80 S - **Neve dell'Ottobre 1877**: data di conclusione della mappa di Marte da parte dello Schiaparelli.

**NIX OLIMPYCA** - IAU 1957, 130/20 N - **Neve dell'Olimpo**. Vedi **Olympus Mons**.

**NIX TANAICA** - Ebisawa 1960, 60/50 N - **Neve del Tanai**. *Tanais*: grande fiume che sfociava nella **Palude Meotide** (il Mar d'Azov), l'odierno Don.

**NOACHIS** - S. 1877, 0/45 S - **Noachide** cioè *Noeide* ovvero *Terra di Noè*. *Noè*: personaggio biblico noto per essere scampato con la sua arca al diluvio universale. Cfr. nella mitologia greca il personaggio di **Deucalione**.

**NOCTIS LACUS** - Ebisawa 1960, 90/10 S - **Lago della Notte**. Vedi **Nox**.

**NODUS ALCYONIUS** - S. 1890, 240/40 N - **Nodo di Alcione**. *Alcione*: 1. una delle figlie di **Eolo**, moglie di Ceice, che si gettò in mare vedendo galleggiare il cadavere del marito e fu, insieme con questi, trasformata da Teti in alcione (gabbiano, o anche martin pescatore); 2. una delle figlie di Atlante, annoverata tra le Pleiadi.

**NODUS GORDII** - S. 1890, 130/0 - **Nodo Gordiano** o *di Gordio*: il nodo inestricabile che era sul carro di Gordio, mitico re di Frigia: un oracolo prometteva il dominio di tutta l'Asia a chi lo avrebbe sciolto, cosa che fece risolutamente Alessandro

Magno tagliandolo con la spada. Oggi l'espressione indica qualsiasi questione intricata e difficile a sciogliersi se non tirando dritto con grande determinazione.

**NODUS LAOCOONTIS - Nodo di Laocoonte.** *Laocoonte*: nella mitologia greca, era un principe troiano, sacerdote di Apollo, dio del **Sole**. Dopo dieci anni di assedio alla città di Troia, i Greci costruirono un gigantesco cavallo di legno sostenendo che si trattava di un'offerta votiva alla dea Atena, mentre in realtà vi erano nascosti i soldati greci. Laocoonte, temendo un inganno, incitò invano i capi troiani a distruggere il dono. La popolazione esitava ancora, nel dubbio che il cavallo potesse costituire un presagio favorevole, quando Poseidone, la divinità più avversa ai Troiani, mandò due terribili serpenti marini ad avvolgere nella loro stretta mortale i figli di Laocoonte, che cercò invano di salvarli. I Troiani, convinti che quello fosse un segno del cielo, non ascoltarono il consiglio di Laocoonte e introdussero il cavallo in città, contribuendo così alla propria distruzione.

**NODUS PHOENICIS** - S. 1890, 110/20 S - **Nodo della Fenice.** Vedi **Lacus Phoenicis**.

**NOTUS** - A. 1909, 210/65 S - **Noto**: gli antichi Greci chiamavano così un umido vento del sud, che portava le piogge e rendeva difficoltosa la navigazione in certi periodi dell'anno. Alcuni venti non erano favorevoli all'uomo, come ad esempio quelli derivati da **Tifone**, mostro capace con il soffio infuocato di portare scompiglio e distruzione. I più importanti, che bisognava conoscere per garantirsi una tranquilla e facile navigazione, si diceva fossero i figli di Astreo (il Cielo stellato) e di **Eos** (l'**Aurora**); erano quattro: **Borea** dal nord, **Noto** dal sud, **Zefiro** da ovest ed Euro da sud-est.

**NOTI SINUS** - Ebisawa 1950, 210/50 S - **Golfo del (vento) Noto.** Vedi voce precedente.

**NOVISSIMA TYLE** - Ebisawa 1960, 330/70 S - **L'Estrema Tule**: isola settentrionale, non ben nota agli stessi antichi, a sei giorni di viaggio a nord dalla Britannia, scoperta dal navigatore Pitea, identificata in seguito dagli scrittori ora con la costa della Norvegia, ora con l'Islanda, e più verosimilmente con l'isola di Mainland, la maggiore delle Shetland, a nord della Scozia. In Plinio (*Naturalis Historia*, IV-104) si dice: *Ultima delle isole che abbiamo ricordato è Tyle, nella quale abbiamo detto non c'è notte al solstizio, mentre il sole attraversa la costellazione del Cancro.* Ricordiamo Virgilio (*Georgiche*, I, 30): *Ti ossequi l'estrema Tule.*

**NOVUS MONS** - Ebisawa 1960, 330/70 S - **Monte Nuovo** o *Ultimo*.

**NOX** - Ebisawa 1960, 100/10 S - **Notte**: figlia del **Chaos** e sorella dell'**Erebo** (il regno dei morti), personificazione della tenebra notturna. È la più antica delle divinità, perché le tenebre furono anteriori alla luce. Da Erebo generò Etere (cielo lucente) ed Emera (giorno). Altri suoi figli sono le Moire (da cui dipendeva il destino degli uomini), la Morte, il Sonno e i Sogni, le **Esperidi** (letteralmente, *le occidentali, le serali*) e Nemese (la vendetta, il castigo).

**NUBA LACUS** - PL 282 - **Lago Nuba**: lago del Sudan settentrionale formato dal corso del **Nilo**; oggi coincide con la porzione sudanese del Lago Nasser. *Nuba*: regione e monti del Kordofan meridionale, in Sudan.

**NUBIS LACUS** - Ebisawa 1960, 260/20 N - **Lago della Nuvola**.

**NYCTEUS** - Ebisawa - **Nitteo**: re di Tebe, figlio di Irieo, padre della bellissima Antiope (promessa in sposa allo zio Lico, appassionata di cavalcate e di cacce; un giorno sul Citerone, il monte vicino a Tebe, fu amata da Zeus sotto forma di satiro).

**NYMPHAEUM PROMONTORIUM** - A. 1909, 300/0 - **Promontorio Ninfeo** o *della Ninfe*: promontorio all'estremità sud del "dito" orientale della penisola Calcidica (Grecia settentrionale), l'attuale Monte Athos. È anche un promontorio e porto dell'Illiria. *Ninfe*: divinità inferiori che abitavano nel mare, nei fiumi, nei boschi, sui monti.

**NYMPHAEUS** - PL 188 - **Ninfeo**: affluente del Tigri, e un tempo linea di confine fra l'impero persiano e quello romano. Identificato con lo Zibeneh Su. In Ammiano Marcellino (*Res gestae a fine Corneli Taciti*, XVIII, 9-2) si legge: *E invero dal lato meridionale [la città di Amida, l'odierna Diyarbakir] è bagnata dal corso tortuoso del Tigri che sgorga nelle vicinanze; da dove resiste ai soffi dell'Euro, domina le terre pianeggianti della Mesopotamia; da dove è esposta all'aquilone, vicina al fiume Ninfeo, è coperta d'ombra dalle cime del Tauro che separano i popoli Transtigritani dall'Armenia*

**NYMPHAEUS PORTUS** - **Porto Ninfeo** o *delle Ninfe*. *Nymphaeus Portus* era il nome dell'odierno Porto Conte, in Sardegna, a nord-ovest di Alghero, il *Portus Nympharum* di Tolomeo. Si interna tanto profondamente nella costa da assumere nella zona più settentrionale un aspetto lacustre. Misura dall'imboccatura al fondo 6 km, con una larghezza media di 2,5; è completamente rinserrato da alture che lo riparano dal maestrale.

**OCEANUS** - PL 8 - **Oceano**: dio del mare, aveva sede nell'**Elisio**. Aveva generato con la moglie Teti tutte le acque e quindi anche i quattro fiumi che scorrono nel mondo sotterraneo: **Acheronte**, **Cocito**, **Flegetonte** e **Stige**.

**OCEANUS FLUVIUS** - S. 1877, 170/10 N - **Fiume Oceano** : il fiume che, secondo la concezione degli antichi, circondava l'insieme delle terre emerse; l'Oceano Atlantico *tout court*. *Oceano*: marito di Teti, madre di **Achille**. Vedi voce precedente.

**OCHUS** - PL 21 - **Oco**: fiume della Bactriana (antica denominazione dei territori corrispondenti in parte all'Afghanistan attuale, conquistati da Alessandro Magno nel 329 a.C.). Si congiunge con il **Dargamane** e si versa nell'**Oxus** (l'attuale Amu-Darja, il grande fiume che sfocia nel Lago d'Aral). In Ammiano Marcellino (*Rerum gestarum libri XXXI*, XXIII-57) leggiamo: *L'Oco e il Dargamane confluendo ingrossano le immani correnti dell'Oxus*. E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-48): *Questa popolazione occupa il versante posteriore del monte Paropaniso [l'attuale Hindu-Kush], proprio di fronte alle sorgenti dell'Indo, ed è delimitato dal fiume Oco*.

**OCTANTIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 20/40 S - **Depressione dell'Ottante.**

*Octantis*: costellazione dell'emisfero australe, priva di stelle rilevanti, ma importante perché comprende al suo interno il polo sud celeste. A differenza del polo nord, contrassegnato dalla Stella Polare, il polo sud non ha stelle luminose nelle sue vicinanze. La costellazione è stata introdotta in tempi moderni. Il nome è legato alla forma dello strumento che richiama.

**OENOTRIA** - S. 1877, 270/10 S - **Enotria**: letteralmente, *Terra del Vino*, regione dell'Italia meridionale, corrispondente pressappoco alla Lucania, abitata anticamente dagli Arcadi. In seguito questo nome fu adoperato dai Greci per indicare tutta l'Italia. In Strabone (*Geografia*, VI, I-4) si legge: *Secondo Antioco, nel suo trattato "Sull'Italia", questo territorio... era una volta chiamato Italia, sebbene nei tempi più antichi fosse chiamato Enotria.* In Virgilio (*Eneide*, I-530 e segg.) leggiamo: *V'è un luogo, che I Greci nominarono **Esperia**, terra antica, potente d'armi e di zolle feconde. L'abitarono un tempo gli Enotri; ora è fama che i loro discendenti dal nome d'un re [Italo, re degli Enotri] chiamassero il loro paese Italia.*

**OEROE** - A.1909, 100/30 S - **Oeroe**: piccolo fiume della Beozia (Grecia), tributario dell'**Asopo**, nelle cui vicinanze si svolse la battaglia di Platea tra Greci e Persiani nel 479 a. C. Dice Erodoto (*Storie*, IX,51-2): *Un'isola viene a trovarsi nel continente nel modo seguente: un fiume, spartitosi in alto, scorre giù dal Citerone nella pianura, separando una dall'altra le sue correnti per uno spazio di circa tre stadi, e poi le riunisce di nuovo: esso ha nome Oeroe.*

**OGYGIS** - S. 1877, 55/35 S - **Ogigide** o *Terra di Ogige*. *Ogige*: fondatore e re di Tebe, nella Beozia (Grecia). Figlio della Terra e di Nettuno, sposò Tibeia figlia di **Giove** da cui ebbe due figli Cadmo e Teleusino e tre figlie, Alalcomea, Aulide e Telsinia. Per Strabone è l'ultimo dei re Achei.

**OGYGIS REGIO** - PL 88 - **Regione di Ogige**. Vedi voce precedente

**OLYMPIA** - IAU 1957, 200/75 N - **Olimpia**: contrada e città dell'Elide (Peloponneso), sacra a Zeus, ornata di boschetti sacri, altari ed edifici, particolarmente di uno splendido tempio dedicato al padre degli dei; teatro dei giuochi olimpici. sede degli dei. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-48) si legge: *L'**Alfeo**, fiume che passando per Olimpia va a sfociare sulla costa del Peloponneso.*

**OMPHALES FONTS** - Ebisawa 1960, 0/70 N - **Fonte di Onfale**. *Onfale*: regina di Lidia. **Ercole** come punizione per aver ucciso un amico in un accesso di follia, fu dato a lei come schiavo per tre anni. Onfale ben presto ne fece il suo amante ed egli prese a vivere tra gli agi e mollezze, sottomesso ai capricci della regina. Si narra che avesse rinunciato ad occupazioni più virili e trascorresse il tempo a cardare e filare lana in compagnia della regina e delle sue ancelle.

**ONIRI FONTS** - Ebisawa 1960, 260/40 N - **Fonte di Oniro**. *Oneiros*: personificazione greca del Sonno, che si immaginava dimorasse nei pressi dell'Inferno, in un palazzo che aveva porte rivestite di corno e d'avorio: dalla prima, trasparente, sarebbero usciti i sogni veritieri; dall'altra, opaca, quelli ingannevoli.

**OPHARUS** - PL 180 - **Ofaro**: fiume della Sarmazia asiatica (Russia sud-orientale), menzionato da Plinio il Vecchio come affluente del fiume Lagous, che sbocca nella **Palude Meotide** (Mar d'Azov). Erodoto cita due fiumi, che egli chiama **Lycus** e Oarus, che avevano lo stesso corso e direzione. È probabile che i fiumi di cui parlano Erodoto e Plinio siano la stessa cosa. Oggi non è possibile identificarli con precisione: l'Oaro potrebbe identificarsi con il Volga, che però sfocia nel Caspio e non nel Mar d'Azov. In Erodoto (*Storie*, IV-123) si legge: *Oltre il deserto abitano i Tessageti, dal cui territorio partono quattro fiumi importanti, i quali, scorrendo attraverso il paese dei Meoti, vanno a sfociare nella Palude Meotide; i loro nomi sono: Lico, Oaro, Tanai, Sirgi*. E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-21): *Esse [alcune fonti] menzionano anche il fiume Lago, proveniente dai monti Catei, nel quale si getta l'Ofaro*.

**OPHIR** - S. 1877, 75/0 - **Ofir**: paese da cui, secondo la Bibbia, Salomone importò le materie prime (oro, avorio, argento, legno di sandalo) per la costruzione del tempio. Forse situato in **Arabia** o in India. Nel libro sacro il nome di Ofir ricorre numerose volte; a esempio, in *1 Re*, 9-28 si legge: *Essi andarono a Ofir, vi presero dell'oro, quattrocentoventi talenti, e li portarono al re Salomone*. Sempre in *1 Re* (10-11): *La flotta di Chiram, che portava oro da Ofir, portava anche da Ofir del legno di sandalo in grandissima quantità, e delle pietre preziose*. E, per chiudere, in *Tobia* (13-17): *Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir*.

**ORCUS** - S. 1890, 180/15 N - **Orco**: nome di Plutone, dio dell'**Averno**, il regno dei morti; *Orco* è anche la morte *tout court*. *Plutone* era figlio di Crono e di Rea, fratello di Zeus e di Poseidone, coi quali (dopo avere insieme detronizzato il padre) si era diviso l'impero dell'universo. A lui era toccato il mondo sotterraneo delle anime dei morti, le quali, con Proserpina o Persefone, accoglieva da giudice inflessibile. Il suo nome originariamente è un epiteto di **Ade** e significa *fornito di abbondanza, di ricchezza*, in quanto dall'oscura profondità della terra manda in luce le messi dorate. Ricordiamo l'incipit dell'*Iliade*: *Cantami, o Diva, del Pelide Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi*.

**ORESTES** - Ebisawa 1960, 30/0 - **Oreste**: figura della mitologia greca, figlio di Agamennone e di **Clitennestra**; per vendicare il padre uccise Egisto (amante di sua madre) e Clitennestra; venne quindi perseguitato per matricidio dalle **Erinni** finché non ottenne la purificazione.

**ORESTIADUM DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 220/20 S - **Depressione delle Orestyadi**. *Orestyadi*: dette pure *Oreadi*, Figlie di Nereo e di Doride, erano le ninfe dei monti e delle colline, particolarmente assegnate alla corte di Diana che, amante della caccia, la praticava spesso nei luoghi abitati da loro, dalle Driadi e dalle Amadriadi (ninfe degli alberi).

**ORION** - S. 1890, 320/50 N - **Orione**: cacciatore trasformato da Diana in costellazione, tra le più splendidi del cielo. È quella che meglio rappresenta la figura di un uomo, raffigurato mentre affronta la carica del toro, rappresentato nella confinante costellazione, che difende le Pleiadi, le figlie di Atlante e Pleione, delle quali Orione si è

innamorato e che perseguita. La nascita di questo asterismo risale ai Sumeri, che l'associarono al loro grande eroe Gilgamesh, che combatteva contro il toro.

Secondo la mitologia greca Orione era figlio di Poseidone, dio del mare, ed Euriale, figlia del re di Creta **Minosse**; egli ebbe in dono dal padre il potere di camminare sulle acque. Una notte, sull'isola di Chio, si diede a corteggiare **Merope**, figlia del re Enopione, tentando di usare violenza su di lei. Questo suscitò l'ira del genitore, che lo fece accecare e bandire dall'isola. Costretto così ad allontanarsi, si diresse verso l'isola di Lemno dove **Efesto**, impietosito dalla sua cecità, lo affidò alla guida di Cedalion, che lo condusse verso est, da dove sorgeva il **Sole**. Lì, secondo quanto rivelato dall'oracolo, Orione riebbe la vista, ma osò offendere Artemide, dea della caccia, affermando di essere in grado di uccidere qualsiasi animale della Terra. La dea, indignata, generò uno **scorpione** che lo punse a morte. Entrambi furono poi portati in cielo, ma collocati in punti opposti affinché il velenoso animale non potesse più insidiare il grande cacciatore.

**ORONTES** - S. 1890, 340/10 N - **Oronte** (o anche *Arosis*): è il nome antico dell'attuale fiume El Asi, il principale corso d'acqua della Siria. Nasce nella valle della Beqaa libanese, scorre verso nord parallelamente alla costa del Mediterraneo per 400 chilometri, lambisce le città di Homs e Hama, poi flette verso sud-ovest e giunge con corso tortuoso al mare (Mar di Levante). In Polibio (*Storie*, V, 59-10 e 11) si legge: *Non molto distanti dalla città [Seleucia] ci sono le foci del fiume Oronte, che inizia a scorrere dalle catene del libano e dell'Antilibano, attraversa la pianura di Amice e arriva ad Antiochia, dove scorre attraverso la città e ne raccoglie tutti i rifiuti con la sua forte corrente, sfociando infine non molto lontano da Seleucia, nel mare di cui ho detto ["mare che si trova tra Cipro e la Fenicia"]*. Giovenale (*Satire*, III-62) usa il termine *Orontes* per dire Siria: *Già da tempo il sirio Oronte è venuto a sfociare nel Tevere, portando con sé lingua, costumi, flautisti e corde oblique, tamburi esotici e ragazze costrette a prostituirsi nel circo*.

**OROSINES** - PL 230 - **Orosine**: fiume di cui ci parla Plinio nella *Naturalis Historia* (IV-45); si trova in Astice, antica regione della Tracia, nell'attuale Turchia europea, e sfocia nel Mar Nero: *Astice regio habuit oppidum Anthium, nunc est Apollonia, flumina Panisos, Iuras, Tearus, Orosines...* (Nella regione Astice c'è la città di Antium, cioè Apollonia, i fiumi Panisos, Iuras, Tearus, Orosines...).

**ORTYGIA** - IAU 1957, 350/60 - **Ortigia**: l'isola su cui sorge la parte più antica di Siracusa.

È anche l'antico nome dell'isola di Delo, la più piccola delle Cicladi, nel mare Egeo, famosa nell'antichità per un santuario di Apollo e centro della lega delio-attica.

Nella mitologia greca, *Ortigia* è sorella di Latona: Il nome è pure epiteto di Artemide. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, V, 7-2) si legge: *Dicono che c'era un cacciatore di nome Alfeo, che s'era innamorato di Aretusa, anch'ella cacciatrice. Aretusa, avendolo rifiutato, giunse, così dicono, fino all'isola che si trova di fronte a Siracusa chiamata*

*Ortigia, e ivi fu trasformata da donna in sorgente. Alfeo pure fu mutato dal suo amore in fiume.*

**OSIRIDIS PROMONTORIUM** - S. 1877, 285/20 N - **Promontorio di Osiride**. *Osiride*: divinità nazionale dell'antico Egitto, dio lunare e della vegetazione, figlio del Cielo e della Terra. Tagliato a pezzi dal fratello Seth, fu ricomposto e resuscitato dalla sorella e sposa **Iside**, e vendicato dal figlio postumo **Horo**. Simboleggiava l'alternarsi del giorno e della notte, delle stagioni e delle periodiche inondazioni del **Nilo**.

**OTI LACUS** - Ebisawa 1960, 120/10 S - **Lago di Oto**. *Oto*: gigante formidabile, figlio di Aloeo e fratello di Efialte. Insieme con quest'ultimo tenne Ares, per tredici mesi, prigioniero in un castello di bronzo, finché non giunse a liberarlo Hermes. I due fratelli cercarono di scalare l'**Olimpo**, ma furono uccisi da Apollo.

**OXIA** - Ebisawa 1960, 20/10 N - **Paese dell'Oxus**. *Oxus*: fiume dell'Asia centro-occidentale, l'attuale Amu-Darya. Lungo circa 2650 km, nasce dal Pamir, segna il confine con l'Afghanistan e il Tagikistan, attraversa il deserto del Turkmenistan e sfocia nel lago d'Aral. Su di esso gli antichi scrittori ci riferiscono notizie spesso confuse e contraddittorie. A esempio in Polibio (*Storie*, X-48) si legge: *Gli Apasiaci abitano fra il fiume Osso e il fiume Tanai, il primo dei quali sfocia nel mare Ircano [Caspio], mentre l'altro nella Palude Meotide [Mar d'Azov]: entrambi per la loro ampiezza sono navigabili. [...] Il fiume Osso nasce dal Caucaso [?!] e, dopo essersi accresciuto parecchio in Bactriana, dopo aver ricevuto molti affluenti, scorre su un terreno pianeggiante con acque abbondanti e limacciose. Arrivato nel deserto presso alcune rocce dirupate, a causa della sua portata e del dislivello, spinge la sua corrente tanto lontano dalla sommità delle rocce, che la cascata si abbatte nelle zone sottostanti a più di uno stadio di distanza dalla parete rocciosa.*

**OXIA PALUS** - PL 23 - **Palude dell'Osso**. Vedi voce precedente.

**OXUS** - S. 1890, 10/30 N - **Osso**. Vedi **Oxia**.

**PACTOLUS** - PL 191 - **Pattolo**: piccolo fiume della Lidia (Asia Minore), che scorre dal monte Tmolo in direzione nord e si unisce all'Ermo (l'attuale Gediz) dopo essere passato per Sardi. Era famoso per i notevoli giacimenti d'oro che erano attribuiti al leggendario re Mida, al quale era stato concesso da Bacco il potere di trasformare nel prezioso metallo qualsiasi cosa avesse toccato. Tutto sembrava andar bene, fin quando Mida non ebbe fame: si accorse infatti che anche ogni pezzo di cibo che toccava si trasformava in oro, e che in questo modo sarebbe ben presto morto di fame. In preda al terrore, il re pregò Bacco di riprendersi il suo dono. Il dio del vino volle accontentarlo, e gli consigliò di immergersi nel fiume Pattolo. Mida seguì il suggerimento e quella proprietà finalmente scomparve, trasferendosi alle acque del fiume le cui rive sabbiose si tramutarono in oro. In Erodoto (*Storie*, V-101) leggiamo: *[Lidi e Persiani, per sfuggire all'incendio di Sardi] confluirono nella piazza e sul fiume Pattolo, il quale, trasportando ad essi sabbia aurifera, scende dal Tmolo, scorre attraverso la piazza, e poi sbocca nel fiume Ermo, che fluisce nel mare.* E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-110):

Dallo Tmolo scendono giù il Pacatolo, chiamato anche *Crisorroa*, e la sorgente del Tarno.

**PADARGUS** (o PADAGRUS) - PL 169 - **Padagro**: torrente dell' Iran centro-meridionale che sbocca nel golfo Persico in prossimità della città di Būshehr, in una regione anticamente detta Mesambria. Arriano (*Anabasi di Alessandro*, VIII Indica -39) ci dice: *Al sorgere del sole navigarono lungo la costa fino a un torrente chiamato Padagrus.*

**PALAMNUS** - PL 66 - **Palamno**: fiume dell' Illirico, che si versa nel mare presso Epidamno (l'odierna Durazzo, Albania). Nel *Dictionary of Greek and Roman Geography* (1854) si legge: *È stato identificato con il Panyasus (Panuassou); ma quest'ultimo corrisponde meglio al Genusus (Tjerma o Skumbin): il Palamnus è probabilmente il Dartsch o Spirnatza, a sud di Durazzo.*

**PALICORUM LACUS** - PL 279 - **Lago dei Palici** o *di Naftia*: minuscolo lago di origine vulcanica, nei pressi di Palagonia (CT). Ha un perimetro di 150 m, una profondità di 4, e talora è asciutto d'estate. Era la fonte sacra dei *fratres Palici*, divinità ctonie (della Terra), che professavano l'arte degli indovini, e rendevano i loro oracoli nel tempio che si trovava nelle vicinanze. Sulla sponda del laghetto si usava, quando sorgeva qualche lite fra gli abitanti del luogo, di asseverare con giuramento i termini della controversia; e lo spergiuro era perseguitato dal castigo degli déi. Nel tempio dei Palici si rifugiavano pure gli schiavi maltrattati dai padroni; e a questi era proibito di andarli a riprendere, se non dopo aver prestato giuramento di trattarli con umanità. Per questo motivo il tempio dei fratelli Palici divenne centro di ribellioni di schiavi. In Ovidio (*Metamorfosi*, V-406) leggiamo: [Plutone] *trascorre per laghi profondi / e dei Palici pei stagni odorosi di zolfo, bollenti / entro la terra squarciata.*

Dal fondo del lago, attraverso le fenditure del terreno, escono ancora oggi dei gas, in prevalenza anidride carbonica, idrogeno e metano. Il laghetto tuttavia è ridotto a una pozza di fango grigiastro intubata dalle condutture che prelevano l'anidride carbonica e la immettono in bombole per poi sfruttarla in una fabbrica di bevande frizzanti.

**PALINURI FRETUM** - S. 1877, 150/55 S - **Stretto** o **Mare di Palinuro**. *Palinuro*: pilota d'Enea, caduto in mare durante la navigazione tra la Sicilia e Cuma. Venne sepolto dai Lucani nel promontorio del Cilento ora detto *Capo Palinuro*.

**PALINURI SINUS** - A. 1909, 130/60 S - **Golfo di Palinuro**: *Palinuro*: vedi voce precedente.

**PALLAS LACUS** - PL 25 - **Lago Pallade**. *Pallade*: la Minerva greca, dea della guerra, della saggezza e delle belle arti. Era nata dalla testa di Zeus, bellissima nell'aspetto e armata di tutto punto. In tempo di pace gli uomini la veneravano poiché a lei erano dovute le invenzioni dell'aratro, del rastrello, del carro, della sega e di altri strumenti utili a contadini e artigiani. Veniva invocata anche in tempo di guerra, ma la dea aiutava solo chi combatteva con astuzia, al contrario di suo fratello Ares, violento e sanguinario.

**PAMBOTIS LACUS** - A. 1909, 220/10 N - **Lago Pambotis**: bacino lacustre dell'Epìro (Grecia). l'attuale lago di Giannina (superficie 19 km<sup>2</sup>), ai piedi delle montagne del Pindo. *Pambotis* è, letteralmente, la Terra *che nutre ogni vivente*.

**PANCHAIA** - IAU 1957, 200/60 N - **Pancaia** o *Panchea*: isola favolosa nel Mare Eritreo, dalla parte orientale dell'Arabia (Golfo Persico, Mare Arabico), ricca di metalli preziosi, incenso e mirra.

**PANDORAE FRETUM** - A. 1909, 350/25 S - **Stretto di Pandora**. *Pandora*: secondo il mito era una donna mortale creata da **Efesto** (Vulcano) per ordine di **Giove**, che voleva punire l'umanità per il dono del fuoco fattole da **Prometeo**. A lei tutte le divinità dell'**Olimpo** donarono ogni sorta di pregi e virtù; da qui il nome (*Pandora = tutta un dono*). Dal maligno Mercurio, però, le fu donata anche la curiosità, quell'invincibile forza che la spinse ad aprire lo scrigno (il *vaso di Pandora*) che le aveva donato Giove, e dal quale scaturirono poi sulla terra tutti i mali da cui venne afflitto il genere umano.

**PARCAE** - PL 108 - **Parche**: divinità alle quali era connessa l'esecuzione del destino assegnato a ciascun uomo. Erano tre: Clòto (che filava il filo della vita), Lachesi (che lo svolgeva sul fuso) e Atropo (che, con lucide cesoie, lo recideva, inesorabile).

**PARNES** - S.1890, 255/20 e 50 N - **Parnete**: catena montuosa nella parte settentrionale dell'Attica (Grecia), era la continuazione del monte Citerone e costituiva una parte del confine tra Beozia e Attica. Era molto boscosa, ricca di selvaggina, e sulle sue pendici più basse si produceva un vino eccellente. Sulla cima c'erano altari e una statua di Zeus (Pausania, *Viaggio in Grecia*, I, 32:2). In Lucio Anneo Seneca (*Fedra*, frasi iniziali) si legge: *Perlustrate a passo veloce, sparpagliandovi, le terre sotto il petroso Parnete*.

**PAVONIS LACUS** - Ebisawa 1960, 110/10 N - **Lago del Pavone**. *Pavone*: uccello sacro a Giunone. È anche il nome di una modesta costellazione del cielo australe, mai visibile alle nostre latitudini, introdotta da Bayer nel 1603.

**PENEUS** - PL 274 - **Peneo**: principale fiume della Tessaglia, lungo 205 km. Nasce dal versante orientale del Pindo, bagna Larissa e sfocia nel golfo di Salonicco dopo aver formato, tra l'**Olimpo** e l'Ossa, la valle di **Tempe**. In Ovidio (*Metamorfosi*, I-568 e segg.) leggiamo: *È nell'Emonia una valle rinchiusa da monti selvosi: / Tempe la chiamano. Il fiume Peneo, che balza [sgorga] del Pindo / alle radici [pendici], la scorre [percorre] con onde schiumose schizzando / nuvole lievi di fumo nel precipitoso pendio: / spruzza le cime dei boschi e rintrona anche i luoghi lontani*. E in Erodoto (*Storie*, VII, 128-2): *E quando, giunto alla meta, Serse considerò la foce del Peneo, rimase colpito da grande meraviglia, chiamò le guide, e chiese loro se fosse possibile deviare il fiume per dargli altrove uno sbocco al mare*. E in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-30 e 31): *Prima di tutti, per fama, il Peneo, che, nato presso Gonfi, discende lungo una vallata boscosa, fra l'Ossa e l'Olimpo per 500 stadi, ed è navigabile su circa metà di quel tratto. Parte di questo corso è la cosiddetta **Tempe**, lunga 5 miglia e larga quasi  $\frac{3}{4}$  di iugero, con alture che si levano a destra e a sinistra a perdita d'occhio, leggermente*

*convesse, e all'interno un'ampia distesa di bosco verdeggiante; vi scorre il Peneo, verdeggiante di sassi, abbellito da sponde erbose, risuonante della sinfonia degli uccelli.*

**PERAEA** - A. 1909, 270/30 S - **Perea**: generalmente parlando, è il nome di vari luoghi situati al di là (greco *péran* = oltre) di un fiume, oppure sulla sponda opposta di un mare. In particolare: 1. la parte orientale della Terra Santa che si estende a est del **Giordano** (questa regione apparteneva anticamente alle tribù di Manasse, di Gad e di Ruben; al tempo del Nuovo Testamento faceva parte della tetrarchia di Erode Antipa assieme con la Galilea; oggi appartiene al regno di Giordania); 2. regione sulla costa meridionale della Caria (Turchia), di fronte all'isola di Rodi; 3. città dell'Argolide (Peloponneso), colonia di Mitilene.

**PERMESSUS** - Ebisawa 1960, 260/70 N - **Permesso**: fiume della Beozia (Grecia), sacro ad Apollo. Scende dal monte **Elicona** e si versa nel lago **Copais** presso Haliartus. In Esiodo (*Teogonia*, I-5) si legge: *E [le Muse], bagnate le delicate membra nel Permesso o nell'Ipocrene, ... intrecciavano danze.*

**PHAETHONTIS** - S. 1877, 140/50 S - **Fetontide** o *Paese di Fetonte*. *Fetonte*: figlio di Elio (o Apollo) e di Climene, ottenne dal padre di guidare per un giorno il carro del **Sole**; incapace di reggere i cavalli, arse il cielo; fulminato da **Giove** cadde nel Po dove le sorelle, le Elidi, ancora lo piangono convertite in pioppi. Nell'*Odissea* (XXI-246) *Fetonte* è uno dei due cavalli che trascinano il carro dell'**Aurora**; l'altro si chiama Lampo.

**PHARUS INSULA** - Ebisawa 1960, 320/10 S - **Isola di Faro**, presso Alessandria d'Egitto. Vi si erigeva un gigantesco faro che, moltissimi anni fa, un terremoto fece crollare nel mare. Alla sua base c'era una smisurata fortezza, di trecento stanze, da cui i soldati si difendevano dalle navi nemiche. In cima alla fortezza c'era una grande torre sulla quale di notte veniva acceso un falò così luminoso che la luce poteva essere vista a grandissima distanza. Una leggenda dice che quando l'acqua è chiara si può vedere un faro in fondo al mare. Omero nell'*Odissea* (IV-355 e segg.) menziona l'isola e la situa ad un giorno di vela dall'Egitto: *Giace contra l'Egitto e all'onde in mezzo / un'isoletta che s'appella [si chiama] Faro, / tanto lontana, quanto correr potete [può], / per un intero dì concavo legno [nave], / cui stridulo da poppa il vento spiri. / Porto acconcio [adeguato] vi s'apre, onde il nocchiero [pilota], / poscia [dopo] che l'acqua non salata attinse, / facilmente nel mar vara la nave.*

**PHASIS** - S. 1877, 110/40 S - **Fasi**: fiume della Colchide (antico nome della regione asiatica sulla costa orientale del Mar Nero, a sud del Caucaso, resa famosa dal mito del vello d'oro e degli Argonauti, e dagli incantesimi di Medea). Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VI-12) lo definisce *il fiume più famoso del Ponto*. È l'attuale Rioni, il più grande corso d'acqua della Georgia occidentale. Sorge dalle pendici meridionali del Caucaso e sfocia nel Mar Nero, nel porto di Poti. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, IV, 34-2) si legge: *I fiumi della Grecia non generano bestie pericolose per l'uomo, come invece fanno l'Indo e il Nilo d'Egitto e anche il Reno, l'Istro [il Danubio], l'Eufrate e il*

*Fasi, i quali permettono lo sviluppo di bestie divoratrici di carne umana* [probabilmente i *siluri*, di cui Plinio - *Naturalis Historia*, IX, 45 - ricorda la ferocia nell'attaccare qualunque tipo di animale, anche i cavalli che si trovino a nuotare nell'acqua dei fiumi].

**PHISON** - S. 1877, 330/20 N - **Fison**: uno dei quattro fiumi dell'**Eden** (paradiso terrestre). Nella Bibbia (*Genesi* 1, 10 e segg.) si legge: *In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro capi. Il nome del primo è Fison, ed è quello che circonda tutta la regione di Evila, dove è l'oro: e l'oro di quel paese è buono; là si trova pure la resina profumata e la pietra onice. Il secondo fiume si chiama Gehon (o Gihon) ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il terzo si chiama Tigri ed è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.*

**PHLEGETHON** - S. 1890, 130/35 N - **Flegetonte**: fiume degli Inferi, detto anche **Piriflegetonte**, che girava intorno all'**Erebo** e che, unito al **Cocito**, formava l'**Acheronte**. Il suo nome indica che si trattava di un fiume di fuoco.

**PHLEGRA** - A. 1909, 185/30 N - **Flegra**: regione vulcanica (greco *phlegro* = ardo), dove, secondo il mito, furono fulminati da **Giove** i **giganti** in guerra con gli dei. Tale regione è stata collocata da alcuni nella penisola Pallene (la più occidentale delle tre che si protendono dalla Calcidica nel Mar Egeo) da altri è stata identificata con la pianura lavica che si estende lungo la costa campana da Cuma a Capua

All'episodio dello scontro tra dei e giganti si riferisce Dante (*Inferno*, XIV-58) quando scrive: *sì com'ei [Giove] fece alla pugna [battaglia] di Flegra*. Cfr. **Campi Phlegraei**.

**PHOEBI DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 90/20 S - **Depressione di Febo**. *Febo* (letteralmente *il luminoso*): divinità greca identificata con Apollo, figlio di Zeus e di Latona. Era il dio radioso della luce, dell'arco e della cetra, della poesia e della divinazione, della bellezza e della salute, e nessuno come lui impersonò meglio le più belle caratteristiche del genio greco, perciò Roma non ebbe una divinità analoga. I miti narravano di lui che, giovinetto, servì come pastore presso Admeto re di Tessaglia, e narravano poi numerose lotte vittoriose contro mostri, come il gigante Tizio e il serpente **Pitone**, lotte che certamente simboleggiavano quel contrasto fra la luce e le potenze delle tenebre, sul quale s'impennano tanti miti solari. In Omero (*Iliade*, I-43 e segg.) leggiamo: *L'udì e scese / dalle cime d'Olimpo in gran disdegno / coll'arco sulle spalle e la faretra / tutta chiusa. Mettean le frecce orrendo / sugli omeri all'irato un tintinnio / al mutar de' gran passi, ed ei simile / a fosca notte giù veniva*. Una citazione meno antica che ci viene in mente la traiamo dalla *Secchia rapita* (I-1), poema eroicomico di Alessandro Tassoni (1565-1635): *Febo che mi raggiri entro lo 'ngegno [mi fai muovere nella mente] / l'orribil guerra e gl'accidenti strani, / tu che sai poetar servimi d'aio [fammi da precettore] / e tiemmi [sorreggimi] per le maniche del saio [veste]*.

**PHOEBOS** - S. 1877, 120/10 S - **Febo**, *Apollo*. Vedi voce precedente.

**PHOENICIS LACUS** - A. 1909, 110/10 S - **Lago della Fenice**. Vedi **Lacus Phoenicis**.

**PHRYGIUS LACUS** - Ebisawa 1960, 150/0 - **Lago Frigio** o *della Frigia*. *Frigia*: storica regione centro-occidentale dell'Asia Minore, di civiltà antichissima. La

popolazione era d'origine tracia, dedita all'agricoltura, alla pastorizia e al culto orgiastico della Natura, specialmente di Cibele. S'ignora il nome originario di questa regione; si sa che fece parte dell'impero ittita fino all'invasione dell'**Ellesponto** (1250 a.C.) da parte di popolazioni barbare. La Frigia si rese a monarchia sotto molti re, che si chiamavano **Gordio** o Mida. Lo Stato toccò l'apogeo nell'800 a. C. La produzione locale dell'oro e la ricchezza della Frigia in questo periodo sono testimoniate dalla nota leggenda del re Mida.

**PHRYXI REGIO** - A. 1909, 70/40 S - **Regione di Frisso**. *Frisso*: figlio di Atamante e di **Nefele** (*Nuvola*). Insieme con la sorella **Elle** fu promesso in sacrificio a Zeus dalla matrigna Ino, per allontanare una grave siccità. Ma i due furono portati via a volo da un ariete dal vello d'oro. Elle cadde nel tratto di mare dal suo nome detto poi **Ellesponto**. Vedi anche **Hellespontica depressio**.

**PIERIUS** - S. 1890, 320/60 N - **Pierio** o *del Piero* (riferito a chi?). *Piero*: monte della Tessaglia (Grecia), a nord del monte **Olimpo**, consacrato alle Muse, dette perciò *Pieridi* o *Piere*. In Erodoto (*Storie*, 131-1) si legge: *Serse soggiornò nella Pieria parecchi giorni, giacché un terzo dell'esercito disboscava i monti della Macedonia per aprirvi un passaggio a tutto l'esercito verso i Perrebi*.

**PISCIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 140/60 S - **Depressione del Pesce**. *Pesce*: costellazione (*Piscis Austrinus* o australe). Si trova 30° circa a sud dell'equatore; la designazione "australe" lo distingue dai Pesci "settentrionali", la nota costellazione zodiacale. Pur non essendo molto estesa e, con una sola ma importante eccezione (*Fomalhaut*), formata da stelle deboli, è facile da individuare, situata com'è ai piedi dell'**Acquario**.

**PITYUSSA INSULA** - Ebisawa 1960, 320/60 S - **Isola Pitiussa**: isola nei pressi del Peloponneso, all'imboccatura del golfo di Nauplia (o golfo Argolico); oggi Spetsai. Letteralmente, *ricca di pini*.

**PLUTUS** - S. 1890, 190/30 N - **Pluto**: nella mitologia greca e romana, era la divinità della ricchezza. Era figlio di Iasione e Demetra, dea della prosperità. Era rappresentato cieco per sottolineare come non facesse differenze morali fra coloro cui elargiva i suoi doni. Così Dante (*Inferno*, VI-115) lo pone, a guardia del cerchio IV, dove sono puniti gli avari ed i prodighi: *Quivi trovammo Pluto, il gran nimico*.

**POROS** - Ebisawa - **Poro**: isola che sembra una semplice appendice dell'Argolide, tanto è stretto (350 m) il braccio di mare che la separa da quest'ultima. Il nome *Poros* è derivato da ciò, significando insieme *stretto* e *guado*. L'Argolide costituisce il "dito" più orientale della penisola del Peloponneso.

**PORTUS BUCOLEONTIS** - A. 1909, 290/30 S - **Porto del Bucoleon** o *Bucoleonte*. Porticciolo di Bisanzio, sul Mar di Marmara, che serviva il Palazzo Bucoleon (letteralmente *del bue e del leone*), sontuosa dimora degli imperatori bizantini. Il nome deriva da alcuni mosaici pavimentali che rappresentano un leone sulla groppa di un bue.

**PORTUS SIGEUS** - S. 1890, 330/0 - **Porto Sigeo**. *Sigeo*: promontorio e città marittima della Troade (Turchia nord-occidentale), dove si trovava la tomba d'**Achille**;

l'attuale Jenischer. In Ovidio (*Metamorfosi*, XII, 70-72) si legge: *Anche i Frigi con molto sangue sperimentano quanto potente / si mostri il braccio degli Achei: già rossegiavano di sangue / le spiagge del Sigeo*. Nello stesso autore (*Eroidi*, 16), Paride rivolgendosi ad Elena dice: *Dalla riva del Sigeo affrontai rotte pericolose attraverso il vasto mare*; e più avanti: *Io raggiungerò il porto Sigeo con te come sposa*.

**POSIDIUM PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 280/20 S - **Promontorio Posidio**: nome di vari promontori sacri a Poseidon: 1) promontorio sulla costa del Cilento, subito a sud di *Paestum*, l'odierna Punta Licosa; 2) capo all'estremità del "dito" occidentale della penisola Calcidica (penisola di Pallene, Grecia); 3) promontorio in Caonia (Epiro), tra Onchesmus e Buthrotum, dirimpetto alla costa nord-orientale dell'isola di Corcira; 4) promontorio della Tessaglia (Grecia), nella Ftiotide, tra lo stretto d'Eubea e il golfo Pagaseo; chiude quest'ultimo a sud. Chiamato *Zelasium* da Livio, è l'attuale capo Stravos.

**PROCIONIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 230/40 S - **Depressione di Procione**. *Procione*: la stella più luminosa del **Cane Minore**. Le leggende che riguardano questa costellazione sono abbastanza controverse. Secondo i Greci, il Cane Minore era uno dei cani della muta d'**Orione**, il cacciatore; ma tra gli stessi Greci alcuni ritenevano si trattasse del cane d'Icaro, Maera, che dopo la morte del suo padrone si gettò, per la disperazione, in un pozzo. Gli Egizi lo consideravano un compagno del Cane Maggiore, la cui stella più luminosa, Sirio, annunciava l'avvento delle piene del **Nilo**. Cfr. **Canis Fons**.

**PROMETHEI SINUS** - A. 1909, 260/65 S - **Golfo di Prometeo**. *Prometeo*: figlio di **Giapeto** e padre di **Deucalione**. Secondo la leggenda plasmò un uomo di creta e lo animò col fuoco rapito dal cielo, perciò fu condannato a stare incatenato sul Caucaso, dove un avvoltoio gli divorava le viscere che sempre rinascevano.

**PROMONTORIUM DIUM** - Ebisawa 1960, 330/10 S - **Promontorio Dio o Dione** ("divino"): antico nome di vari promontori greci: in Macedonia, in Eubea, in Creta. Qui si tratta probabilmente di quello macedone, il monte Athos. In Erodoto (*Storie*, VII, 22-1) si legge: *È l'Athos un monte grande e famoso, abitato e prominente sul mare. Alla sua estremità continentale il monte assume aspetto di penisola e d'istmo per dodici stadi*. Tra le città appena a settentrione dell'Athos Erodoto cita le seguenti: *Dio, Olofixo, Acrotoo, Tisso, Cleone*. Anche Tuciddide (*La guerra del Peloponneso*, IV, 109-5) parla della Dione macedone, sul "dito" orientale della penisola calcifica (Acte).

**PROPONTIS** - S. 1890, 180/45 N - **Propontide**: antico nome del mare che si estende fra la Tracia e l'Asia Minore; mette in comunicazione il Mare Egeo col **Ponto Eusino** (Mar Nero); l'odierno Mar di Marmara. Letteralmente, *che s'incontra prima del Ponto (Eusino)*. In Erodoto (*Storie*, IV, 85, 3-4) si legge: *Il Bosforo giunge alla Propontide. E questa, larga quattrocento stadi, e lunga mille e quattrocento, sfocia nell'Ellesponto*.

**PROPONTIS COMPLEX** - B & W Marsmap, 180/45 N - **Complesso Propontide**. Vedi voce precedente.

**PROTEI REGIO** - S. 1877, 50/25 S - **Regione di Proteo**. *Proteo*: dio marino, servo di Nettuno, di cui portava a pascolare le foche. Per sfuggire a coloro che andavano a consultarlo sull'avvenire, che a lui era noto, aveva la facoltà di trasformarsi in mille modi. In Ovidio (*Metamorfosi*, II, 9-10) leggiamo: *L'onde contengono numi cerulei: Tritone canoro, / Proteo che muta aspetto, Egeone...*

**PROTONILUS** - S. 1890, 310/40 N - **Primo Nilo** o *Prima parte del Nilo*: nella mappa dello Schiaparelli designa la prima parte (quella orientale, a sinistra di chi osserva) dell'antica configurazione chiamata *Nilo*, detta anche *Canale del Nilo*.

**PSEBOAS LACUS** - Ebisawa 1960, 300/40 N - **Lago di Pseboa**: nome con cui gli antichi greci denominavano il lago Tana, il più grande d'**Etiopia**. Le sue acque a volte tempestose sono attraversate da barche fatte con canne di papiro, che differiscono poco da quelle dipinte sulle tombe dei faraoni.

**PSYCHRUS** - PL 175 - **Psicro**: fiume della penisola Calcidica (Grecia settentrionale; è formata dall'estensione della Macedonia nel Mar Egeo, composta da tre promontori che si allungano come le dita di una mano nel mare). In Aristotele (*Storia degli animali*, III-12) si legge: *Alcuni animali cambiano il colore del loro pelo a seconda dell'acqua che bevono, per cui in alcuni paesi le stesse specie di animali sono bianche in una zona e nere in un'altra. E a proposito di rapporti sessuali, l'acqua in molti posti ha tali caratteristiche che i montoni, se dopo averla bevuta si accoppiano con le femmine, generano pecore nere, come si verifica con l'acqua dello Psychro (così chiamato per la sua freddezza), un fiume nel distretto di Assiritis, nella penisola Calcidica, sulla costa della Tracia.*

**PYRAMUS** - S.1890, 300/50 N - **Piramo**: infelice amante di Tisbe. La tradizione narra che i due giovani, costretti a vedersi in segreto a causa del divieto dei genitori, si diedero appuntamento presso un gelso che cresceva fuori delle mura della città. Lì Piramo, trovando il velo insanguinato di Tisbe, con il quale un leone si era pulito le fauci, credette che l'amata fosse stata sbranata dalle fiere, e si uccise. Sopraggiunta poco dopo, anche Tisbe si tolse la vita davanti al corpo esanime del giovane. Il sangue dei due amanti fece fiorire un gelso bianco che da quel giorno produsse more nere in segno di lutto. La storia ci è narrata in versi da Ovidio (*Metamorfosi*, IV, 55-166); eccone qualche verso: *Piramo e Tisbe, tra i giovani l'uno il più bello di tutti, / l'altra più vaga di quante fanciulle possiede l'Oriente...* E dal Parini (ode *Piramo e Tisbe a uno improvvisatore*) citiamo solo una delle nove strofe, la seconda: *Una donzella e un giovane / in loro età più acerba, / ecco trafitti giacciono / insanguinando l'erba.*

**PYRIPHLEGETON** - S. 1890, 160/35 N - **Piriflegetonte**: fiume di fuoco nell'**Averno**, detto per lo più semplicemente **Flegetonte**. Letteralmente, *Flegetonte di fuoco*. In Omero (*Odissea*, X, 513-515) si legge: *Sboccano lì in Acheronte il Piriflegetonte / e il Cocito, che è un ramo dell'acqua di Stige; / c'è una roccia e l'incontro dei due fiumi tonanti.*

**PYRRHAE REGIO** - S. 1877, 30/30 S - **Regione di Pirra**. *Pirra*: figlia di Epimeteo, moglie di **Deucalione** (vedi), col quale si salvò dopo il diluvio scatenato da **Giove**. Cfr. **Noachis**.

**PYTHON** - Ebisawa 1960, 330/60 N - **Pitone**: nella mitologia greca, enorme serpente, figlio di Gea, nato dalla melma lasciata dal grande diluvio. Fu ucciso da Apollo nelle vicinanze di Delfi (Grecia). In Ovidio (*Metamorfosi*, I-438 e segg.) si legge: *O smisurato Pitone, te pure la terra produsse / e non ti avrebbe voluto; tu, strano serpente, il terrore / eri dei popoli nuovi, tant'area occupavi del monte! / Febo, l'arciere, che prima scagliava sol frecce su i capri / e su le damme fuggevoli, quasi vuotò la faretra, / fecegli uscir il veleno a traverso le negre ferite / e lo distrusse coprendone il corpo di mille saette.*

**RASENA** - **Rasena** o *Rasenta*: nome che gli etruschi usavano per denominare se stessi e la terra da essi abitata, l'Etruria (comprendeva grossomodo l'attuale Toscana e il Lazio settentrionale).

**RHA** - PL 220 - **Rha** o *Ra*: presso gli antichi Egiziani, era la personificazione del dio solare, associato ad Atum (*il tutto*), e il creatore dell'universo. Viaggiava nel cielo con il suo equipaggio su due barche: quella del giorno e quella della notte. Veniva ingoiato la sera da Nut e partorito la mattina. Da lui era stata emanata una figlia, Maat. Nel Regno Nuovo fu identificato con Ammone e, per il suo carattere solare, ebbe un ruolo importante nella riforma di Amenofi IV. Vedi anche **Solis Lacus**.

**RHYNDACUS** - Ebisawa 1960, 200/60 N- **Rindaco**: fiume che segna i confini tra la Misia e la Bitinia (Anatolia nord-occidentale), lungo circa 350 km, l'attuale Kemalpaşa. Sorge alle falde del monte Muratdagi, scorre tortuosamente in direzione nord-ovest e, dopo avere attraversato il lago di Ulubat, sfocia nel Mar di Marmara, a est della penisola di Cizico. Presso le sue sponde, nel 73 a.C. il generale romano Lucullo sconfisse il re del Ponto Mitridate. In Apollonio di Rodi (*Le Argonautiche*, libro I) si legge: *Ma quando, desiderosi di giungere alla terra dei Misi, / ebbero visto e costeggiato la foce del Rindaco, / e il grande sepolcro di Egeone, poco oltre la Frigia, / allora Eracle...* Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-142 e segg.) scrive, in contrasto con altre fonti: *Ci sono i fiumi Orisio e Rindaco, prima chiamato Lico; quest'ultimo sorge nello stagno Artinia presso Miletopoli, riceve il Macesto e numerosi altri affluenti, segnando il confine tra l'Asia e la Bitinia.*

**SABAEUS SINUS** - PL 3 - Vedi **Sinus Sabaeus**.

**SCAMANDER** - S. 1877, 200/50 S - **Scamandro**: fiume della Troade (Anatolia nord-occidentale) e dio delle sue acque; era detto anche **Xanto**; suo affluente era il **Simoenta**. In Omero (*Iliade*) si legge: *l'erboso Scamandro* (V-36); *ma quando giunsero [i cavalli di Era] a Troia, sulle correnti dei fiumi, / dove l'acque confondono Simoenta e Scamandro* (V-773); *[Ettore] combatteva a sinistra della battaglia, / sulle scarpate del fiume Scamandro* (XI-498); *il glorioso Scamandro / e il Simoenta* (XII-22); *il gran fiume dai gorghi profondi, / che i numi chiamano Xanto e gli uomini Scamandro* (XX-73); *Scamandro divino* (XXI-223); *però lo Scamandro non smise il furore, anzi di più /*

*s'adirò col Pelide, gonfiò il flutto della corrente / sollevandolo in alto, e gridò al Simoenta: / "Caro fratello, cerchiamo insieme di trattenere la forza di quest'eroe [Achille] ...riempi il tuo corso / d'acqua dalle sorgenti, spingi i torrenti tutti, / alza un'ondata immensa, suscita gran fracasso di piante e sassi... (XXI-305 e segg.); e giunsero alle due belle fontane; sgorgano / qui le sorgenti del vorticoso Scamandro: / una scorre acqua calda e fumo all'intorno / sale da essa, come di fuoco avvampante; / l'altra anche d'estate scorre pari alla grandine / o al ghiaccio o anche alla gelida neve. / E intorno ci son lavatoi ricchi d'acqua, / belli, di pietra, dove le vesti vivaci / lavavan le spose dei Teucri e le belle figliuole / un tempo, in pace, prima che i figli degli Achei giungessero (XXII-147 e segg.).*

**SCAMANDRI SINUS** - Ebisawa, 200/40 S - **Ansa dello Scamandro**. Vedi voce precedente.

**SCANDIA** - IAU 1957, 140/60 N - **Scandia** o *Scandinavia*: antico nome latino utilizzato per indicare una vasta zona di terra comprendente i territori di Danimarca, Norvegia, Svezia e le isole circostanti. Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-96) così ci riferisce: *Ivi ["là dove prende inizio la Germania"] il monte Saevo, enorme e non inferiore neppure ai monti Rifei [nella Scizia], forma una gigantesca insenatura che arriva fino al promontorio dei Cimbri; è chiamata Codano [Mar Baltico], ed è ricca di isole, delle quali la più famosa è Scandinavia, di estensione sconosciuta.*

**SCANIA (TERRA)** - **Scania**: storicamente, nome latino della parte orientale del regno di Danimarca, ceduta alla Svezia nel 1658. Patria di Thycho Brahe.

**SCHERIA INSULA** - Ebisawa 1960, 30/40 N - **Isola Scheria**: isola abitata dai Feaci, discendenti di Nausithoos figlio di Poseidone, che vi giunsero dopo aver abbandonato la loro patria Iperia. In Omero (*Odissea*, XIII-159) leggiamo: *Lo Scuotiterra [Poseidon], udito questo appena, / si portò a Scheria in fretta, e qui fermossi.*

**SCORPII PROMONTORIUM** - Ebisawa 1960, 210/10 N - **Promontorio dello Scorpione**. *Scorpione*: ottavo segno dello Zodiaco, è insieme al Leone quello che più di ogni altro ricorda, nella disposizione delle sue stelle, l'aspetto dell'animale a cui si riferisce. La costellazione, una delle più belle e facilmente riconoscibili tra quelle che popolano il cielo, è interamente visibile dalle latitudini più meridionali dell'Europa, quali quelle siciliane, mentre già poco più a nord una sua parte sarà sempre sotto l'orizzonte. La stella principale è Antares. Nella mitologia, lo Scorpione viene associato al mito di **Orione**, il cacciatore; l'animale l'avrebbe punto quando egli stava per raggiungere Artemide; per questo motivo si trova nella parte opposta dello Zodiaco.

**SCOTITAE FONIS** - Ebisawa 1960, 230/20 N - **Fonte della Scotita** o *Scozia*. *Scotita*: la terra degli Scoti, l'attuale Scozia meridionale (*Caledonia*) e l'Irlanda (*Hibernia*).

**SCYLLA ET CHARYBDIS** - S. 1877, 320/20 - **Scilla e Cariddi**. *Scilla*: 1. ninfa del mare trasformata in mostro marino; 2. alto scoglio all'entrata dello stretto di Messina, di fronte al vortice di Cariddi. *Cariddi*: 1. nella mitologia greca, mostro marino che

divorava le navi; 2. vortice che attraeva e ingoiava le navi che vi si avvicinavano. In senso figurato, *voracità, avidità insaziabile*. In Ovidio (*Metamorfosi*, VII, 62-65) leggiamo: *Ma si racconta che non so che rupi nel mezzo del mare / vengano incontro cozzando; ch'avversa alle navi Cariddi / l'onde talora inghiottisca, e talor le ributti; che Scilla, / mostro rapace, ricinto di cani feroci nei gorgi / latrati del siculo mare!*

**SCYTHES** – Ebisawa 1960, 180/70 N - **Sciti**: nomadi di origine siberiana, la cui civiltà si sviluppò tra l'VIII e il IV secolo a.C. nella regione euroasiatica tra il Danubio e la Cina; parlavano una lingua indoiraniana, non conoscevano la scrittura. La migrazione delle tribù dall'Oriente verso Occidente si svolse in diverse ondate: nel VII secolo a.C. erano presenti nella Mesopotamia superiore e in Siria; si diressero poi verso la Palestina ed i Balcani. In Erodoto (*Storie*, IV-64) leggiamo tra le molte altre cose: *Gli Sciti hanno questi usi di guerra: quando abbattono il primo nemico, ne bevono il sangue; le teste di tutti quelli uccisi in battaglia vengono portate al re. La testa viene scuoiata in questo modo: si taglia a tondo intorno alle orecchie, poi si afferra la testa e si strappa la pelle. Essa viene raschiata con una costola di bue, poi conciata come un tovagliolo; la appendono alle briglie del cavallo, come motivo di orgoglio.*

**SEMIRAMIDIS LACUS** - A. 1909, 350/10 N - **Lago di Semiramide**. *Semiramide*: leggendaria regina degli Assiri, figlia della dea Derceto e del siriano Caistro; sposò prima Onne, poi il re stesso Nino, da cui ebbe il figlio che, secondo la tradizione, divenuto adulto, la scacciò dal trono e la uccise. Durante il suo regno conquistò la Media, l'Egitto e l'**Etiopia**, ed a lei si attribuisce la costruzione delle mura e dei giardini pensili di Babilonia, una delle sette meraviglie del mondo antico. Nel Medioevo fu sempre considerata un esempio di corruzione e di lussuria in base al testo di Paolo Orosio, storico del V sec., che racconta come la regina legittimasse la sua condotta disonesta, rendendo legale ciò che a ciascuno dei suoi sudditi piaceva. Del testo di Paolo Orosio è chiara eco nella terzina dantesca (*Inferno*, V, 55-57): *A vizio di lussuria fu sì rotta (dedita) / che libito (il desiderio) fè licito (rese lecito) in sua legge, / per torre il biasmo in che era condotta.*

**SERAPIUM** - PL 265 - **Serapium** o *Serapeum*: nome con cui s'indicava uno dei tanti templi dedicati a Serapide. Nel nostro caso si potrebbe trattare di quello di Alessandria d'Egitto, nel quale, al tempo dei Tolomei, fu collocata una biblioteca ricca di circa 70.000 rotoli scritti che, disgraziatamente, rimase distrutta dal fuoco, quando Alessandria fu conquistata da Cesare. Oppure si potrebbe identificare con un importante villaggio egiziano, di nome appunto Serapium, situato nelle vicinanze della congiunzione del canale dei Tolomei con i laghi Amari, a est del Delta. Si trovava tra Heroopolis e Clysmà, a nord del *Sinus Heroopoliticus* (Golfo di Suez). Il suo tempio di Serapide e la posizione sul canale che collegava il Nilo con il mar Rosso, lo rendeva un luogo di considerevole traffico.

**SERPENTINUS** – Ebisawa 1960, 240/10 N – **Serpentino** ovvero *Ofioneo*: nel mito pelagico della creazione, Eurinome si accoppia col serpente Ofioneo, resta incinta, si trasforma in colomba e depone l'Uovo Universale. Questo, covato dal serpente, si

schiede e dà origine alla creazione di tutte le cose. Ofioneo nella mitologia greca viene identificato con uno dei **Titani**, che con la moglie Eurinome dominò sul mondo prima di Crono, ma poi, vinto da quest'ultimo, fu precipitato nel **Tartaro**. Secondo l'interpretazione di Ferecide di Siro (VI sec. a.C.), Ofioneo corrisponde al **Tifone** degli Egiziani e all'**Arimane** dei persiani, e rappresenta il dio del male.

**SESAMUS** – PL 223 - **Sesamo**: piccolo fiume sulla costa della Paflagonia (Anatolia settentrionale), che si versa nel **Ponto Eusino** (Mar Nero), a nord-est della foce del fiume **Partenio** (l'odierno Bartan-Su), presso l'odierna Amasra (l'antica *Amastris*, a sua volta continuazione della più antica Sesamus). In seguito il fiume stesso fu chiamato Amastris. Dice Omero (*Iliade*, II-853): *Pilemene cuore d'eroe conduceva i Paflagoni / di tra gli Eneti, dond'è la stirpe delle mule selvagge, / quelli che avevano Citoro e stavano intorno a Sesamo, / e intorno al fiume Partenio abitavano nobili case.*

**SEXTANTIS DEPRESSIO** – Esibawa 1960, 0/30 S – **Depressione del Sestante**. *Sestante*: piccola e debole costellazione vicina al Leone, visibile in primavera. Introdotta nel 1697 dall'astronomo Hevelius, rappresenta uno strumento usato per misurare l'altezza di una stella sull'orizzonte.

**SILOE FONTS** – A. 1909, 350/30 N - **Fonte Siloe** o *Siloé*: fonte (con annessi un acquedotto e una piscina) nella parte sud-est di Gerusalemme. Nelle sue vicinanze Gesù guarì il nato cieco. Gli dice Gesù (*Giovanni*, IX-7): *“Va’, lavati nella vasca di Siloe”, che significa “Messo”. Andò dunque colui a lavarsi e tornò che ci vedeva.*

**SIMOENTIS SINUS** – Ebisawa 1960, 170/50 S – **Ansa del Simoenta**. Vedi voce seguente.

**SIMOIS** - S. 1877, 165/45 S – **Simoenta**: fiumicello della Troade (Anatolia nord-occidentale); sorgeva dal monte Ida, o più precisamente dal monte Cotylus, lambiva Troia e confluiva nello **Scamandro**. Oggi si chiama Ghiumbrek, e il suo corso è tanto deviato che esso non è più un tributario dello Scamandro, ma sfocia direttamente nell'**Ellesponto** (stretto dei Dardanelli). In Omero (*Iliade*, V-777) si legge: *E il Simoenta produsse per essi [i cavalli di Era] ambrosia, perché pascessero.*

**SINAI** – IAU 1957, 70/20 S - **Sinai**: penisola del Medio Oriente, sul Mar Rosso, nell'Egitto nord-orientale; è zona di congiunzione tra i continenti africano e asiatico. È delimitata a est dal deserto israeliano del Negev e dal golfo di Aqaba, a nord dal mare Mediterraneo, a ovest dal golfo e dal canale di Suez. Sul monte omonimo (che in arabo viene chiamato *Jabal-Mûsa*) secondo l'Antico Testamento Mosè ricevette da Dio le Tavole della legge, ovvero i dieci comandamenti.

**SINUS ACIDALIUS** – S. 1890, 30/40 N – **Golfo Acidalio**. Vedi **Acidalius Mare**.

**SINUS AONIUS** – S. 1877, 110/50 S - **Golfo dell'Aonia**, cioè *della Beozia*, regione storica della Grecia, a nord-ovest dell'Attica, con Tebe capitale.

**SINUS GOMER** – Vedi **Gomer Sinus**.

**SINUS PROMETHEI** - S. 1877, 250/60 S – **Golfo di Prometeo**. *Prometeo*: figlio di **Giapeto** e di **Deucalione**. Secondo la leggenda plasmò un uomo di creta e lo animò col fuoco rapito dal cielo, per cui fu condannato a stare incatenato sul Caucaso, dove un avvoltoio gli divorava le viscere che rinascevano sempre.

**SINUS SABEUS** - S. 1877, 345/10 S – **Golfo di Saba**. *Saba*: città dell'*Arabia Felix*, famosa per l'incenso che vi si raccoglieva. L'Arabia propriamente detta si divideva presso gli antichi in *Arabia Deserta*, *Arabia Beata* o *Felix* e *Arabia Petraea*.

**SIRBONIS PALUS** – PL 248 – **Palude Sirbone**: antica denominazione di un grande e profondo lago sulla costa del Basso Egitto, a est del Monte Casius, l'odierno Sabkhat al-Bardwil. Il suo perimetro era di 1000 stadi. Era fortemente impregnato di asfalto.

**SIRENIUS** – S. 1890, 130/20 S – **Delle Sirene**. *Sirene*: nella più antica mitologia greca, erano geni della morte, in forma di donna nella parte superiore del corpo, di uccello nel resto; più tardi raffigurati con la parte inferiore del corpo in forma di pesce. Localizzate sulle coste dell'Italia meridionale, le Sirene ammaliavano i naviganti col canto e li spingevano al naufragio. Comunemente in numero di tre (Partenope, Leucosia, Ligea). Leggiamo in Omero (*Odissea*, XII, 39 e segg.): *Alle Sirene prima verrai, che gli uomini / stregano tutti, chi le avvicina. / Chi ignaro approda e ascolta la voce / delle Sirene, mai più la sposa e i piccoli figli, / tornato a casa, festosi l'attorniano, / ma le Sirene col canto armonioso lo stregano, / sedute sul prato: pullula in giro la riva di scheletri / umani marcenti; sull'ossa le carni si disfano*. Leggiamo ancora (vv. 184 e segg.): *“Qui, presto, vieni, o glorioso Odisseo, grande vanto degli Achei, / ferma la nave, la nostra voce a sentire. / Nessuno mai si allontana di qui con la sua nave nera, / se prima non sente, suono di miele, dal labbro nostro la voce; / poi pieno di gioia riparte, e conoscendo più cose”*. E infine, più avanti, ai versi 192 e segg.: *Così dicevano alzando la voce bellissima, e allora il mio cuore / voleva sentire, e imponevo ai compagni di sciogliermi, / coi sopraccigli accennando; ma essi a corpo perduto remavano*.

**SIRENIUS FLUVIUS** – A. 1909, 130/20 – **Fiume delle Sirene**. Vedi voce precedente.

**SIRENUM (TERRA)** – S. 1877, 130/20 S – (Terra) **delle Sirene**. Vedi **Sirenius**.

**SIRENUM DEPRESSIO** – Ebisawa 1960, 160/30 S – **Depressione delle Sirene**. Vedi **Sirenius**.

**SIRENUM PROMONTORIUM** – A. 1909, 150/30 N – **Promontorio delle Sirene**. Vedi **Sirenius**.

**SIRII FONTS** – Ebisawa 1960, 120/20 S - **Fonte di Sirio**. *Sirio*: la stella alfa della costellazione del **Cane Maggiore**, la più brillante del cielo. Il nome potrebbe derivare dal greco, col significato di *brillante* o *infuocata*. Il suo sorgere *eliaco* (cioè la prima volta che lo si vede apparire al mattino subito davanti al Sole) coincideva col solstizio d'estate e in Egitto annunciava la prossima inondazione del **Nilo**. D'altra parte, in quel momento aveva anche inizio la stagione dei grandi caldi e la *stella canicula* o *del Cane* divenne il sinonimo di grande calura. In (*Iliade*, XXII-29) leggiamo: *Il vecchio Priamo*

*fu il primo a vederlo [Achille] mentre avanzava nella pianura splendido come l'astro che sorge in autunno, Sirio che brilla di fulgida luce nel cuore della notte in mezzo a miriadi di stelle; lo chiamano il Cane di Orione ed è il più luminoso, ma la sua luce è segno funesto, presagio di febbri violente per gli infelici mortali.* Quest'ultimo concetto è espresso anche da Virgilio nel terzo libro dell'*Eneide*, vv. 140-142 (*Ogni corpo / o cadeva o languiva; e la semente / e i frutti e l'erbe e le campagne stesse / da la rabbia di Sirio e dal veleno / de l'orribil contagio arse e corrotte, / ci negavano il vitto*) e nel decimo libro, vv. 273-275 (*Il sirio Cane / quando nascendo a' miseri mortali / ardore e sete e pestilenza apporta / e col funesto lume il ciel contrista*). Allo stesso modo sembra la pensi il Parini (*Odi, La gratitudine*): *Sirio feroce ardea...*Ma concludiamo, per "rallegrarci" il cuore, col "pasticciaccio" di Susanna Tamaro (*Va' dove ti porta il cuore*): *Tra Orione e Betelgeuse [!] mi aveva mostrato Sirio.*

**SIRIS** – Ebisawa 1960, 10/40 N - **Siris**: antica città della Magna Grecia, fondata nel VII secolo, situata alla foce del fiume omonimo (l'odierno Sinni), che si versa nel golfo di Taranto. Archiloco di Paro riferisce che essa in breve tempo avrebbe raggiunto grande prosperità; altre fonti riportano la sua distruzione ad opera di una coalizione achea di Metapontini, Crotoniati e Sibariti. Siris, dopo questo episodio dovette comunque sopravvivere sebbene in un tono minore e nell'orbita del dominio sibarita.

**SISYPHI DEPRESSIO** – Ebisawa 1960, 350/70 S – **Depressione di Sifiso**. *Sisifo*: figlio di **Eolo**, fondatore della città di Corinto, fu secondo alcuni il più saggio e prudente dei mortali, secondo altri particolarmente incline al mestiere di brigante. Ciò su cui tutti concordano è la sua particolare dote di astuzia e scaltrezza: era colui che otteneva sempre qualcosa in cambio, tant'è che fu - si dice - il promotore del commercio. Divenne tristemente famoso per la pena eterna che gli dei gli inflissero quando discese definitivamente nel **Tartaro**. Così ce lo descrive Omero nell'*Odissea* (XI, 593-600): *E vidi Sisifo, che pene atroci soffriva / reggendo con entrambe le mani un masso immenso. / Costui piantando le mani e i piedi, / spingeva su un colle la pietra: ma appena stava / per varcarne la cresta, ecco la Violenza travolgerlo; / e rotolava al piano di nuovo la pietra impudente. / Ed egli tenendosi spingeva di nuovo: dalle membra*

*gli colava il sudore, dal suo capo si levava la polvere.* In Ovidio (*Metamorfosi*, IV-460) si legge: *Sisifo insegue o sospinge il macigno che poi giù rovina.* E ancora (*Ibidem*, X-44): *...e tu, Sisifo, sedesti sul tuo macigno.*

**SITACUS** – PL 254 – **Sitaco**: fiume persiano, l'odierno Mand. Nasce a ovest di Shīrāz, attraversa la provincia montuosa del Fars (Monti Zagros orientali), segue un percorso tortuoso (prima in direzione sud-est, poi sud, infine sud-ovest) e, dopo aver ricevuto da sinistra le acque dello Shūr, si versa nel Golfo Persico, a circa metà strada tra la foce del Tigri-**Eufrate** e lo stretto di Hormuz. Ne fa menzione Arriano nella sua *Anabasi di Alessandro* (VIII, 38): *Dopo ciò essi gettarono l'ancora alla foce di un altro fiume, dopo un viaggio di circa ottocento stadi. Questo fiume si chiamava Sitaco.*

**SITHON** – Ebisawa 1960, 60/70 N – **Sitone**: re del **Chersoneso** tracio (Grecia, penisola di Gallipoli), figlio di Nettuno e di Ossa, padre di Fillide: per strano miracolo di natura diveniva ora maschio, ora femmina. In Ovidio (*Metamorfosi*, IV, 279-280) leggiamo: *Né dirò come una volta, mutando natura le leggi, / l'ermafrodito Sitone da femmina visse e da maschio.*

**SITHONIUS LACUS** – IAU 1957, 240/45 N - **Lago Sitionio**, o *di Sitone*, cioè tracio, della Tracia. Vedi voce precedente.

**SOCRATIS PROMONTORIUM** - PL 2 - **Promontorio di Socrate**. *Socrate* (469-399 a.C.): filosofo ateniese. Nella vita politica dimostrò in più occasioni forza d'animo e rettitudine; dopo la restaurazione della democrazia in Atene, denunciato per empietà e corruzione dei giovani (forse per il suo insegnamento spregiudicato), subì il processo e la condanna a morte, che eseguì da se stesso bevendo la cicuta. Non scrisse nulla: della sua vita e del suo pensiero testimoniano anzitutto Platone (*Apologia di Socrate*), poi Senofonte e Aristotele e, in chiave satirica, Aristofane. Contrariamente ai filosofi precedenti, Socrate non si interessò di ricerche *fisiche* ma di problemi morali (in questo senso va inteso il celebre *conosci te stesso*), mirando a insegnare la *virtù* pur nella consapevolezza del proprio umano *non sapere*. Attraverso la dialettica e la *maieutica* (la professione ostetrica), la ricerca socratica è volta a *indurre* dal particolare l'universale, e a mostrare sia l'inconsistenza dei valori correnti sia l'immoralismo dei nuovi maestri di pensiero (alcuni dei sofisti); per Socrate ogni vera virtù è conoscenza, e *conoscere* la virtù è *essere* virtuosi. Il pensiero socratico influì su tutto lo sviluppo della filosofia greca e occidentale.

**SOLIS FONDS** - PL 259 - **Fonte del Sole**. *Sole*: in greco *Helios*, figlio del titano Iperione e della titana Theia, fratello di Selene (la **Luna**) e di **Eos** (l'**Aurora**). Di mattino sale a oriente dall'**Oceano**, su un carro tirato da cavalli che spirano fuoco, la sera scende a occidente, sempre nell'Oceano, e durante la notte naviga sopra un bastimento d'oro intorno all'emisfero settentrionale, per tornare poi in oriente, dove possiede uno splendido palazzo. Nella Sicilia aveva 7 mandrie di buoi e 7 greggi di pecore, di 50 capi di bestiame ciascuna (raffigurazione dell'anno solare, che anticamente costava di 50 settimane, 7 giorni e 7 notti). In Omero (*Odissea*, XII, 320-402) è narrata la strage delle mandrie del Sole da parte dei compagni di **Ulisse**. Ecco come il dio Helios invoca vendetta dal padre degli dèi: *“Padre Zeus e voi altri beati dèi eterni, / punisci i compagni di Odisseo figlio di Laerte: / m'hanno ucciso con spregio le vacche, di cui / ogni volta gioivo muovendo al cielo stellato o quando volgevo dal cielo al tramonto. / Se per le vacche non pagheranno una pena adeguata, / calerò nelle casa di Ade e splenderò per i morti.*

**SOLIS LACUS** - S. 1877, 90/25 S - **Lago del Sole**: nelle mappe marziane indica il cosiddetto *Occhio di Marte*. Vedi voce precedente.

**SOLIS PROMONTORIUM** - PL 237 - **Promontorio del Sole**. Vedi **Solis Fons**.

**SPHINGOS LACUS** - Ebisawa 1960, 0/20 N - **Lago della Sfinge**. *Sfinge*: mostro con viso umano e corpo di leone, raffigurazione del dio egiziano **Ra**. Nella tradizione

greca, era un mostro appostato sulla via di Tebe, che dilaniava i passanti incapaci di risolvere un suo enigma; vinto da Edipo, si uccise.

**STEROPES** - PL 130 - **Sterope**: uno dei **Ciclopi**, antico popolo di **giganti** con un solo occhio in mezzo alla fronte, che dimorava in Sicilia ed era dedito alla pastorizia; i più noti fra essi furono **Bronte**, Sterope, Piracmone e specialmente **Polifemo**, che a volte è designato *il Ciclope* per eccellenza. Sterope era la personificazione del lampo. Con lo stesso nome era conosciuta una delle Pleiadi, figlie di Atlante e Pleione, come pure una figlia di Cefeo, re d'**Etiopia**. Cfr. **Arges**.

**STRONGYLE** - Ebisawa 1960, 310/20 S - **Strongile**: isola della Grecia, più nota come Nasso. È la maggiore delle Cicladi (Mar Egeo). Montuosa verso est, collinosa a ovest, ha economia agricola e turistica. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-67) si legge: [Nasso] *l'anno chiamata Strongile, poi Dia, e quindi Dionisiade, per la sua ricchezza di vigne, e altri ancora Piccola Sicilia, ovvero Callipoli. Il suo perimetro si estende per 75 miglia, ed è grande una volta e mezzo rispetto a Paro.*

*Strongile* era pure la più lontana e la più orientale delle isole Eolie, distante circa 40 km da Lipari. È costituita dalla parte superiore di un edificio vulcanico alto circa 2000 m, di cui 926 sopra la superficie delle acque. È uno dei vulcani più attivi della terra; ha infatti un'attività principale esplosiva, detta *stromboliana*, ed una attività secondaria effusiva con fuoriuscita di magma. In Pausania (*Viaggio in Grecia*, X, 11-4) leggiamo: *Su Strongyle si è visto il fuoco fuoriuscire dalla terra.* In greco *strongyle* significa *la rotonda*.

**STYGIS INSULA** - Ebisawa 1960, 190/20 N - **Isola dello Stige**. *Stige*: torrente dell'Arcadia (Peloponneso), l'odierno Mavro Nero, che nasce dalle pendici nord-orientali del monte Aroania (odierno Chelmos), precipitando in un'oscura e selvaggia gola rocciosa profonda oltre 200 m, e confluendo poi attraverso questa nel Crati, presso Nonacri. Già da Omero era considerato uno dei fiumi infernali, per le cui acque, fangose e considerate velenose per uomini e bestie, gli dei compivano i giuramenti più solenni. **Achille** vi fu immerso dalla madre, che voleva renderlo invulnerabile. Gli Arcadi conservarono anche in età storica l'uso di giurare per lo Stige. In Erodoto (*Storie*, VI, 74-1 e 2) si legge: *Cleomene...bramava condurre i capi degli Arcadi alla città di Nonacri a giurare per l'acqua dello Stige. Dicono gli Arcadi che nei pressi di questa città ci sia l'acqua dello Stige; e in realtà vi si trova quanto segue: si vede uscire da un sasso un filo d'acqua che goccia in un bacino, il quale è tutto in giro circondato da un muro. Nonacri, nel cui territorio si trova questa fonte, è una città dell'Arcadia presso Feneo. E in Ovidio (*Metamorfosi*, IV, 432 e segg.): *È tenebroso di tassi funesti un sentiero declive / che per profondo silenzio conduce alla casa di Dite [Plutone]. / Stagnavi l'onda di Stige, ch'esala caligine, ed ivi / scendono l'ombre [le anime] recenti che i corpi lasciaron sepolti.* Infine nell'*Inferno* dantesco (VII-106) *Stige* è la palude che circonda la città di Dite. In greco, *stýx* significa *odioso*.*

**STYGIS LACUS** - Ebisawa 1960, 200/30 N - **Lago dello Stige**. Vedi voce precedente.

**STYMPHALIUS LACUS** - Ebisawa 1960, 220/50 N - **Lago Stimfalia** o *di Stimfalo*. *Stimfalo*: città dell'Arcadia (Peloponneso) sulle rive del lago omonimo (subito a sud dell'odierno monte Killini), nel quale secondo il mito vivevano mostruosi uccelli rapaci, coperti di piume di bronzo, che assalivano gli uomini e che poi furono trucidati da **Ercole**. In Erodoto (*Storie*, VI, 76-1) si legge: *E alla testa degli Spartiati [Cleomene] era giunto al fiume Erasino, il quale si dice che sgorga dalla palude Stinfalia; perché si dice che questa palude, dopo essersi riversata in una voragine oscura, ricompaia nel territorio di Argo, e che, a partire da qui, questo corso d'acqua venga poi dagli Argivi chiamato Erasino*. Ovidio (*Metamorfosi*, IX-187) mette in bocca a Ercole le seguenti parole: *L'Elide, il lago stimfalia, la selva partenìa [in Paflagonia, Anatolia settentrionale] di voi / non si ricordano l'opra, o mie mani?*

**STYX** - S. 1890, 200/20 N - **Stige**. Vedi **Stigis insula**.

**SURIUS** o SYRIUS - PL 89 - **Surio**: piccolo fiume della Georgia, affluente del Rioni (il **Phasi** della mitica Colchide, famosa per il vello d'oro e per gli incantesimi di Medea). Secondo Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, II-226) le sue acque hanno un potere pietrificante: *In un fiume dei Ciconi e nel lago Velino, nel Piceno, un legno buttato in acqua si ricopre di una corteccia pietrosa; e nel Surio, fiume della Colchide, si arriva al punto che per lo più la corteccia, indurendosi, copre anche un sasso*.

**SYMPLEGADES INSULAE** - A. 1909, 190/30 S - **Isole Simplegadi**: scogli all'entrata del **Ponto Eusino** (Mar Nero), che, secondo il mito, si urtavano continuamente per impedire il passaggio alle navi. Passata tra di essi la nave **Argo**, diventarono immobili. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-92) leggiamo: *L'Ellesponto non ha isole degne di nota, in rapporto alla trattazione dell'Europa. Nel Ponto ve ne sono due, a un miglio e mezzo dalla costa europea e a 14 dall'imboccatura degli stretti, dette Cianee o, secondo altri, Simplegadi; è tradizione mitologica che queste isole collidessero tra di loro: il fatto è che, separate come sono da una breve distanza, chi se le trovava di fronte all'ingresso del Ponto le vedeva come una coppia distinta, ma poi, appena la visuale si angolava un po', nasceva l'impressione che si riunissero*.

Si chiamavano *Simplegadi* anche le isole vulcaniche di Lipari.

**SYRIA** - IAU 1957, 100/20 S - **Siria**: regione dell'Asia, bagnata a ovest dal Mar Mediterraneo, tra la Cilicia (Anatolia sud-orientale) e la Palestina.

**SYRTIS MAGNA** - S. 1877, 290/0 - **Grande Sirte** o *Sirte Maggiore*: grande insenatura libica, compresa tra la Cirenaica e la Tripolitania, che presenta coste sabbiose e fondali bassi pericolosi per la navigazione. Poeticamente si dice *sirte* ogni regione sabbiosa. In Ovidio (*Metamorfosi*, VIII-120) si riscontra l'espressione *inhospita Syrtis*, la Sirte inospitale. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, V-28) leggiamo: *Dopo gli altari, non lungi dalla costa, c'è una vasta palude in cui si riversa il fiume Tritone, che dà a essa anche il nome. Callimaco la chiama il lago di Pallade e la colloca al di qua della Piccola Sirte, mentre molti altri autori la pongono tra le due Sirti. Il promontorio*

*che chiude la Grande Sirte, si chiama Boreo. Al di là comincia la provincia di Pirenaica.*

**SYRTIS MAIOR** - S. 1890, 290/10 N - **Sirte Maggiore** o *Grande Sirte*. Vedi voce precedente.

**SYRTIS MINOR** - S. 1877, 260/0 - **Sirte Minore** o *Piccola Sirte*: insenatura dai bassi fondali, pericolosi per la navigazione, lungo la costa meridionale della Tunisia, a sud di Sfax; l'odierno golfo di Gabes.

**SYRTIS PARVA** - PL 209 - **Piccola Sirte** o *Syrtis Minor*. Vedi voce precedente.

**TANAIS** - Ebisawa 1960, 50/50 N - **Tanaide** o *Terra del Tanai*: Russia. *Tanai*: l'attuale fiume Don, lungo 1970 km, che nasce a sud di Mosca dalle colline del Rialto Centrale Russo e sbocca con ampio delta nel mar d'Azov. È unito al Volga da un canale navigabile lungo 102 km. Nel passato era considerato il confine tra l'Europa e l'Asia. In Erodoto (*Storie*, IV-57) si legge: *L'ottavo fiume è il Tanai, che proviene da settentrione, nascendo da un gran lago, e sfocia in un lago ancora più grande, chiamato Meotide, che divide gli Sciti regi dai Sauromati. Il Tanai ha un affluente, l'Yrgi [il Donetz].* Ricordiamo poi il manzoniano *scoppiò da Scilla al Tanai...*, e, prima ancora (*Inferno*, XXXII-27), il dantesco *Non fece al corso suo sì grosso velo / di verno la Danoia in Osterlicchi, / né Tanai là sotto 'l freddo cielo* (Non fece così spesso coltre di ghiaccio neanche, in inverno, il Danubio in Austria - *Österreich* -, né il Don sotto il freddo cielo della Russia).

**TANTALUS** - Ebisawa 1960, 140/40 N - **Tantalo**: re di Lidia, figlio di Zeus, Sebbene mortale, era tanto benvenuto dagli dei che gli permettevano di banchettare con loro sull'**Olimpo**. Egli, però, per mettere alla prova l'onniscienza degli dèi imbandì loro di nascosto le carni del proprio figlio Pelope. Nell'inferno soffre sete e fame, benché abbia i piedi nell'acqua e gli stiano sopra alberi carichi di frutta; ma l'acqua e la frutta s'allontanano ogni volta che egli tenta di toccarle; da qui l'espressione *supplizio di Tantalo*, per indicare la sofferenza di chi vede e ha a portata di mano cose desiderate ma irraggiungibili. In Lucrezio (*De rerum natura*, III, 980-982) si legge: *Né Tantalo infelice, come si tramanda, paralizzato da un / inutile spavento, teme l'enorme macigno che incombe / sospeso nell'aria.* E in Ovidio (*Metamorfosi*, X-41): *Tantalo tralasciò d'afferrare l'acqua che gli sfuggiva.*

**TARTARUS** - S. 1890, 180/10 N - **Tartaro**: regno dei morti, inferno. In Ovidio (*Metamorfosi*, II, 260-261) leggiamo: *S'aperse la terra / tutta ed entrò nel Tartaro la luce tra le spaccature / impaurendo Plutone, che il Tartaro regge, e la moglie.* Ancora fino a pochi decenni fa, durante il rito funebre, la chiesa cattolica così pregava: *Ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum* (Non le inghiotta - le anime - l'inferno, non precipitino nelle tenebre).

**TAURI FONS** - Ebisawa 1960, 80/30 S - **Fonte del Toro**. *Toro*: vasta costellazione zodiacale visibile nelle sere invernali e attraversata dal Sole dalla metà di maggio fino a tutto giugno. La stella più brillante della costellazione è Aldebaran, circondata

dall'esteso ammasso delle Iadi, visibile anche a occhio nudo. La costellazione comprende anche l'ammasso delle Pleiadi.

*Taurus* è pure una catena montuosa dell'Asia Minore.

**TEDANIUS** - PL 228 - **Tedanio**: piccolo fiume della Dalmazia, lungo 50 km circa, costeggia le alture del Velebit e sfocia nell'Adriatico all'altezza di Zadar (Zara), proprio nel porto di Novi Grad.

**TEMPE** - S. 1890, 60/40 N - **Tempe**: valle della Tessaglia (Grecia settentrionale), fra i monti **Olimpo** e **Ossa**, percorsa dal fiume **Peneo**. È lunga circa 8 km e stretta fino a 40 m. Ebbe grande importanza strategica nell'antichità; fu celebrata dagli antichi per la sua bellezza e collegata al culto di Apollo. In Erodoto (*Storie*, VII, 173-1) si legge: [L'esercito degli Elleni] *s'avviò verso la Tessaglia. E giunse a Tempe: al passo che conduce tra il monte Olimpo e l'Ossa, lungo il fiume Peneo, dalla Macedonia inferiore alla Tessaglia*. Il nome *Tempe* era dato anche ad altre belle vallate. Così la valle attraverso la quale l'Eloro (oggi Tellaro) scorre in Sicilia è chiamata da Ovidio (*Fasti*, IV-477) *Heloria Tempe*; e Cicerone dà il nome di *Tempe* alla valle del Velino, presso Rieti (*Ad Atticum*, IV-15). Ancora Ovidio (*Amores*, I, 1-15) parla di *Heliconia Tempe*.

**THARSIS** - S. 1877, 100/0 - **Tarsis**: la città dove, secondo la Bibbia, si recò Giona (*Giona*, 1-3). Non identificata con certezza, sembra comunque situata molto a occidente, forse nella Penisola Iberica. Nel secondo libro delle *Cronache* (9-21) si dice: *Una volta ogni tre anni le navi di Tarsis venivano, portando oro e argento, avorio, scimmie e pavoni*. E in *Ezechiele* (27-12): *Tarsis fu la tua commerciante a causa dell'abbondanza d'ogni sorta di cose di valore. Per il suo argento, il suo ferro, il suo stagno e il suo piombo, si davano le tue mercanzie*. Melville (*Moby Dick*, cap. 9) mette in bocca al predicatore Padre Mapple le seguenti parole: *Per quel che ne sappiamo Tarsis altro non poteva essere se non la moderna Cadice. Questa è l'opinione degli studiosi. E dov'è Cadice, compagni? Cadice è in Spagna...appena fuori dello stretto di Gibilterra*.

**THAUMASIA** - A. 1909, 80/40 S - **Paese delle Meraviglie**: forse l'Arabia. Nome derivato dal greco *thaumásios* = *meraviglioso*; *taumaturgo* è *chi fa miracoli*).

**THAUMASIA FELIX** - S. 1877, 90/40 S - **Taumasia Felice**. Vedi voce precedente.

**THERMODON** - PL 112 - **Termodonte**: fiume della Cappadocia (Turchia), presso le cui rive abitavano le Amazzoni; l'odierno Yeşil. Lungo circa 130 km, sfocia nel Mar Nero a ovest della città di Samsun. In Erodoto (*Storie*, IX, 27-4) si legge: *Una gloriosa impresa compimmo [noi Ateniesi] anche contro le Amazzoni, che vennero una volta dal fiume Termodonte [cioè dalla Cappadocia] a invadere l'Attica*. In Ovidio (*Metamorfosi*, II-249) si legge *Thermodon citus*, cioè *rapido*. *Termodonte* è anche un fiume della Beozia

**THOANA PALUS** - Ebisawa 1960, 240/30 N - **Palude Thoana**. *Thoana*: antica città dell'Arabia Petrea, circa 40 km a sud del Mar Morto, probabilmente da identificare con Dana, un villaggio sul fianco di una montagna a nord di Wady-el-Ghuweir.

**THOT** - S. 1877, 260/30 N - **Thot**: nell'antico Egitto era il dio lunare, inventore della scrittura e del calcolo, patrono delle scienze e delle arti. Dai Greci era detto *Ermete Trismegisto* (*tre volte grandissimo*).

**THOTH** - S. 1890, 260/30 N - Variazione meno corretta di **Thot**. Vedi voce precedente.

**THYANIS** - PL 133 - Forse **THIAMIS**? Se così fosse: **Tiami** o *Timide*, il fiume più settentrionale dell'Epiro, a settentrione della lingua di terra che porta lo stesso nome; oggi Kalamas.

**THYLE** - S. 1877, 160/70 S - 220/75 S - **Tule**: isola settentrionale, non ben nota persino agli antichi, a sei giorni di viaggio a nord della Britannia. Identificata in seguito ora con la costa della Norvegia, ora con l'Islanda, e più verosimilmente con l'isola di Mainland, la maggiore delle Shetland, a nord della Scozia. Ricordiamo Virgilio (*Georgiche*, I, 30): *Ti ossequi l'estrema Tule*. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-104) si legge: *Ultima di tutte le isole registrate è Tule, dove...non esiste notte al solstizio estivo, mentre il sole traversa la costellazione del Cancro, e non vi è giorno, all'opposto, durante il solstizio invernale: anzi, alcuni pensano che questi stati si protraggano per ininterrotti periodi di sei mesi*. Colpisce la singolarità di una terra settentrionale (sulla Terra) collocata dallo Schiaparelli in un mare australe (su Marte).

**THYLES COLLIS** - Ebisawa 1960, 220/70 S - **Colle di Tule**. Vedi voce precedente.

**THYLES MONS** - Ebisawa 1960, 150/70 S - **Monte della Tule**. Vedi **Thyle**.

**THYMBRAE FONIS** - Ebisawa 1960, 210/50 N - **Fonte di Timbra**. *Timbra*: località non lontana da Troia, bagnata dal Timbrio, affluente dello **Scamandro**. Vi sorgeva un tempio dedicato ad Apollo (detto perciò *Timbreo*). Nel 546 a.C. vi si combatté tra Persiani e Lidi la battaglia che aprì a Ciro il Grande la strada alla fondazione dell'impero persiano. In Omero (*Iliade*, X, 430-431) si dice: *Verso Timbra ebbero posto i Liei e i Misi superbi, / i frigi cavalieri e i Meoni armati a cavallo*.

**THYMIAMATA** - S. 1877, 10/10 N - **Paese dei Profumi**: Yemen del Sud? India? O colonia fenicia in Mauritania?

**TIPHYS FRETUM** - S. 1877, 220/60 S - **Stretto di Tifi**. *Tifi*: pilota della nave **Argo**, originario della Beozia. Gli si attribuiva una conoscenza approfondita dei venti e del corso degli astri, che avrebbe ereditato dalla stessa Atena. Egli non giunse al termine della spedizione, perché morì di malattia presso il re Lico, nel paese dei Mariandini, sulle rive del **Ponto Eusino** (Mar Nero).

**TITAN** - S. 1890, 170/10 S - 170/50 N - **Titano**. Vedi **Titanum**.

**TITAN FLUMEN** - A. 1909, 170/10 S - **Fiume Titano**. Vedi voce seguente.

**TITANUM (SINUS)** - S. 1877, 175/10 S - (Golfo) **dei Titani**. *Titani*: figli di Urano (il Cielo) e Gea (la Terra), che sotto la guida di **Crono** (il Tempo), il minore di essi, si ribellarono al loro padre e governarono il cielo; ma poi furono sconfitti e relegati nel **Tartaro** da Zeus, figlio di Crono. In Omero (*Iliade*, XIV, 277-279) leggiamo: *La dea Era braccio bianco, / giurò come volle, nominò tutti gli dei, / quelli di sotto il Tartaro, che si dicono Titani*.

**TITHONIUS** - PL 72 - **Titonio**, di *Titone*. Vedi voce seguente.

**TITHONIUS LACUS** - S. 1890, 90/0 - **Lago di Titone**. *Titone*: figlio di Laomedonte, fratello di Priamo re di Troia, marito dell'**Aurora**, padre di Memnone: ottenne sì l'immortalità, ma senza l'eterna gioventù, e venne infine trasformato in cicala. In Omero (*Odissea*, V, 1-3) leggiamo: *Aurora accanto al nobile Titone sorgeva / dal letto, per recare la luce a immortali e mortali.*

**TRACTUS ALBUS** - IAU 1957, 80/30 N - **Distesa Bianca**.

**TRINACRIA** - IAU 1957, 270/20 S - **Trinacria**, antico nome della Sicilia. Letteralmente, (*isola*) *a tre punte*. In Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III-86) si legge: *Ma supera tutte queste isole per fama la Sicilia, detta Sicania da Tucidide, e dalla maggior parte degli autori Trinacria o trincia dalla sua forma triangolare. Essa ha, secondo Agrippa, un perimetro di 618 miglia. Un tempo era attaccata al territorio bruzio [calabro]; poi ne fu strappata via dall'interporsi di un braccio di mare esteso 15 miglia in lunghezza, e in larghezza un miglio e mezzo misurato all'altezza di Colonna Regia [l'attuale Reggio Calabria].*

**TRINYTHIOS** - PL 126 - Sulla carta marziana di P. Lowell è il nome di un'oasi, nome che potrebbe avere a che fare con la Trinità o con un luogo di uguale denominazione, un luogo che magari sia collegato con l'osservatore americano. A parte queste supposizioni, non siamo in grado di dire altro.

**TRISTAN** - Ebisawa 1960, 20/20 S - **Tristano**: protagonista, insieme con Isotta, del *Roman de Tristan*. Ispirò l'omonimo dramma lirico di Wagner.

Per conto dello zio Marco, re di Cornovaglia, Tristano si reca in Irlanda a chiedere in sposa la figlia del re, Isotta la bionda. Durante la traversata i due giovani bevono per errore un filtro magico che li unisce in un amore fatale, destinato a sopravvivere alle nozze dell'una con Marco e dell'altro con Isotta dalle bianche mani. Nel tragico epilogo Tristano morente invoca l'amata che, giunta troppo tardi, non gli sopravvive.

**TRITON** - S. 1877, 260/10 N - **Tritone**: fiume tunisino, che forma il ***Tritonis Lacus*** e si versa nella **Piccola Sirte**. In Erodoto (*Storie*, IV-192) leggiamo: *La Libia orientale, abitata dai nomadi, è fino al fiume Tritone bassa e sabbiosa; mentre la regione occidentale a partire da questo fiume, la Libia degli Aratori, è assai montuosa.* In Giovanni Boemo (*I costumi, le leggi et l'usanze di tutte le genti*, 1566, cap. IV, *Africa Minor*) si legge: *In essa [Africa Minore, l'attuale Tunisia] ci sono i famosi fiumi Cinyphus, Triton che forma la palude Tritonide...*

Nella mitologia greca, *Tritone* è figlio di Nettuno e della ninfa Salacia; soffiando in una conca marina sollevava o calmava il mare. In Ovidio (*Metamorfosi*, I-330-347) si legge: *Si rabboniscono l'onde marine e, riposto il tridente, / l'acque accarezza Nettuno chiamando l'azzurro Tritone, / che sopra il mare sporgeva col busto, coperte le spalle / delle conchiglie native, e gl'impone che suoni la tromba / e che oramai, dato il segno, richiami i torrenti ed il mare. / Prende Tritone la cava sua tortile conca che cresce / dal primo giro e s'allarga, e che stando nel mezzo dei flutti / l'aria riceve e riempie del suono le spiagge giacenti / dove il mattino si leva e la sera nascondesi il sole. / Quando*

*toccò la conchiglia le labbra del nume stillanti / per la sua barba bagnata e sonò, come volle Nettuno, / la ritirata fu udita dall'onde marine e terrestri; / e quante udiron l'invito costrinse a tornare nel letto. / Diminuiscono i fiumi, si vedono emergere i colli, / cingono il mare le spiagge, ritornano i rivi pur gonfi / dentro nei letti, la terra rinasce e, abbassandosi l'acque, / sorgono i campi e, con lungo intervallo, si mostran le cime / nude dei boschi coi rami che sono bruttati di fango.*

**TRITONIS SINUS** - Ebisawa 1960, 260/10 N - **Golfo di Tritone**. Vedi voce precedente.

**TRITON LACUS** - S. 1877, 265/20 N - **Lago Tritone**: lago dell'Africa, presso la **Piccola Sirte**, ove nacque Pallade. In Erodoto (*Storie*, IV-178) si legge: *Si estendono [i Macli] fino a un gran fiume di nome Tritone; e questo sbocca in un gran lago, il Tritonide, nel quale si trova un'isola di nome Fla* [secondo alcuni l'isola tunisina di Djerba, nel golfo di Gades]. E sempre nel libro IV, paragrafo 180-1, possiamo leggere: *Con questi Macli confinano gli Ausei. Abitano costoro e i Macli intorno al lago Tritonide, e fa tra loro confine il Tritone*. Infine, in Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, IV-92) leggiamo: *Dopo gli altari, non lungi dalla costa, c'è una vasta palude in cui si riversa il fiume Tritone, che dà a essa anche il nome. Callimaco la chiama il lago di Pallade e la colloca al di qua della Piccola Sirte, mentre molti altri autori la pongono tra le due Sirti*. Vedi anche **Triton**.

**TRIVII FONIS** - Ebisawa 1960, 210/20 N - **Fonte del Trivio**: nome di diverse fontane monumentali: ce n'è una a Roma, a esempio, fatta restaurare nel 786 da papa Adriano I. Anche a Foligno, in Via Benedetto Cairoli, angolo con Via Mazzini, c'è una storica *Fonte del Trivio* dove una antica iscrizione apposta nel XVII secolo reca impresso il divieto *di poter lavare in questa fonte sotto pena di scudi uno*.

**TRIVIUM** - S. 1890, 200/20 N - **Trivio**.

**TRIVIUM CHARONTIS** - PL 154 - **Trivio di Caronte**. *Caronte*: figlio dell'**Erebo** (dio delle tenebre) e della **Notte**, nocchiero dell'**Averno**.

**TUDERIS FONIS** - Ebisawa 1960, 10/40 N - **Fonte di Tudere**. *Tudere*: antica città etrusca, l'odierna Todi (Perugia). Ha circa 17.000 abitanti; sue risorse sono l'agricoltura, l'artigianato e il turismo.

**TYNDARUS** (o TYNDAREUS) - S. 1890, 70/20 S - **Tindaro** o *Tindareo*: mitico re di Sparta, cacciato dal fratellastro Ippocoonte, che lo sostituì al trono. Riparò a Calydon presso il re Testio, dove sposò Leda. Insieme con Eracle organizzò una spedizione contro Sparta per riconquistare il suo trono, ed ebbe successo. Leda gli diede quattro figli: due maschi, i Dioscuri Castore e Polluce, e due femmine, Elena e **Clitennestra**. La leggenda vuole che due di quei figli, Polluce ed Elena, fossero di Zeus, che sedusse Leda sotto la forma di un cigno. Elena era bellissima e la corte di Tindaro si riempì di pretendenti. Spaventato dal numero, Tindaro richiese un giuramento solenne da essi: chiunque fosse stato il prescelto, tutti avrebbero dovuto correre in suo aiuto in caso di bisogno. Elena sposò Menelao e Tindaro ebbe presto l'occasione di ricordare ai

pretendenti il loro giuramento, quando Paride rapì Elena dando inizio così alla famosa guerra.

**TYNDIS** - PL 76 - **Tindi**: fiume dell'India, che sfocia nel golfo del Bengala. C'è un forte dubbio se sia da identificare con il Mhanada o con il Godavari. Secondo alcuni rappresenterebbe il ramo meridionale del primo, ma, tutto considerato, è più probabile che Tindi sia un altro nome del Godavari.

**TYPHON** - S. 1890, 310/10 N - **Tifone**: altro nome del gigante Tifeo, fulminato da **Giove** e sepolto sotto l'Etna.

**TYPHONII** (errato, sta per *Typhonis*) **SINUS** - Ebisawa 1960, 310/10 N - **Golfo di Tifone**. Vedi voce precedente.

**TYPHONIUS** - A. 1909, 315/0 - **Tifonio**, di *Tifone*. Vedi **Typhon**

**TYRRHENUM MARE** - S. 1877, 250/30 S - **Mar Tirreno** o *dei Tirreni*: bacino interno del Mediterraneo occidentale, compreso tra la penisola italiana, la Corsica, la Sardegna e la Sicilia. Si estende per circa 275.000 km<sup>2</sup>; raggiunge la profondità di 3758 m.

*Tirreni*: antichissimi abitanti dell'Etruria, così denominati dai Greci dopo la loro leggendaria migrazione dalla Lidia (Asia Minore), questa almeno è l'opinione di Erodoto che nelle *Storie* (I-94) dice: *Erano salpati alla ricerca di mezzi per vivere e d'un paese d'abitare; finché, dopo aver oltrepassato parecchi popoli, sarebbero giunti fra gli Umbri, dove fondarono città che abitano ancora oggi. Cambiarono, però, il loro nome di Lidi, con quello del figlio del re [Tirreno], che li aveva condotti; sicché, prendendo da lui la denominazione e facendola propria, si chiamarono Tirreni.*

**UCHRONIA** - IAU 1957, 260/70 N - **Paese senza Tempo** (greco *u chrónos* = *non tempo*). Cfr. **Utopia** e **Ugeria**.

**UGERIA** - Vedi **Hougeria**.

**ULYSSES** - S. 1890, 110/0 - **Ulisse**: re d'Itaca, figlio di Laerte e sposo di Penelope, uno degli eroi greci che più si distinsero nella guerra contro Troia, protagonista di un travagliato ritorno in patria. Proverbiale la sua astuzia. Le sue gesta sono narrate da Omero in *Iliade* e *Odissea*, e a lui fanno riferimento tanti altri autori, a esempio Ovidio (*Metamorfosi*, XIII, 123-381) e Dante (*Inferno*, XXVI, 52-142). Di quest'ultimo riportiamo solo una breve citazione, che riguarda l'ultima fatale avventura dell'eroe, spintosi coi suoi compagni a sud dell'equatore per amor di conoscenza: *“Né dolcezza di figlio, né la pieta / del vecchio padre, né il debito amore / lo qual dovea Penelope far lieta, / vincer poter dentro da me l'ardore / ch'io ebbi a divenir del mondo esperto, / e de li vizi umani e del valore”* (né la tenerezza per il figlio, né l'affetto riverente - *pietà* - per il vecchio padre, né il dovuto amore che doveva rendere felice Penelope, poterono vincere dentro di me l'ardente desiderio che ebbi di conoscere il mondo, e i vizi e le virtù degli uomini).

**ULIXES** - Vedi voce precedente.

**ULIXIS FRETUM** - S. 1877, 190/70 S - **Stretto d'Ulisse**. Vedi **Ulysses**.

**UMBRA** - IAU 1957, 290/50 N - **Ombra** (anche in senso figurato), *Tenebre*.

**URANIAE FONDS** - Ebisawa 1960, 160/10 N - **Fonte di Urania**. *Urania*: letteralmente, *la celeste*. Musa dell'astronomia e della matematica.

*Urania* è anche uno dei tre principali epiteti di Venere, che rispecchiavano tre dei suoi aspetti più caratteristici: Venere *Pandemo* considerata la protettrice dell'amore sensuale, anche in tutte le sue aberrazioni; Venere *Pontia*, o marina, la protettrice dei naviganti e della navigazione; Venere *Urania* infine, considerata figlia del Cielo e della Luce, che presiedeva alla generazione, che animava la natura ed ispirava l'amore casto, spirituale, puro, gentile.

**URANIUS** - S. 1890, 85/20 N - **Uranio**, di *Urano*, il padre di Saturno, il Cielo.

**UTOPIA** - PL 137 - **Utopia**: dal greco *u tópos* = *non luogo, luogo inesistente*. Nome di fantasia. *Utopia* è il nome della città ideale descritta da Tommaso Moro nel libro di uguale titolo (1516). Cfr. **Uchronia** e **Ugeria**.

**VESTAE DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 80/20 S - **Depressione di Vesta**. *Vesta*: antichissima divinità romana che, pur conservando gli attributi originari, finì poi, come altre divinità indigene, a fondersi con la corrispondente Estia greca. Era ritenuta figlia di Saturno e di Opi o di Rea e presiedeva al focolare domestico, alla concordia familiare e, per naturale estensione, alla tutela suprema dello Stato. Apollo e Nettuno si erano offerti di sposarla, ma Vesta li aveva rifiutati entrambi, giurando di voler mantenere intatta la sua verginità, simboleggiata dal fuoco perpetuo, che si teneva acceso, in suo onore.

**VORTICIS DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 130/30 S - **Depressione del Vortice**.

**VULCANI PELAGUS** - Ebisawa 1960, 20/40 S - **Mare** (con accentuata l'idea di vastità e di profondità) **di Vulcano**. *Vulcano*: dio del fuoco, figlio di **Giove** e di Giunone, marito di Venere (che però lo tradiva con Marte).

**VULTUR** - S. 1890, 240/10 N - **Avvoltoio**.

**XANTHE** - IAU 1957, 50/10 N - (Paese) **Giallo** (greco *xanthos*, tendente al rossastro, fulvo). *Xanthe* è anche una città della Tracia (Grecia nord-orientale).

**XANTHI SINUS** - Ebisawa 1960, 230/50 S - **Ansa dello Xanto**. Vedi voce seguente.

**XANTHUS** - S. 1877, 230/40 S - **Xanto**: così veniva detto lo **Scamandro** per il suo colore giallastro, e di tal colore diveniva la pecora che si abbeverasse in esso. Secondo Omero, aveva due sorgenti: una fredda e l'altra calda. Scaturisce ai piedi del Monte Ida, nella Troade, scorre nella pianura troiana, riceve il **Simoenta**, e sbocca presso il **promontorio Sigeo**. In Omero (*Iliade*) si legge: *Perché... tutti guardano a noi [Sarpedonte e Glauco] come a dèi / e gran tenuta abitiamo in riva allo Xanto, / bella d'alberata e arativo ricco di grano?* (XII-312); *Ma quando [i compagni di Ettore] giunsero al guado del fiume bella corrente, / del vorticoso Xanto, figlio di Zeus immortale...* (XIV-433); *Il gran fiume dai gorghi profondi, / che i numi chiamano Xanto e gli uomini Scamandro* (XX-73).

**XENIUS** - S. 1890, 350/50 N - **Xenio**: uno degli epiteti di Zeus; significa *ospitale, amico degli stranieri* (greco *xenos* = straniero).

**XISUTHRI (TERRA)** - PL 267 - (Terra) **di Xisutro**. *Xisutro*: il Noè babilonese. Si suppone abbia scritto una storia del mondo.

**XISUTHRI REGIO** - Ebisawa 1960, 340/10 N - **Regione di Xisutro**. Vedi voce precedente.

**XUTHI DEPRESSIO** - Ebisawa 1960, 350/20 S - **Depressione di Xuto**. *Xuto*: antico esponente della stirpe ionica, figlio di Elleno e della ninfa Orseide, fratello di **Eolo** e di **Doro**, padre di Ione e Acheo. In Erodoto (*Storie*, VII, 94) si legge: *Si chiamarono Ioni da Ione figlio di Xuto*. E In Vitruvio (*De architectura*, libro IV, 1-4): *In seguito gli Ateniesi, seguendo il responso di Apollo e col consenso generale di tutta la Grecia, fondarono tredici colonie in Asia contemporaneamente. Nominarono i capi nelle numerose colonie e diedero la suprema autorità a Ione, figlio di Xutho e di Creusa*.

**YAONIS FRETUM** - Ebisawa 1960, 310/40 S - **Stretto (o Mare) di Yao**. *Yao*: antico, e forse leggendario, imperatore cinese (gli storici lo collocano nel XXIII secolo a.C), additato da Confucio a modello di virtù, di correttezza e di altruistica dedizione. I libri del tempo contengono leggende sulla sua forza, e il suo talento civile e militare era ritenuto straordinario. La sua epoca viene ricordata come un periodo di inondazioni che sommersero le montagne e danneggiarono la popolazione, ma anche di grandi progressi nella cultura agricola.

**YAONIS REGIO** - A. 1909, 320/40 S - **Regione di Yao**. Vedi voce precedente.

**ZEA** - A. 1909, 280/50 S - **Zea**: isola dell'Egeo, nel gruppo delle Cicladi, a sud-est di Atene. L'odierna Kea.

**ZEA LACUS** - Ebisawa 1960, 300/50 S - **Lago Zea**. Vedi voce precedente.

**ZEPHYRIA** - S. 1877, 185/10 S - **Terra dello Zefiro**. *Zefiro*: vento dell'ovest, dolce e benefico, che annuncia la primavera.

**ZEPHYRI FONTS** - Ebisawa, 180/10 S - **Fonte dello Zefiro**. Vedi voce precedente.

## Fonti bibliografiche

### Mappe

- E. M. Antoniadi, *Carte générale de la planète Mars*, 1909
- *B & W Marsmap*
- G. De Mottoni, *Mappa ufficiale IAU di Marte*, 1957
- Sh. Ebisawa, *Contr. Kwasan Obs.*, 1960
- M. Frassati, *Mappa UAI di Marte*, 2001
- C. E. Hernandez e D. M. Troiani, *Mars A.L.P.O. Albedo Map*, 1997
- G. V. Schiaparelli, *Mappa di Marte*, 1877
- G. V. Schiaparelli, *Mappa di Marte*, 1890

### Dizionari, enciclopedie, libri, riviste

- D. Alighieri, *Divina commedia*, commento di M. Porena, Zanichelli, 1963
- Ammiano Marcellino, *Res gestae a fine Corneli Taciti*, consultato in internet
- G. Angelini, *Nuovo Dizionario latino-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, 1965
- Arriano, *Anabasi di Alessandro*, *Indica*, consultato in internet
- *Astronomia - La rivista degli astrofili italiani*, maggio-giugno 2003
- R. F. Avieno, *Periegesis seu Descriptio orbis terrarum*, consultato in internet
- Callimaco, *Inno a Zeus*, consultato in internet
- Cluverius, *Introductio in Geographiam*, consultato in internet
- *Dictionnaire français-latin de L. Quicherat* (Librairie Hachette et Cie, 1866).
- *Dictionary of Greek and Roman Geography (1854)* (ed. William Smith, LLD)
- Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, consultato in internet
- C. Dione, *Storia romana*, Rizzoli, 1998
- *Dizionario della Bibbia* (traduzione dall'inglese *Dictionary of the Bible*, 1974), A. Vallardi, 1993
- *Dizionario Enciclopedico Universale*, Sansoni, (data non leggibile)
- *Enciclopedia Britannica*, edizione 1911, consultato in internet
- *Enciclopedia Universale Garzanti*, Garzanti, 1994
- Erodoto, *Storie*, Garzanti, 1990
- Rufio Festo, *Epitome*, consultato in internet
- Foscolo, *Le Grazie*, consultato in internet
- G. Franceschini, *I miti e gli eroi*, Anonima Padovana Editrice, Padova, senza data
- Georges - Calonghi, *Dizionario latino-italiano* (mancano pagine iniziali e finali)
- J. J. Hofmann, (1635-1706): *Lexicon Universale*, consultato in internet
- S. Italico, *Punica*, consultato in internet
- Livio, *Storia di Roma*, Garzanti, 1992
- Lucano, *Farsalia*, Rizzoli, 1997
- Lucrezio, *De rerum natura*, Rizzoli, 1953
- Metastasio, *Demetrio*, consultato in internet
- Omero, *Iliade*, Einaudi, 1950
- Omero, *Odissea*, Mondadori, 1991
- Orazio, *Carmina*, consultato in internet
- Ovidio, *Metamorfosi*, Zanichelli, 1939
- Pausania, *Viaggio in Grecia*, Rizzoli, 1998
- Pindaro, *Odi olimpiche*, consultato in internet
- Platone, *Tutti gli scritti*, Rusconi, 1994

- G. Plinio Secondo, *Storia naturale*, Einaudi, 1982
- P. Mela *De Chorographia*, consultato in internet
- H. Th. Peck, *Harpers Dictionary of Classical Antiquities (1898)*, consultato in internet
- *Perseus Encyclopedia*, consultato in internet
- Polibio, *Storie*, Newton & Compton, 1998
- L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, senza data
- A. Room, *Dictionary of Astronomical Names*, Routledge, 1988
- *Sacra Bibbia*, Edizioni Paoline, 1980
- Senofonte, *Elleniche*, Newton & Compton, 1997
- W. Smith, *A Smaller Classical Dictionary of Biography, Mythology and Geography*, consultato in internet
- G. Stano, *Dizionario di miti leggende costumi greco-romani*, S. E. I., Torino, 1950
- Strabone, *Geografia*, Rizzoli, 2000
- Tacito, *Annali*, De Agostini, 1965
- *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites* (eds. Richard Stillwell, William L. MacDonald, Marian Holland McAllister), consultato in internet
- Tolomeo, *Geografia*, consultato in internet
- Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, Rizzoli, 1998
- USGS, *Astro Planetary Nomenclature*, consultato in internet
- Virgilio, *Eneide*, Istituto Editoriale Italiano La Santa (Milano), 1928
- Vitruvio: *De architectura*, consultato in internet.

**Siracusa, 31 agosto 2005**